Lo Jonio
RAPPORTO ECONOMIA 2023
L'Adriatico
DICEMBRE 2023

La Sgm di Maurizio Abbatematteo ha varato la barca-porta destinata all'Arsenale Militare di Taranto

IL RITORNO DELLA CANTIERISTICA

Sergio Fontana

Gabriele Menotti Lippolis

I DATI DI BANKITALIA PUGLIA
FONTANA: «SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE CONDIVISA»

BRINDISI "CHIAMA"
I GRANDI INVESTITORI

IN&OUT
HOLDING

zanzar sistem

PALAGINA

PASINI

SUNCOVER

Croci

Proline screen solutions

IRS

TENDE DA SOLE VERELUX

Il Gruppo In&Out rappresenta una novità per il comparto dei prodotti per l'edilizia del mercato italiano.
In particolare la Mission è soddisfare la domanda specifica di soluzioni innovative della protezione solare, protezione anti-insetto, della sicurezza e del comfort abitativo.
In generale, di tutto ciò che attiene al foro finestra:
Prima e Dopo la Finestra!

Zanzariere · Tapparelle · Tende Tecniche · Persiane · Frangisole · Reti per zanzariere · Automazioni · Zanzariere in kit

Via Montemesola – Grottaglie 20900
74123 TARANTO
info@zanzar.it - 099 4518000

SOMMARIO

UNA CRESCITA AL RALLENTATORE 06

SERVE UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA 16

CON BRINDISI "FABBRICHE APERTE" 18

UN TRENO DA NON PERDERE 22

UN MATTONE SUL PIANO CASA 29

"CARO-MATERIALI, NODO IMPORTANTE" 30

«SENZA IL SUD UN PAESE DESTINATO A FALLIRE» 33

CASSA EDILE TARANTO LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO 34

«PUG E OSPEDALE, LE NUOVE SFIDE PER TARANTO» 37

RALLENTA LA CRESCITA ECONOMICA IN PUGLIA 40

LA NUOVA VITA DEI CANTIERI NAVALI DI TARANTO 42

IL RUOLO DEI CONFIDI SEMPRE PIÙ CRUCIALE 46

COFIDI.IT UNA MARCIA IN PIÙ 50

«CREDO NEL POTERE DELLE RIVOLUZIONI SILENZIOSE» 52

STRETTA CREDITIZIA PER IL MONDO DELLE PMI: IL SUPPORTO DA PARTE DEL CONFIDI 56

BANCA D'ITALIA PICCOLE IMPRESE: SCELTE GRANDI 58

"ECOLOGIA INDUSTRIALE" 60

DAL SUD ITALIA ALLO SPAZIO CON ESA BIC BRINDISI OPPORTUNITÀ PER LE STARTUP E I GIOVANI IMPRENDITORI 64

UNA ECONOMIA IN EVOLUZIONE ALLA RICERCA DI NUOVE COMPETENZE 68

CANTIERI, MERCI E SOGNI 72

IL VALORE CHE VA OLTRE I NUMERI 74

DECARBONIZZARE LA SIDERURGIA 78

UN UTILE STRUMENTO PER LA CRESCITA DELLE PMI 82

"NOI METTIAMO L'ACQUA... PER CRESCERE INSIEME" 84

BOOM DI PASSEGGERI NEL 2023 87

"QUI UN LABORATORIO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA" 90

HAS - HYDROCRACY ADVANCED SYSTEM 93

Canale 85 srl
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana
(Brindisi)

Tel. **+39 0831 819986**
Fax **+39 0831 810179**

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18
del 17/09/2018

Direttore Responsabile
Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

Coordinamento editoriale
Leo Spalluto

Progetto grafico
Alessandro Todaro

Impaginazione
Studio PuntoLinea
www.studiopuntolinea.com

Per la pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

Stampa
Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

EDITORIALE

di **Pierangelo Putzolu**
Direttore Editoriale Antenna Sud e Direttore dei settimanali "Lo Jonio" e "L'Adriatico"

CHE VINCA IL PARTITO DEL "SÌ"

La carta vincente, se il Sud non sarà penalizzato, è quella del PNRR. Rassicurazioni, al riguardo, le ha fornito proprio un ministro pugliese, Raffaele Fitto: la speranza, dunque, è che in un'ottica di condivisione fra Ue, Governo italiano e regioni (con la Puglia in primo piano), si giunga a un rilancio dell'economia. Mentre il bilancio del 2023 ripropone il solito cliché: luci e ombre.

La debolezza del commercio mondiale e dell'economia tedesca, nostro principale partner commerciale, determina – come sottolineato di recente dall'Istat - una riduzione degli scambi con l'estero e soprattutto delle esportazioni nel 2023. Sullo scenario internazionale pesa ancora l'incertezza legata al rischio di un ulteriore frammentazione dei mercati come conseguenza dell'aggravarsi delle tensioni geopolitiche e a un eventuale rallentamento del percorso di rientro dell'inflazione con il conseguente perdurare della politica monetaria restrittiva da parte della BCE. In Italia, per quanto riguarda gli investimenti, gli effetti delle politiche monetarie e il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia saranno parzialmente controbilanciati dagli effetti dell'attuazione delle misure previste dal PNRR.

L'industria pesante (vedi il caso ex Ilva, ormai un tormentone) è in bilico e attende una "resurrezione" con i processi tanto auspicati di diversificazione e, soprattutto, di decarbonizzazione.

Di contro, alcuni settori vitali dell'economia hanno registrato segnali positivi: il turismo, la filiera agroalimentare (con non pochi problemi per l'agricoltura), il terziario e, fortunatamente, la rinascita della cantieristica.

Taranto (navalmeccanica) e Brindisi (nautica) hanno acceso luci importanti. Nel capoluogo jonico, dopo ben 60 anni, si è assistito, negli ex gloriosi cantieri Tosi a Buffoluto (mar Piccolo), al varo della barca-porta realizzata dalla SGM, guidata da un imprenditore illuminato, Maurizio Abbatematteo. La barca-porta è destinata all'Arsenale Marittimo Militare: si tratta, dunque, di un ottimo connubio tra pubblico e privato. Abbatematteo, che opera in mezza Italia, è ovviamente soddisfatto, ma ammonisce: "Se il territorio ci aiuta, potremo proseguire negli investimenti e dare lavoro, rispetto agli attuali circa 200 dipendenti impiegati a Taranto, ad altre centinaia di unità".

Abbatematteo segnala una delle criticità da superare per favorire investimenti e occupazione: la burocrazia. E, diciamolo, una classe politica spesso impegnata a fare annunci e promesse ma ancora troppo, diciamo così, ingessata o anche impreparata.

Detto di Taranto, è sul versante adriatico, quello di Brindisi, che pure si assiste a un rilancio della cantieristica in ottica turistica. La nautica (l'anno prossimo si celebrerà il ventennale del Salone Nautico) si erge a protagonista dello sviluppo in un'area, quella portuale, attraversata da cantieri ma anche da polemiche. Sarebbe l'ora di addivenire ad accordi fra chi sembra essere realista e chi, spesso, nel dire "no" fa demagogia. Se un progetto è valido, sostenibile e innovativo, perché avversarlo? Il caso-Edison, in proposito, è calzante.

Nel Rapporto Economia del secondo semestre 2023 che puntualmente proponiamo ai nostri lettori con l'abbinata "Lo Jonio" e "L'Adriatico" emergono dati, spunti e riflessioni che arricchiscono la lettura dei settori trainanti del mondo produttivo, fra i quali spicca il settore aeronautico e aerospaziale. Preoccupazioni (vedi l'autonomia differenziata) ma anche la disponibilità di tutti a concorrere per far vincere l'Italia e la Puglia. A patto che si realizzino finalmente quelle auspicate riforme (la sburocratizzazione in primis) che consentano alle imprese e alle famiglie, e non solo, di operare in un clima di certezza.

E allora, salutiamo con favore questa seppur lenta crescita, come rileva Bankitalia nel "focus" di apertura di questo Rapporto, e diamo appuntamento ai nostri lettori al prossimo Speciale Economia, quello di giugno 2024. Quando saremo in grado di registrare l'operatività degli strumenti messi in campo per accelerare il processo di crescita in atto.

Alla redazione tutta de "Lo Jonio" e de "L'Adriatico", al nostro coordinatore Leo Spalluto e, soprattutto, ai lettori e a quanti sostengono questo prodotto editoriale va il nostro più sentito ringraziamento.

EDITORIALE

di ***Domenico DIstante***
Editore

PERCHÈ SUD VUOL DIRE FIDUCIA

Gentili lettori,

ci ritroviamo ancora una volta, come accade puntualmente ogni semestre, a proporvi il nostro appuntamento con lo "Speciale Economia". Una rivista a cui teniamo particolarmente e che ci rende orgogliosi, unica a livello nazionale perché declina a livello locale i macro-temi dell'economia.

Il nostro compito è informare, raccontare, accompagnare i nostri territori verso uno sviluppo sempre maggiore. Una vera e propria impresa considerando i venti di guerra che ci attanagliano a livello internazionale.

L'inserto speciale de "Lo Jonio" e "L'Adriatico", appuntamento sempre più atteso in estate e a dicembre, riscuote successi in tutto il territorio nazionale e fotografa una situazione sempre più complicata.

I problemi, purtroppo, restano tutti in piedi: ben poco si è fatto, purtroppo, per colmare le disuguaglianze economiche che penalizzano il Meridione rispetto al resto del Paese. La mancanza di infrastrutture adeguate, come strade, trasporti, digitalizzazione, continuano a rappresentare un gap pesante e a limitare lo sviluppo. L'agricoltura, nonostante gli sforzi per l'innovazione, combatte (come tutti gli altri settori) con il pesante aumento delle materie prime. Le città si impoveriscono di talenti: i nostri giovani, quasi sempre, sono costretti a trasferirsi altrove per raggiungere posti di lavoro adeguati alle proprie competenze. La povertà cresce e troppe famiglie finiscono al di sotto del livello di sussistenza.

Ma gli imprenditori del Sud non s'arrendono. Combattono con coraggio e propositività. Con orgoglio e capacità di innovazione. Una "cantera" di giovani dalle idee chiare mostrano il volto migliore della nostra terra. Scommettono sul loro e sul nostro futuro.

È a loro che dedichiamo il nostro racconto: diamo spazio al mondo delle imprese, alle storie, ai protagonisti, agli esempi da seguire.

Pronti a sfruttare i fondi che deriveranno da PNRR e Just Transition Fund: una occasione unica da non sciupare, superando difficoltà di ogni tipo.

Lo abbiamo già detto sei mesi fa, lo ripetiamo adesso dopo l'ufficializzazione ormai avvenuta: nel corso del prossimo anno, dal 13 al 15 giugno, il G7 si celebrerà nella nostra Puglia a Borgo Egnazia. La nostra regione sarà sotto la luce dei riflettori mondiali: un'occasione in più per mostrare a tutti la nostra capacità organizzativa. E la capacità di rappresentare un sistema d'eccellenza per tutto il Paese.

Ringrazio ancora una volta le nostre redazioni de "Lo Jonio" e de "L'Adriatico" e l'opera coordinata mirabilmente dal Direttore Pierangelo Putzolu, da Leo Spalluto per il coordinamento editoriale e il raccordo con i giornalisti di Antenna Sud diretti da Gianni Sebastio. Auguro il meglio a tutti i nostri lettori, sostenitori, inserzionisti e sponsor, per il Santo Natale e il 2024 che verrà. Un grazie che rinnovo a tutti coloro che credono nel nostro Gruppo Editoriale e rappresentano un motivo in più per rendere lo "Speciale Economia" sempre più ricco e in linea con le esigenze dei lettori.

Un giornale da collezionare, leggere e rileggere ancora. In forma cartacea o scaricandolo dai nostri siti e dai social. Per invertire la tendenza. E mostrare a tutti che, parafrasando un antico spot pubblicitario, Sud vuol dire fiducia. Buona lettura a tutti!

UNA CRESCITA AL RALLENTATORE

L'ultimo Rapporto di Bankitalia disegna una Puglia fra luci e ombre. Pesano i fattori internazionali e le vicende alterne dell'industria pesante

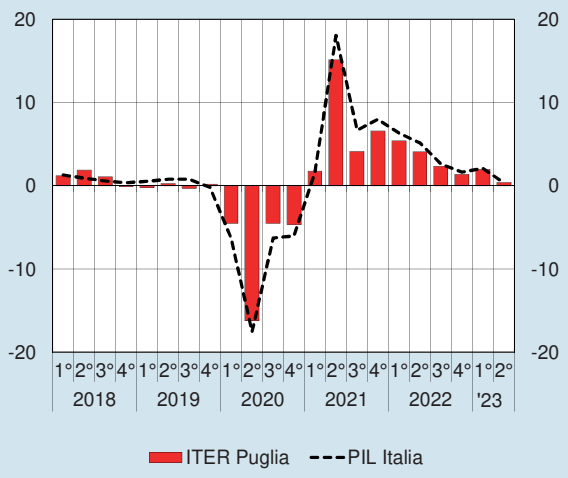
«La piccola Ferrari pugliese – ha detto Sergio Magarelli, presidente della sede di Bari di Bankitalia – sta rallentando. Non si è fermata, non è in panne. Magari basta, forse, aggiungere energia buona al motore e potrebbe posizionarsi bene».

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2023 l'economia pugliese è cresciuta con un'intensità contenuta. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2023 il prodotto è aumentato dell'1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in linea con la media dell'Italia e del Mezzogiorno e in rallentamento rispetto alla media del 2022 (3,3 per cento). La crescita è stata più vivace nel primo trimestre e ha decelerato nel secondo (fig. 1.1); le informazioni disponibili indicano un ulteriore peggioramento della fase ciclica nel terzo trimestre.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nella prima parte del 2023 l'andamento dell'attività del settore industriale ha continuato a risultare debole, risentendo anche del peggioramento dell'economia globale. La dinamica ha beneficiato solo in parte dell'affievolirsi delle problematiche connesse con l'approvvigionamento degli input produttivi e del calo dei prezzi dei beni energetici. Anche l'accumulazione di capitale, nonostante la spinta degli incentivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è rimasta nel complesso poco vivace, per effetto soprattutto dell'incertezza della congiuntura e del maggior costo del credito. Nelle costruzioni l'attività, che era aumentata in misura molto intensa nel 2022, ha subito un marcato rallentamento ascrivibile al segmento residenziale, sul quale incidono il minor ricorso al Superbonus e il calo delle transazioni immobiliari; l'edilizia pubblica ha continuato a essere sostenuta dagli interventi finanziati dal PNRR. Gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita nei servizi: pur in presenza, nel comparto commerciale, di un forte rallentamento dei consumi delle famiglie, il settore ha tratto sostegno dall'espansione dei flussi turistici.

Le attese sulla redditività delle imprese relative al 2023 rimangono moderatamente favorevoli, nonostante il peggioramento dello scenario congiunturale. In presenza di abbondanti disponibilità liquide, l'andamento dei prestiti erogati al settore produttivo è risultato negativo lo scorso agosto su base annua, risentendo dell'indebolimento della fase ciclica, del rialzo dei tassi di interesse e di condizioni di accesso al credito più restrittive.

La contenuta crescita dell'attività economica si è associata a un andamento dell'occupazione che nel primo semestre dell'anno in corso è rimasto espansivo. La

dinamica ha determinato un minore ricorso agli ammortizzatori sociali e al Reddito di cittadinanza, la cui fruizione si è ridotta anche per le recenti modifiche normative. La spesa familiare ha continuato a crescere, ma l'andamento del potere di acquisto è stato frenato dall'inflazione, che è risultata sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel primo semestre del 2023 l'indebitamento delle famiglie è aumentato in misura più contenuta rispetto allo scorso anno, principalmente per effetto del calo delle nuove erogazioni di mutui, che si è associato alla flessione delle compravendite di abitazioni; l'espansione del credito al consumo è rimasta sostenuta.

Nel complesso il credito bancario alla clientela residente in Puglia ha progressivamente rallentato, sino a far registrare, nei dodici mesi terminanti ad agosto, una sostanziale stagnazione. La qualità del credito nei primi sei mesi di quest'anno è rimasta pressoché invariata rispetto alla fine dello scorso anno, su livelli elevati. Dopo un biennio di espansione, i depositi si sono ridotti, risentendo soprattutto della ricomposizione a favore di altre attività finanziarie che garantiscono rendimenti più elevati.

2. LE IMPRESE

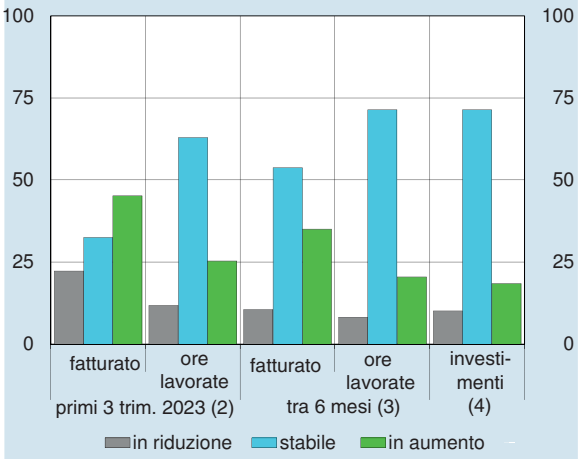
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2023 l'andamento dell'attività del settore industriale pugliese ha continuato a risultare debole, risentendo del rallentamento del ciclo economico globale; la dinamica ha beneficiato solo in parte dell'affievolirsi delle difficoltà nell'approvvigionamento degli input produttivi e del calo dei prezzi dei beni energetici.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 300 imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno quasi la metà ha registrato una crescita del fatturato a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 2.1); il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quella delle imprese che hanno segnalato un calo è risultato positivo, ma in riduzione rispetto alla stessa rilevazione dello scorso anno. L'andamento del fatturato è stato sostenuto in misura rilevante da quello dei prezzi di vendita e ha risentito del calo della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Anche il saldo tra la quota di imprese industriali che hanno aumentato le ore lavorate e quelle che le hanno ridotte è risultato positivo, ma è diminuito rispetto allo scorso anno.

Figura 2.1

Fatturato, ore lavorate e investimenti (1)
(quote percentuali)



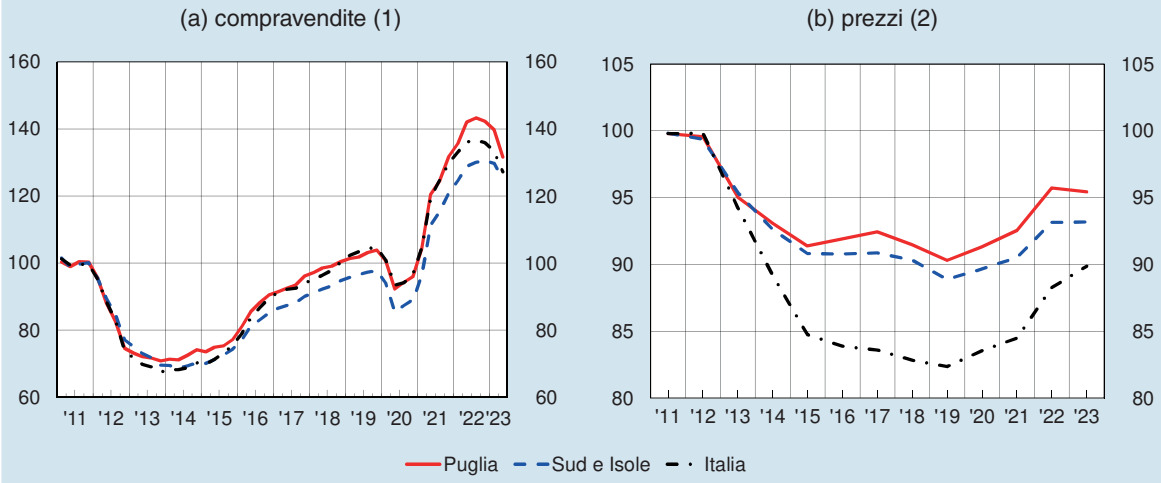
Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.
(1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti o ore lavorate in aumento (>1,5 per cento; >1,0 per le ore lavorate) e quota di imprese con fatturato o ore lavorate in calo (<-1,5 per cento; <-1,0 per le ore lavorate). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2023. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2022. – (3) Rispetto alla data di rilevazione. – (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2023 rispetto a quella programmata a inizio anno.

Nei primi nove mesi del 2023 si sono allentate sensibilmente le tensioni sulle catene di fornitura di materie prime e beni intermedi: solo un decimo delle aziende ha segnalato persistenti difficoltà di approvvigionamento di input produttivi non energetici (erano circa la metà nel sondaggio dello scorso anno). Le imprese hanno beneficiato anche della riduzione dei prezzi dell'energia, che si è registrata nei primi mesi di quest'anno: la quota di quelle che ha dichiarato un'incidenza dei costi energetici superiore al 10 per cento si è più che dimezzata, passando dal 37 al 17 per cento.

La dinamica dell'accumulazione di capitale è rimasta nel complesso debole: vi hanno inciso, pur in presenza di ampie disponibilità liquide delle imprese, l'incertezza del quadro congiunturale, l'aumento dei tassi di interesse e le più restrittive condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). Circa i tre quarti delle aziende hanno rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, quando già si delineava, in media, un calo dell'accumulazione

Figura 2.2

Prezzi e compravendite di abitazioni
(indici: media 2011=100)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

L'andamento dell'edilizia pubblica è stato sospinto dagli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Puglia*): tra le imprese intervistate che operano nel comparto delle opere pubbliche, quasi un terzo ha dichiarato che il Piano ha determinato un aumento delle commesse nei primi mesi del 2023. I dati del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche), indicano una crescita dei pagamenti di circa un quinto nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022.

Secondo le imprese intervistate, la dinamica del comparto residenziale dovrebbe ulteriormente rallentare nel 2024, mentre continuerebbe a risultare sostenuta in quello delle opere pubbliche.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN PUGLIA

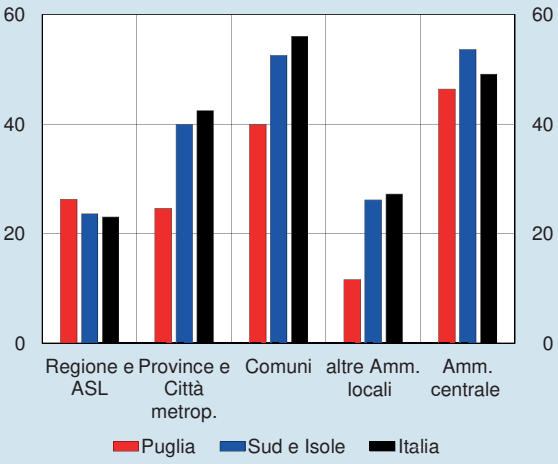
Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici per progetti da realizzare sul territorio pugliese 9,1 miliardi nell'ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Le risorse, ripartite in sei missioni, sono pari a circa 2.300 euro pro capite (2.100 la media nazionale; tav. a2.1). Per il 27 per cento circa delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per quasi un terzo degli importi (tav. a2.2).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto di alcuni fattori economici di ostacolo alla realizzazione delle opere

(come ad esempio l'aumento dei costi) e delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, è stata delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e 5 "Inclusione e coesione", la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano[1]. Le proposte di modifica riguardanti interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali e da attuare sul territorio pugliese prefigurano minori risorse per oltre 800 milioni di euro (poco meno di un decimo delle risorse assegnate).

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.
(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato nel paragrafo.

Con riferimento alle risorse del PNRR relative a progetti da realizzare in Puglia, fino a giugno 2023[2] le Amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 2,6 miliardi, pari a circa il 35 per cento degli importi che necessitano di una gara (44 per cento nella media nazionale). Le Amministrazioni centrali sono gli enti che hanno avviato gare per una quota maggiore delle risorse a loro assegnate (figura). Per le Province, i Comuni e le altre amministrazioni pugliesi tale quota è inferiore rispetto a quella calcolata per il Mezzogiorno e l'Italia.

[1] Si veda la *Memoria della Banca d'Italia* per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

[2] Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

I servizi privati non finanziari. – Gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita del settore dei servizi, pur in presenza, nel comparto commerciale, di un rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale, il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in aumento nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e quelle in calo è risultato positivo (27 punti percentuali). Il dato riflette soprattutto la dinamica sostenuta dei prezzi: il corrispondente saldo calcolato sulle quantità vendute è più contenuto (5 punti).

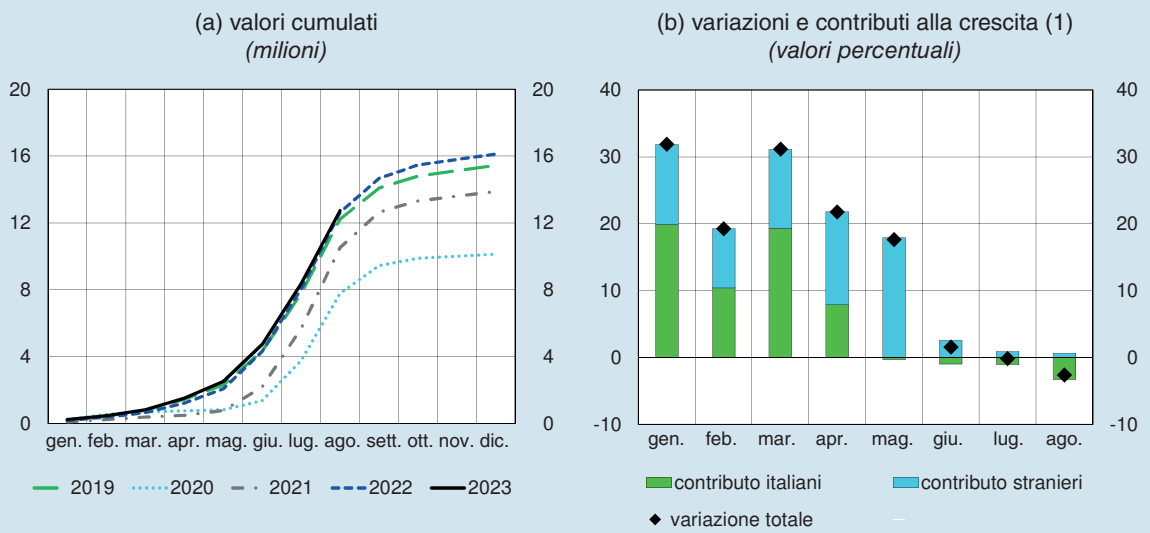
Alla crescita dei servizi ha contribuito anche il turismo. Secondo i dati parziali e provvisori dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione), tra gennaio e

agosto 2023 si sono registrati 3,3 milioni di arrivi e 12,7 milioni di presenze in regione (fig. 2.3.a): i primi sono risultati in aumento del 5,5 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per le seconde l'incremento è stato più contenuto (3,0 per cento; tav. 2.3). L'espansione dei flussi turistici è attribuibile agli stranieri, le cui presenze sono cresciute del 14,0 per cento nei primi otto mesi del 2023 rispetto all'anno precedente; i turisti italiani, al contrario, sono lievemente diminuiti (-0,5 per cento). Conseguentemente, la quota di stranieri è salita, raggiungendo il 26,8 per cento (24,2 nel corrispondente periodo del 2022).

L'andamento delle presenze è stato più intenso nei mesi invernali e primaverili, si è quindi indebolito nei mesi estivi, ed è risultato lievemente negativo nel mese di agosto, per effetto del calo dei turisti italiani rispetto allo stesso mese dello scorso anno (fig. 2.3.b).

Figura 2.3

Presenze turistiche in Puglia
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Pugliapromozione (2023 dati parziali e provvisori).
(1) In ciascun mese del 2023 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente.

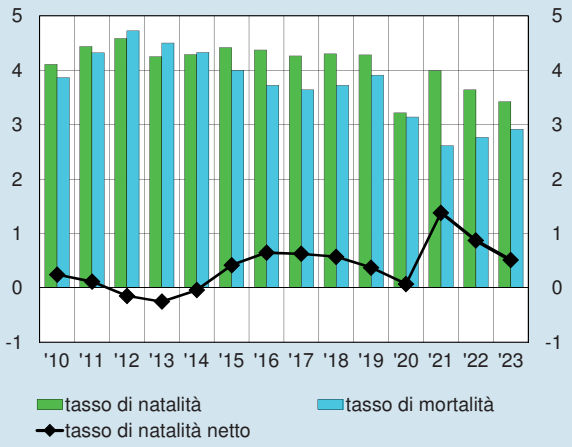
La dinamica del turismo si è riflessa in quella dei movimenti di persone. Secondo i dati di Assaeroporti nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri degli aeroporti pugliesi è risultato ancora in crescita (6,1 per cento rispetto al periodo corrispondente; tav. a2.4). Anche i passeggeri su traghetti e su navi da crociera hanno continuato ad aumentare: secondo i dati provvisori forniti dalle Autorità portuali, tra gennaio e agosto il numero di transiti nei principali porti pugliesi è salito a circa 1,9 milioni (29,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2022; tav. a2.5); di questi, quasi un quarto sono passeggeri di navi da crociera.

Nei primi otto mesi di quest'anno anche il traffico marittimo nei principali porti regionali ha registrato un incremento in termini di container movimentati, mentre i volumi di merci sono rimasti nel complesso stabili. Il trasporto aereo di merci è risultato in ripresa, beneficiando dei movimenti dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie e di quello di Brindisi.

La demografia d'impresa. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto delle imprese pugliesi (calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) si è ridotto allo 0,5 per cento (a fronte dello 0,9 nello stesso periodo del 2022; fig. 2.4), un valore sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e con la media nazionale. Sul dato hanno inciso sia la lieve diminuzione del tasso di natalità lordo (al 3,4 per cento), sia la leggera crescita di quello di mortalità (al 2,9 per cento). In linea con quanto osservato nel resto del Paese, il tasso di natalità netto è calato per tutte le forme giuridiche, mantenendosi positivo solo per le società di capitali.

Figura 2.4

Tassi di natalità e mortalità d'impresa (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. I dati si riferiscono al primo semestre di ciascun anno.

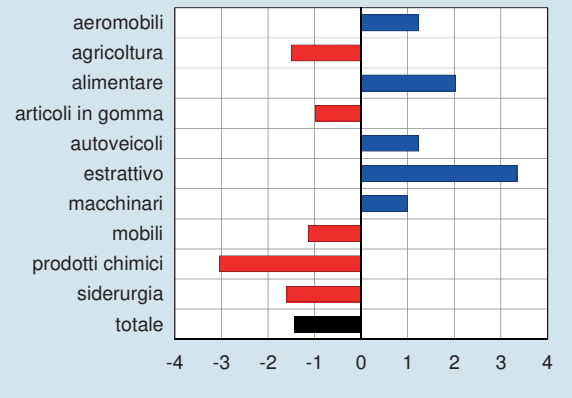
Gli scambi con l'estero

In un contesto caratterizzato da un peggioramento del ciclo economico globale, dopo la forte ripresa registrata nel corso del 2022, nel primo semestre del 2023 le esportazioni pugliesi hanno registrato un calo dell'1,4 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte della crescita del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 1,3 e 4,2 per cento; tav. a2.6). Il valore delle vendite estere continua a essere influenzato in misura rilevante dall'andamento crescente dei prezzi di vendita: tenendone conto, la flessione dell'export pugliese risulta più accentuata (-5,7 per cento).

Alla riduzione delle vendite all'estero hanno contribuito soprattutto il comparto chimico, il siderurgico, che risente dei bassi livelli di produzione dello stabilimento ex Ilva di Taranto, il settore agricolo, quello dei mobili e quello degli articoli in gomma. Un contributo positivo è invece giunto, oltre che dall'estrattivo (per produzioni in parte realizzate in Basilicata), anche dalle vendite di prodotti alimentari, autoveicoli, aeromobili e macchinari (fig. 2.5).

Figura 2.5

Contributo dei principali comparti all'andamento delle esportazioni (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a valori correnti. Contributi alla crescita del totale delle vendite all'estero.

Con riferimento alle aree di destinazione, la contrazione del valore dell'export regionale si è concentrata

nei paesi UE (-4,9 per cento; tav. a2.7), cui è destinata oltre la metà del totale delle esportazioni. Nei paesi extra UE si osserva invece un incremento delle vendite (3,5 per cento), benché meno intenso rispetto allo scorso anno.

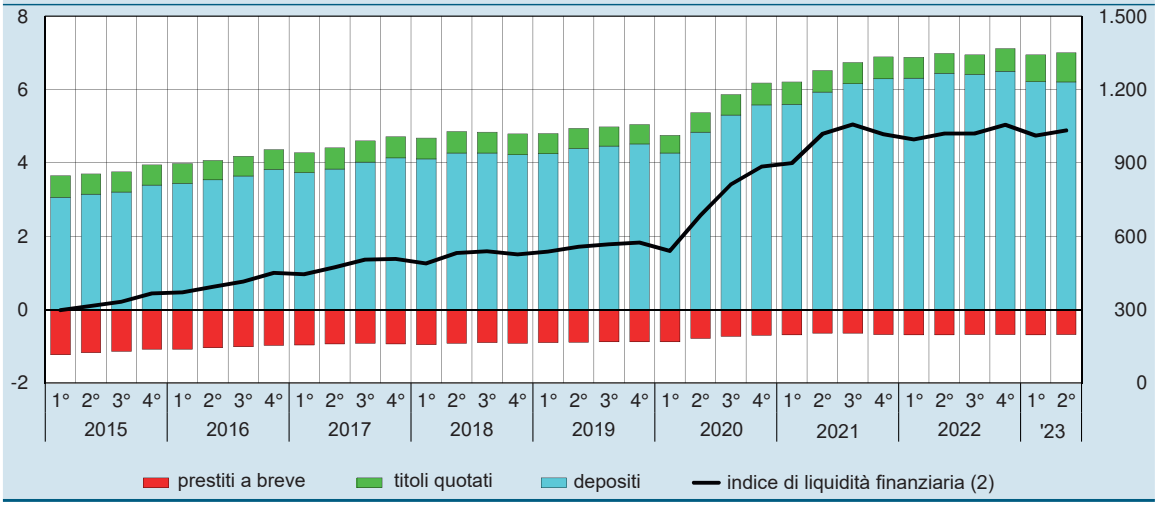
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Le attese sulla redditività delle imprese relative al 2023 rimangono moderatamente favorevoli, nonostante il peggioramento del quadro congiunturale. In base al sondaggio della Banca d'Italia, nel settore industriale e dei servizi, il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita ha infatti continuato a risultare elevato nel confronto storico.

La liquidità ha continuato in media a rimanere abbondante tra le imprese. Nella prima parte del 2023 l'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide (depositi e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza, si è mantenuto sullo stesso livello dell'anno precedente, inferiore al massimo storico (fig. 2.6). Il dato riflette la stabilità delle attività liquide e dell'indebitamento a breve; tra le attività liquide è aumentata la quota di titoli detenuti dalle aziende, mentre è diminuita lievemente quella dei depositi (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 2.6

Liquidità delle imprese (1)
(miliardi di euro e valori percentuali)



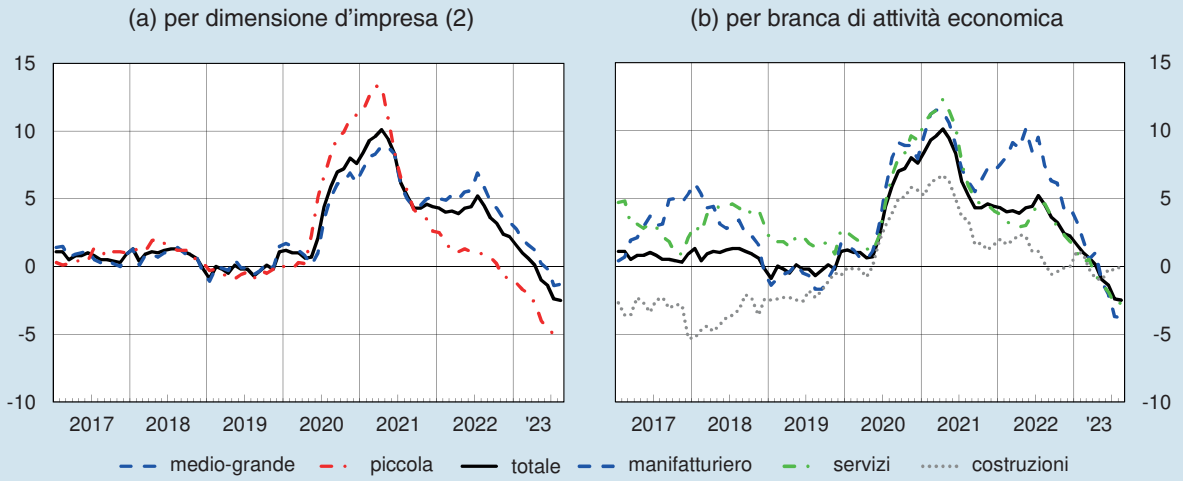
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche. – (2) Asse di destra.

I prestiti alle imprese. – Nei primi mesi dell'anno i prestiti erogati al settore produttivo hanno continuato a rallentare sino a far registrare ad agosto 2023, in base ai dati provvisori, una riduzione del 2,5 per cento su base annua; lo scorso dicembre i finanziamenti risultavano in crescita del 2,2 per cento (tav. a2.8). Il calo ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali, ma è stato più intenso per quelle più piccole, che già nel corso del 2022 mostravano una dinamica più debole (fig. 2.7.a). Tra i settori, sono rimasti sostanzialmente stabili i finanziamenti alle imprese di costruzioni, mentre la dinamica è divenuta negativa per i servizi e, soprattutto, per il

manifatturiero, che nello scorso anno aveva registrato un andamento particolarmente sostenuto (fig. 2.7.b). In presenza di un forte incremento dei tassi di interesse, indotto da un mutato orientamento della politica monetaria, sulla flessione dei prestiti alle imprese hanno influito il calo della domanda e, dal lato dell'offerta, condizioni di accesso al credito divenute più restrittive (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 2.7

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha registrato un incremento in tutti i settori produttivi, portandosi al 6,8 per cento alla fine del secondo trimestre (1,5 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2022); i tassi rimangono significativamente più alti per le imprese più piccole e, tra i settori, per quelle delle costruzioni (tav. a4.7). Il costo delle nuove erogazioni connesse con esigenze di investimento è aumentato a giugno in misura lievemente più contenuta (di circa 1,3 punti rispetto a sei mesi prima), raggiungendo il 6,4 per cento.

Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia: «Le nostre imprese hanno bisogno di una politica industriale e di una politica di investimenti unitaria e coerente»

SERVE UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Il Rapporto di Bankitalia è un monito per tutti: solo se riusciremo a spendere tutti e bene i finanziamenti europei potremo far ripartire l'economia

La fotografia della Puglia scattata dalla Banca d'Italia evidenzia un rallentamento dell'attività economica con indicatori negativi per quasi tutti i principali comparti. L'ancora di salvezza per cambiare rotta, come ho più volte ribadito in questi ultimi mesi, è rappresentata dalle risorse del Pnrr e del Fondo sociale europeo. Solo se riusciremo a spenderemo tutti e bene i finanziamenti europei potremo far ripartire i lavori pubblici e con essi le imprese, l'occupazione e l'economia, emergendo da questa impasse che si protrae da troppo tempo ormai.

Il contesto è determinato da una forte incertezza che condiziona le scelte aziendali in un clima di generale sfiducia.

Le stime di Bankitalia vanno lette con particolare attenzione e con adeguata preoccupazione, in considerazione della frenata della manifattura, dovuta all'impennata dei prezzi energetici e alle strozzature nelle catene di fornitura degli anni scorsi, acuite dai mutati equilibri geopolitici, dal conflitto in Ucraina prima e in Medio Oriente oggi.

Decreto legge per le politiche di coesione, mirano proprio ad un raccordo centro- periferia sull'utilizzo delle risorse comunitarie affinché gli investimenti siano il più coerenti possibile con gli obiettivi della programmazione europea.

Nella programmazione 2014-2020 la Regione Puglia è stata fra le più efficienti e virtuose d'Italia e ha attuato misure efficacissime per le imprese. Per quanto riguarda il Fondo di Sviluppo e Coesione molte delle Regioni del Sud non hanno brillato nella spesa delle risorse a disposizione. Per questo è giusto fare chiarezza su quanto sino ad oggi è stato impegnato, su quanto è stato realmente speso e soprattutto su ciò che è stato rendicontato.

Le regioni del Sud, dopo i vari cicli di programmazione comunitaria, siano classificate ancora come regioni Obiettivo 1 dell'Unione Europea, cioè territori con un PIL pro capite molto inferiore alla media dell'Unione. Questo vuol dire che, anche se abbiamo speso risorse comunitarie, non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo reale per il quale quei fondi ci vengono attribuiti. È necessario che le amministrazioni regionali e quelle centrali facciano un salto di qualità nella capacità di investire le ingenti risorse che abbiamo a disposizione fra Fondi strutturali, Fondo di Sviluppo e Coesione e PNRR

> “Un appello alla responsabilità collettiva va rivolto a tutti, ai Comuni, alle Regioni, al Governo e anche alle imprese e ai sindacati, perché ora è fondamentale che tutti facciano squadra

Un appello alla responsabilità collettiva va rivolto a tutti, ai Comuni, alle Regioni, al Governo e anche alle imprese e ai sindacati, perché ora è fondamentale che tutti facciano squadra, tutti noi dobbiamo vincere la sfida di una transizione epocale, che altri Paesi stanno attraversando con maggiore coesione istituzionale e con una politica industriale molto più incisiva.

Dopo due anni di forte ripresa, ora leggiamo segnali di indebolimento dell'economia. La crescita, rallenta, è più fragile. Il calo dell'inflazione è stato lento per ridare fiato alle imprese, mentre invece il credito si fa sempre più caro. Questo sta pericolosamente frenando i nostri investimenti, proprio in un momento in cui bisognerebbe investire di più in sostenibilità e digitalizzazione. Dallo Stato non ci aspettiamo aiuti a pioggia e non vogliamo spese improduttive. Ci aspettiamo invece che ci dia la possibilità di continuare a investire. Se lo farà le nostre imprese sapranno crescere ancora una volta e creare ancora ricchezza per loro e per tutto il Paese. Abbiamo enormi risorse da spendere, dobbiamo solo spenderle, spenderle in tempo e soprattutto spenderle bene.

CON BRINDISI "FABBRICHE APERTE"

Il presidente di Confindustria Brindisi, Gabriele Menotti Lippolis, traccia il bilancio del 2023 ma già guarda al futuro e all'80esimo compleanno dell'associazione

di
GABRIELE MENOTTI LIPPOLIS
Presidente di Confindustria Brindisi

Viviamo in una terra straordinaria. È sempre bene ricordarlo, soprattutto a noi stessi. Il 2024 sarà l'anno in cui i potenti della Terra si riuniranno in questa provincia, a Borgo Egnazia, per svolgere il G7. È un riconoscimento alle potenzialità della Puglia e della terra di Brindisi. Ma è un riconoscimento anche alla nostra classe imprenditoriale, a personaggi eccezionali come Aldo Melpignano, nostro associato e delegato in Confindustria Brindisi per il "Turismo di Qualità", che con la sua famiglia ha contribuito a rendere questo territorio conosciuto nel mondo.

Quello del turismo luxury è un segmento in continua espansione nella nostra provincia. L'ormai celebre "Distretto del lusso pugliese" concentra infatti nel brindisino le punte di diamante. Non solo Fasano, ma anche il litorale di Ostuni, sul quale hanno deciso di investire Four Seasons, il colosso canadese alberghiero del lusso, che vanta nel suo assetto proprietario Bill Gates e il principe saudita Al-Waleed bin Talal; il gruppo Belmond, in capo al gigante francese della moda LHMV, a cui fanno capo marchi come Louis Vuitton e Dior.

Ed a proposito di presenze eccezionali nel nostro territorio, nel 2024 vogliamo implementare la sinergia con la base Global Service dell'Onu . Confindustria Brindisi crede fortemente nella possibilità di potenziare la presenza dell'Onu a Brindisi, che consentirebbe di innervare più e meglio il capitale umano e sociale del capoluogo. Per questo, stiamo organizzando con la base ONU un workshop nella seconda metà di gennaio assieme alla direttrice della base ONU Giovanna Ceglie ed a dirigenti e funzionari della stessa, i Presidenti delle sezioni Energia, Industrie chimico-farmaceutiche e Ambiente di Confindustria Brindisi presenteranno le aziende delle proprie sezioni, al fine di approfondire ogni possibile forma e modalità di collaborazione, anche in termini di prospettive di business.

L'anno prossimo ricorreranno gli ottant'anni di Confindustria Brindisi (1944-2024). Tra le iniziative che abbiamo in animo di organizzare -oltre a quella appena citata con l'Onu ed un Convegno di livello nazionale sull'attualità e sulle prospettive del settore Energia- rientra anche "Fabbriche Aperte". È tangibile, infatti, l'esigenza di far conoscere ai nostri giovani (e non solo) le attività che vengono svolte negli stabilimenti che operano nel nostro territorio. Ci siamo resi conto che in molti non hanno contezza di quante eccellenze insistano su Brindisi e di quante cose straordinarie vengono prodotte qui. A Brindisi, ad esempio, si realizzano le carrozze di treni all'avanguardia e per il turismo glamour, si dotano gli stabilimenti petrolchimici di tutto il mondo di impianti per la chimica verde, si raffina e commercializza lo zucchero, si fornisce energia elettrica al Paese, si producono farmaci e il materiale per rivestirli, nella fase pandemica è stato prodotto a Brindisi e distribuito negli ospedali di tutto il Mezzogiorno l'ossigeno utilizzato per i pazienti affetti dal Covid, si costruiscono parti di elicotteri, nonché parti di motori aerei per i principali players tipo Boeing ed Airbus, che producono velivoli utilizzati da compagnie aeree come Emirates e Ryanair. Tutto ciò è stato possibile anche grazie al supporto della Regione e di Puglia Sviluppo, che attraverso i Contratti di programma ha consentito alle nostre associate di crescere, innovare e produrre nuova occupazione. Ma è già

tempo di progettare ulteriori investimenti e aggredire il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, che entro gennaio vedrà operativi tutti gli strumenti di sostegno.

In conclusione, vogliamo rilanciare un appello alle istituzioni ed a tutti gli stakeholder affinché nel 2024 si possano porre le basi per cogliere le grandi occasioni che il settore aeronautico offre in questa fase storica. Oltre alle opportunità che fortunatamente continuano a schiudersi per il settore dell'aerospazio e per la motoristica nel settore aeronautico, la congiuntura favorevole del mercato consentirebbe di incrementare esponenzialmente i ritorni sul territorio. È il momento di porre rimedio alle debolezze strutturali del comparto aeronautico appulo-campano, che

SOACONSULT
SOCIETA' ORGANISMO DI ATTESTAZIONE

Codice Identificativo : 07679410634 (Autorizzazione n.63 del 04/10/2001)

ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE ALLA ESECUZIONE DI LAVORI PUBBLICI
(ai sensi del D.P.R. 207/2010)

Rilasciato alla impresa:	CONSORZIO STABILE BUILD S.C. A R.L.			
C. F.:	03661100242	P. IVA:	03661100242	
con sede in:	ROMA	CAP:	00187	Provincia: RM
Indirizzo:	VIA SISTINA 121			
Iscritta alla CCIAA di:	RM	al n.:	03661100242	

Rappresentanti legali		Direttori tecnici	
Nome e Cognome	Codice fiscale	Nome e Cognome	Codice fiscale
ANGELO CONTESSA	CNTNGL65D14F152T	Arch. GIUSEPPE GISSI	GSSGPP89T31L328X
		Geom. ANGELO CONTESSA	CNTNGL65D14F152T
		Dott. MARIA LUISA MANZONI	MNZMLS63R61B180A
		Arche CHRISTIAN NAPOLITANO	NPLCRS76C29Z112T

Categorie e classifiche di qualificazione:

Categoria	Classifica	C.F. direttore tecnico cui è connessa la qualificazione
OG 1	VIII	
OG 2	VIII	
OG 3	VIII	
OG 4	III	
OG 6	VIII	
OG 7	IV-BIS	
OG 8	VII	
OG 9	VI	
OG 10	VII	
OG 11	VII	
OG 12	VI	
OG 13	IV-BIS	
OS 1	IV	
OS 3	III-BIS	
OS 4	III-BIS	

Categoria	Classifica	C.F. direttore tecnico cui è connessa la qualificazione
OS 5	II	
OS 6	IV-BIS	
OS 7	III-BIS	
OS 8	IV-BIS	
OS 9	II	
OS 11	V	
OS 14	I	
OS 16	VI	
OS 19	II	
OS 21	VII	
OS 22	VII	
OS 23	III-BIS	
OS 24	VII	
OS 25	IV	
OS 26	V	

Categoria	Classifica	C.F. direttore tecnico cui è connessa la qualificazione
OS 27	V	
OS 28	V	
OS 30	VII	
OS 32	V	
OS 34	III	
OS 35	V	
OS 2-A	V	
OS 12-A	V	
OS 12-B	IV-BIS	
OS 18-A	VI	
OS 18-B	III-BIS	
OS 20-B	II	

Qualificazione per prestazione di progettazione e costruzione fino alla III-BIS classifica.

Il consorzio possiede la certificazione (art. 3 comma 1, lettera mm) del D.P.R. 207/2010 valida fino al 19/01/2026 rilasciata da AUDISO CERTIFICATION.

Partecipano al consorzio stabile CONSORZIO STABILE BUILD S.C. A R.L., le seguenti imprese:

Codice Fiscale Imprese:
00807400494, 02097900837, 07926290722, 01939140842, 01028310926, 02336670753, 04359260751, 02160910242, 01054750730, 06309990726, 01796980785, 02546130739, 08207760722, 01497770634, 01722300652, 03391030719, 05700220873, 02404500742, 00515470771, 10786390962, 00198190134, 01209530763, 02411530922, 02641530361, 13145011006, 03312310711, 00308090547, 01520490705, 01365790748, 01926580745, 01720320744, 02313620904, 02181880713, 01076940889, 04340470758, CDDFRZ67M01B354L, 01075420776, 01382890117, 07139281005, 00972720791, 01852570850, 00928140672, CRBGPP59H07E986U, 07107890720, 03721240756, 07352731009, 05902670727, 02627970789, 02144090731, 03345540789, 00667390678, 08072020723, 02097540740, 10882151003, 01756530745, 06561901007, 02206820694, 02530770748, 02842990737, 01378670713, 01654050853, CHRNDR62E01C424B, 01538770890, 05761720720, 02202610743, 05849950729, 01677460857, 02694280781, BGNGFR66M06B180W, 10732500151

Attestazione n.: 11173/63/01		(N.ro prog./ codice SOA)	Sostituisce l'attestazione n.:	10820AL/63/01	(N.ro prog./ codice SOA)
Data rilascio attestazione originaria	23/12/2019	Data scadenza validità triennale	22/12/2022	Data scadenza intermedia (cons. stab.)	03/12/2023
Data rilascio attestazione in corso	27/11/2023	Data effettuazione verifica triennale	20/12/2022	Data scadenza validità quinquennale	22/12/2024

Firmatari

Rappresentante Legale	FERRILLO FABIOVALERIO	Direttore Tecnico	CAPUTO LAURA

sono legate alla logica problematica della mono-committenza. Per superare questo approccio di corto respiro serve un tavolo ministeriale di sviluppo, non solo tavoli di crisi. È necessaria una politica industriale del Paese che consenta alle aziende del Mezzogiorno, in cui si concentra gran parte del comparto aeronautico civile legato alle aerostrutture, di proporsi come fornitrici dei grandi player nella forma di reti d'impresa o consorzi, che vanno opportunamente incentivati ed "accompagnati".

C'è poi un altro aspetto da tenere in considerazione: in Puglia ed a Brindisi in particolare, i fornitori dei grandi gruppi sono pochi. Esiste dunque il rischio che il grosso delle forniture continui a provenire da aziende del Nord, dove è concentrato il maggior numero di fornitori dei grandi player. Ecco, con il Governo e la Regione Puglia si potrebbe ragionare su contratti di filiera che incentivino le imprese fornitrici insediate al Nord a creare nuove unità produttive nel nostro territorio. Per il momento le istituzioni locali e quelle sovraordinate sono rimaste sorde ai nostri appelli. Confidiamo che nel 2024 possa registrarsi maggiore attenzione attorno a una questione che potrebbe far segnare una svolta positiva in un momento di grande apprensione per il futuro dell'industria.

F.E.A.T. S.R.L.
PRODOTTI SIDERURGICI
MATERIALI PER EDILIZIA
Via per Martina Franca Km. 3 - 74121 TARANTO (TA)
C.F. e P. IVA: 02228730731
Telefono +39 099.4725937 – 099.4725993 – +39 099.4725910 – 099.4721729
Fax Diretto: 099.4729045
E-mail: feat.srl@libero.it – Sito: www.featsrl.it

Il processo di diversificazione è stato avviato, ma ora occorre premere sull'acceleratore

UN TRENO DA NON PERDERE

La formazione, la transizione digitale, energetica e ambientale sono alcuni dei punti fermi di un processo che registra importanti obiettivi

di
SALVATORE TOMA
Presidente Confindustria Taranto

In questo momento storico complesso e pieno di incognite abbiamo il dovere di programmare con cura e lungimiranza un futuro che non sempre si nutre di certezze.

Partiamo sicuramente da quei passaggi fondamentali che si traducono nel concetto di transizione: digitale, energetica e ambientale. La prima, che investe in primis la pubblica amministrazione, interessa da vicino anche le nostre imprese ed è già in atto. La seconda e la terza sono strettamente connesse e devono poter coniugare crescita economica, salute e sostenibilità avvalendosi di misure sociali, ambientali, economiche e politiche poderose, perché la ricaduta sul nostro sistema produttivo è evidente e va gestita al meglio: ogni transizione comporta trasformazioni che possono essere di segno positivo ma anche negativo. Oltre a una grande capacità di visione – e parlo della nostra come Confindustria ma ancora prima di quella politico-istituzionale - servirà tener conto del fattore tempo e delle risorse da utilizzare.

Sappiamo, a questo proposito, ferme restando purtroppo le alterne vicende che investono lo stabilimento ex Ilva, che per i processi di decarbonizzazione il Governo ha confermato l'impiego di un miliardo di euro spostandolo però dal Pnrr al fondo FSC (anche se al momento le risorse non sarebbero ancora state collocate). Una scelta che se in un primo momento ha suscitato preoccupazione oggi interpretiamo come la volontà da parte del ministero competente di spendere nei modi e tempi giusti tutte le risorse messe a disposizione senza vincoli temporali, come peraltro assicuratomi dal Ministro Pichetto Fratin nel corso di un incontro che ho avuto il piacere di tenere nella sede del ministero la scorsa settimana.

È altrettanto vero, tuttavia, che occorre premere sull'acceleratore perché i processi legati alla transizione non possono scontare altri ritardi, ed il nostro territorio attende in questo senso risposte chiare e tempi

certi. Oggi su Taranto persiste una particolare attenzione in quanto destinataria di molte risorse: le imprese e tutto il tessuto sociale dovranno cogliere le occasioni che si creeranno per crescere, in virtù dei fondi disponibili e con la chiara consapevolezza di un "treno" che se passa adesso certo non passerà più. Al Ministro ho inoltre manifestato l'auspicio che il futuro dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa e di importanza strategica a livello nazionale passi anche attraverso una piena consapevolezza – da parte del governo – di doverne garantire la continuità con tutto l'impegno e gli sforzi possibili, nel segno della ecosostenibilità e dell'innovazione, coinvolgendo le famiglie dell'acciaio italiano che già producono ad oggi l'80% dell'acciaio green europeo.

E' evidente che, pur in presenza di una questione complessa e importante come quella dell'acciaio, il sistema economico abbia il dovere di volgere lo sguardo verso prospettive di diversificazione e verso la creazione possibile di nuove filiere produttive, così come appare doveroso mettere le nuove generazioni nelle condizioni di conoscere più approfonditamente il territorio cui appartengono per arginare sia la dispersione scolastica sia la cosiddetta fuga di cervelli.

A questo Confindustria ha pensato quando, partendo dal progetto "Il Futuro ti aspetta qui", fortemente voluto dalla vicepresidente con delega all'Education Anda Furfaro, rivolto agli studenti delle scuole medie, ha aperto altri possibili scenari che vedono protagonisti, oltre

gli istituti scolastici di primo e secondo grado, le Università, gli Its e gli enti locali, Provincia e Regione in Primis. Questa nuova vision ha trovato attuazione in un convegno tenuto a Taranto all'interno del quale si sono avvicendate varie voci, tutte orientate alla costruzione di uno stesso percorso. Il progetto, intanto, è già avviato. Si parte dall'informazione/formazione degli studenti delle scuole medie rispetto alle opportunità espresse dal territorio - e parliamo del composito sistema imprenditoriale della città e della sua provincia – e si arriva alla costruzione di prospettive concrete di futuro per le nuove generazioni, messe a loro volta nelle condizioni, pro-

prio attraverso il supporto delle imprese, di poter riconoscere le proprie potenziali competenze e di trovare i giusti impulsi per poterle sviluppare. Obiettivi principali sono: investire nelle nuove generazioni; guardare al territorio non più come ad un modello negativo bensì ricco di opportunità; superare le criticità della dispersione e dei Neet alimentando prospettive concrete di futuro; creare una rete di alleanza che, partendo dal progetto stesso, si possa consolidare con ulteriori iniziative.

Anche i processi di internazionalizzazione hanno registrato significativi passi in avanti. Confindustria Taranto ha realizzato nei mesi scorsi un evento dalla grande valenza e strategico sul piano degli scambi e delle opportunità commerciali che le aziende potranno intraprendere con i Paesi dell'Est Europa, avviando contestualmente anche una serie di BtoB serviti a mettere in relazione le realtà imprenditoriali associate a Confindustria Taranto con i referenti dei vari Paesi.

All'evento, tenutosi ad ottobre scorso in collaborazione con Confindustria Est Europa e Retimpresa, hanno preso parte i rappresentanti delle Confindustrie di Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia del Nord, Bielorussia, Bulgaria, Montenegro, Polo-

nia, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria. Diversi e interessanti i focus che hanno interessato, principalmente, i settori legati alle materie prime, al settore energetico, al tessile abbigliamento e alla meccanica, a dimostrazione del grande interesse rivolto al Mezzogiorno d'Italia e a Taranto in particolare, dove già precisi contatti erano stati avviati da tour operator polacchi in visita nei mesi scorsi nella provincia jonica. Un'iniziativa, lo voglio ricordare, voluta per consentire alla delegazione di conoscere le eccellenze dei territori e avviare così un rapporto di scambio per quanto riguarda le rispettive destinazioni turistiche ma non solo. La volontà di avviare un rapporto di collaborazione era infatti già sorto in occasione della mia partecipazione - dal 5 al 7 settembre scorsi - alla 32ma edizione del Forum Economico di Karpacz, la più importante conferenza dell'Europa centro-orientale, alla presenza delle Confindustrie dell'Est e di rappresentanti del mondo della politica, dell'impresa e della scienza.

Sempre più significativo, intanto, si fa il composito settore della blue economy: la cantieristica navale e la nautica da diporto vanno via via consolidandosi fino a diventare asset strategici dell'economia del Paese: un trend che ci ha indotto a siglare un apposito protocollo – fortemente voluto dal nostro presidente della sezione navalmeccanica e metalmeccanica Pasquale Di Napoli - con Confindustria nautica. A Taranto il trend registra ampie conferme: il comparto si presenta in forte espansione soprattutto per quanto concerne la costruzione di yacht. Ad ottobre scorso,

> Internazionalizzazione (con i Paesi dell'Est avviato un "patto"), blue economy, cantieristica navale e nautica da diporto altre carte da giocare in una partita decisiva per lo sviluppo dell'area jonica

con il focus da noi organizzato nell'ambito dei Port days, abbiamo parlato del Porto anche nella sua potenziale declinazione turistica: opportunità e criticità viaggiano di pari passo aprendo scenari fino a pochi anni fa lontani dall'immaginario collettivo ed ora sempre più accessibili.

Di altrettanta valenza culturale è il progetto da noi messo in campo dal titolo "Progetto Futuro Possibile. Strumenti e percorsi per una prosperità rinnovata" sul tema della sostenibilità integrale, lanciato a luglio scorso grazie ad un'idea della Presidente della Piccola Industria Lella Miccolis e sviluppato attraverso la realizzazione di cinque distinti seminari rivolte alle imprese. Si tratta di un ciclo di incontri dedicati ai diversi profili applicativi della sostenibilità in azienda (ambientale, economica e sociale, governance e comunicazione) trasversali a tutte le imprese, che vedono avvicendarsi nei vari appuntamenti esperti di primissimo livello nel campo della sostenibilità, declinata nei suoi molteplici aspetti. Recentissima, in questo senso, una ricerca di Confindustria sullo stato dell'arte della sostenibilità in Italia, che fornisce un'analisi quantitativa del sentiment dei consumatori nei confronti della sostenibilità a 360° e sulla valutazione della maturità delle aziende italiane nell'integrazione di tali temi nelle rispettive realtà. Mentre la responsabilità individuale è legata all'ambiente e al riciclo, le aziende sostenibili sono giudicate sia per temi ambientali che sociali. Il 46% degli intervistati considera la tutela dei lavoratori come il principale criterio per un'azienda sostenibile, seguito dal rispetto

- Sindacato
- Assistenza Legale
- Formazione
- Servizi per il Lavoro
- Igiene
- Sicurezza sul Lavoro
- Credito
- Marketing
- Pianificazione Commerciale
- Nuove Tecnologie

Confcommercio. il partner delle imprese

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TARANTO

Confcommercio Imprese per l'Italia
Provincia di Taranto
Viale Magna Grecia, 119 | Tel. 099 7796333/4
taranto@confcommercio.it

www.confcommerciotaranto.it

delle pari opportunità (41%).

Dall'indagine qualitativa realizzata attraverso interviste agli imprenditori è emerso che le imprese italiane integrano la sostenibilità sin dalla fondazione e la considerano una soluzione a lungo termine. Le imprese stanno evolvendo da un approccio "conforme alle normative" a un approccio che utilizza la sostenibilità per differenziarsi sul mercato. La soddisfazione dei dipendenti è prioritaria, con attenzione crescente all'inclusione ed equità. Il welfare, le competenze e il rapporto con le scuole sono temi rilevanti. E ancora: l'innovazione tecnologica è fondamentale per la transizione green, con un focus sull'economia circolare e l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale. La governance della sostenibilità e il passaggio generazionale sono sfide, con solo il 25% delle PMI che ha una figura dedicata alla sostenibilità. Alla "tradizionale" produzione del valore, in sostanza, si sostituisce la produzione di valori: economici, sociali e ambientali.

Contestualmente alla realizzazione di progetti di valore prospettico, seguiamo da vicino le scommesse che investono il territorio, come quella recentissima relativa all'eolico off shore. Il Consiglio dei ministri ha di recente approvato il decreto legge che prevede l'avvio di un polo industriale per l'eolico off shore al sud, individuando due aree demaniali marittime con il relativo specchio acque antistante entro il limite delle acque territoriali, da destinare alla cantieristica navale e articolato su due porti del Mezzogiorno. Fra le aree possibili, oltre a quella di Augusta, c'è Taranto. E anche di questo non trascurabile aspetto ho parlato con il Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, auspicando che la scelta finale possa convergere sul capoluogo jonico, dove lo sviluppo del settore eolico è una realtà avviata e in grandissima evoluzione. Sul territorio, infatti, è già attivo quello che si avvia a diventare un cluster di aziende (Vestas, Renexia, Renantis) che operano in maniera diversificata in questo settore ma allo stesso tempo può diventare percorribile, in prospettiva, lo sviluppo di una filiera industriale per la produzione di componenti per la tecnologia eolica marina, ovvero l'eolico cosiddetto "off shore". Da parte del Ministro, è stata in questo senso assicurata la massima attenzione allo scalo portuale jonico, in quanto avrebbe tutti i requisiti necessari al fine di poter diventare sede del polo cui il decreto fa riferimento.

E' evidente, per concludere, che la partita che si gioca assuma una grande importanza, e la Puglia, con Taranto, può giocarla fino in fondo. Le caratteristiche morfologiche del nostro territorio (la grande forza del vento) ci consentono di muovere passi significativi nel cammino verso la transizione energetica e realizzare così un mix energetico che ponga al centro le fonti rinnovabili, perché puntare ad una crescente autonomia energetica che sia sostenibile, nel rispetto delle norme europee sulla decarbonizzazione, è un obiettivo, come sappiamo, prioritario a livello nazionale e internazionale.

DIAMO CREDITO ALLE IMPRESE

FINANZIAMENTI FINO A 1.500.000 DI EURO CON GARANZIA FINO ALL'80%

Diamo Credito alle imprese, perché **Crediamo** nelle loro capacità di innovazione e di crescita. Per questo **mettiamo la nostra solidità patrimoniale, professionalità ed esperienza nel settore del Credito garantito** al servizio delle imprese e dei territori in cui operano.

Con noi puoi accedere ai finanziamenti bancari fino a 1.500.000 di euro per investimenti, attivo circolante e capitalizzazione aziendale **con garanzia fino all'80%** sostenuta dal P.O. Puglia FESR-FSE 2014-2020 – Asse 3 – Azione 3.8 – Sub-Azione 3.8.a.

Sostenere la Crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese è, da sempre, il nostro obiettivo, la mission che contraddistingue **COFIDI.IT**, strumento del credito del sistema CNA pugliese e intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia.

CNA
COFIDI.IT
Imprese e Territori
Strumento del credito del sistema CNA, intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia

UNIONE EUROPEA
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
REGIONE PUGLIA

P.O. Puglia FESR-FSE 2014-2020
Asse 3 - Azione 3.8 - Sub-Azione 3.8.a.
IL FUTURO ALLA PORTATA DI TUTTI

via N. Tridente 22 - 70125 Bari
tel 080 5910911
info@cofidi.it
www.cofidi.it

Contributi a favore di cooperative di garanzia e consorzi FIDI per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese socie

CAFFÈ FADI®

bppb.it

Vicini a te, da 140 anni.

Siamo sempre qui, per rispondere ai bisogni
di persone, imprese e comunità locali.
Per crescere insieme e guardare con fiducia al futuro.

Buone Feste

Guarda il video

BPPB Banca Popolare di Puglia e Basilicata
140 ANNI
Vicini, da sempre.

UN MATTONE SUL PIANO CASA

La nuova legge regionale sulla ristrutturazione edilizia: il presidente ANCE Puglia Biancofiore: «Soddisfazione per disciplina che accoglie nostre istanze: recupero patrimonio edilizio, riqualificazione energetica e riduzione consumo suolo»

"ANCE Puglia esprime soddisfazione per il percorso intrapreso dalla Regione sulla nuova legge per gli interventi di ristrutturazione edilizia, alla quale la nostra associazione ha contribuito attivamente. Sta prendendo forma un sistema normativo strutturato che va incontro ad alcune nostre richieste: il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione energetica di edifici ormai vetusti e la riduzione del consumo di suolo, il tutto con un approccio più ecologico alla costruzione e alla pianificazione urbanistica". A dichiararlo il presidente di ANCE Puglia, Gerardo Biancofiore a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Regionale del DDL che supera il Piano Casa. "Inoltre – aggiunge Biancofiore - riteniamo importante l'aver restituito ai Comuni i poteri di pianificazione del territorio, seppure in una forma semplificata. Auspichiamo che la Regione continui l'iter verso una legge urbanistica organica che conduca a quella stabilità e certezza normativa che chiediamo da tempo".

Sul fronte del superbonus condomini al 110%, invece, ANCE Puglia ha recapitato a tutti i parlamentari pugliesi una lettera per ricordare che la misura "è in scadenza il prossimo 31 dicembre ed è sempre più forte il rischio che migliaia di cantieri possano rimanere bloccati per sempre, lasciando nelle nostre città impalcature e scheletri urbani. In vista dell'imminente discussione sulla legge di Bilancio, è assolutamente necessaria una mini-proroga della misura". Nella missiva, il presidente Biancofiore evidenzia che, così facendo, "si permetterebbe la conclusione dei lavori, si eviterebbe l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese, e si scongiurerebbe la corsa forsennata per finire i lavori, un rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Biancofiore, infine, ricorda che "il ddl Bilancio rappresenta l'ultima occasione per evitare questo scenario infausto" dicendosi certo "che si saprà fornire una soluzione di buon senso".

Stando ai dati ENEA al 31 ottobre 2023, a livello nazionale sono complessivamente 438.137 le asseverazioni presentate, con un totale di investimenti ammessi a detrazione che sfiora i 92,5 miliardi di euro, mentre è di oltre 76,5 miliardi l'importo dei lavori già realizzati. Concentrando il focus sui dati pugliesi nello stesso limite temporale, sono 25.172 le asseverazioni (pari a poco meno del 6% sul totale nazionale) per 4,782 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione, dei quali 4,019 per lavori realizzati. Dunque, ammonta a 763 milioni di euro il valore dei lavori autorizzati in Puglia ma non ancora realizzati. "È in questi lavori – conclude Biancofiore – che troviamo molti di quelli che rischiano lo stop definitivo con conseguenze, anche pesanti, per migliaia tra cittadini, famiglie e imprese del nostro territorio".

Il Superbonus in questi oltre tre anni ha dimostrato di essere un formidabile driver di sviluppo sia per il settore delle costruzioni che per l'intera economia. Secondo l'Istat, infatti, la crescita complessiva del prodotto interno lordo nel biennio 2021-2022 è stata superiore al 10% grazie anche all'importante contributo degli investimenti in costruzioni, trainati proprio dai bonus edilizi. In particolare, l'ANCE nazionale stima che circa un terzo della crescita del Pil nei periodi considerati è attribuibile all'edilizia e che il 47% della spesa dello Stato nei bonus rientri grazie alle entrate generate dal cantiere. La misura di incentivazione fiscale, grazie anche alla possibilità di cedere il credito tramite le operazioni di sconto in fattura, ha dato il via a un rilevante processo di efficientamento del patrimonio immobiliare italiano, vetusto ed energivoro.

"CARO-MATERIALI, NODO IMPORTANTE"

L'intervento di Mauro Ceglie, vice presidente di Ance Bari-BAT, che precisa: «Serve una velocizzazione della burocrazia e dei tempi di pagamento»

Un provvedimento necessario per salvare le imprese edili dalla crisi dovuta al caro-materiali e al relativo incremento dei costi d'esercizio. Con la necessità che siano semplificate le procedure di accesso alle compensazioni e che siano accelerati i tempi di pagamento.

L'ANCE, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, ha accolto con favore la norma sullo sblocco delle istanze di compensazione dei prezzi prevista dall'art. 11 del D.L. n. 75/2023 (c.d. "Decreto PA-bis"): purché si ottengano realmente una velocizzazione della burocrazia e la liquidazione delle somme dovute.

Il vice presidente di Ance Puglia, Mauro Ceglie, si augura che sia un momento di svolta. Soprattutto per la puntualità dei pagamenti da effettuare alle aziende del settore.

«È necessario – spiega - riallineare le procedure di riconoscimento dei contributi previsti dal Dl Aiuti alle tempistiche e ai controlli seguiti per le opere del Pnrr: inoltre, occorre garantire l'accesso al Fondo da parte delle Stazioni appaltanti che non hanno avanzato richiesta anche dell'importo dovuto sulle compensazioni a titolo di Iva. Sono state queste le richieste avanzate dalla nostra Associazione in audizione alla Camera».

Si tratta delle valutazioni espresse dall'Ance nel corso dell'audizione svolta presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro della Camera nell'ambito dei lavori per la conversione in legge del Decreto, recante "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025".

Nonostante le premesse su cui si fonda l'art. 11, che interviene sulle procedure di riconoscimento, da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dei contributi previsti dal D.L. n. 50/2022 (c.d. "Decreto Aiuti") alle amministrazioni pubbliche che li hanno richiesti, Ance ha sottolineato come si registrino ancora

pesanti ritardi nell'erogazione dei compensi revisionali, con particolare riferimento a quelli per i quali le stazioni appaltanti hanno dovuto fare ricorso ai fondi ministeriali di cui al comma 4, lettera b) dell'art. 26 del DL Aiuti (opere ordinarie).

La norma appare pertanto positiva, ma solo se consentirà di accelerare concretamente tali procedure. Il grado di velocizzazione, infatti, sottolinea l'Associazione, dipenderà dalle modalità e soprattutto dall'approccio con cui le strutture ministeriali preposte vorranno attuarla.

«Auspichiamo – prosegue il vice presidente Ceglie - che vi sia una reale volontà di "abbattere" i ritardi occorsi, che hanno finora fortemente danneggiato le imprese appaltatrici, destinatarie finali degli aiuti, con l'obiettivo di riallineare tali procedimenti alle tempistiche e alle modalità di controllo seguite per le opere finanziate con i fondi di cui alla lettera a) (opere PNRR e/o con risorse comunitari), che risultano integralmente pagati sia per quanto riguarda il 2022, sia per il 2023». Ben diversa è la sorte degli altri crediti, pagati solo per la prima metà del primo semestre.

In questo modo si supererebbe una criticità importante che ha compromesso, e spesso bloccato, l'erogazione delle compensazioni, a danno delle imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori pubblici, ovvero la natura giuridica di tali importi quali integrazione dei corrispettivi contrattuali e come tali da assoggettare ad IVA.

Spiega Ance che molti Enti committenti hanno erroneamente avanzato richiesta al Fondo istituito presso il MIT per il solo maggior importo da riconoscere alle imprese a titolo di compensazione e non anche per l'ammontare dell'IVA ad esso applicabile, riducendo poi l'importo effettivamente erogato alle imprese, in modo da coprire la cifra corrispondente all'imposta che le stesse Stazioni appaltanti sono tenute a versare direttamente all'Erario, in virtù dello split payment.

Mauro Ceglie a Viterbo con il Generale di Corpo d'Armata con Incarichi Speciali, Pietro Serino. La Caserma "Saloni" è stata realizzata dal Consorzio Stabile COM Scarl di Bari

«Proprio per risolvere questa problematica ed assicurare alle imprese l'effettivo ristoro, - conclude Ceglie - è necessario garantire l'accesso al Fondo da parte delle Stazioni appaltanti che non hanno avanzato richiesta anche dell'importo dovuto sulle compensazioni a titolo di IVA».

C'è ancora qualcosa da correggere, insomma. Ma la strada appare tracciata.

SMIA spa
Veicoli industriali e commerciali
DREAMS
in
Motion
IVECO
STRALIS
S.S. 7 Appia Km. 63 - Massafra (TA)
tel. 099 8804545 - 8801023
www.smiaspa.it

ALESSIO NISI, PRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI CONFINDUSTRIA PUGLIA

«SENZA IL SUD UN PAESE DESTINATO A FALLIRE»

Gli indicatori economici degli ultimi mesi evidenziano che la Puglia è ancora in notevole difficoltà e questa situazione lascia pochi margini all'imprenditoria giovanile.

Tuttavia ora le opportunità e le risorse ci sono per mettere di nuovo le imprese nelle condizioni di espandersi sui mercati, migliorare la redditività, innovare, creare occupazione e generare più produttività e retribuzioni maggiori.

Avvertiamo tutti l'urgenza di fare scelte, concentrando le energie e le risorse su poche e chiare questioni, la cui soluzione è vitale per lo sviluppo e la crescita del nostro sistema economico e produttivo.

Ci troviamo in un momento storico in cui il confronto è veramente cruciale: tra Nord e Sud, tra Italia ed Europa, tra Europa e resto del mondo, tra le nuove generazioni.

Senza il Sud qualsiasi piano di rilancio per il Paese sarà destinato a fallire. E a pagarne le conseguenze saremo proprio noi giovani, il cui futuro è stato già ampiamente ipotecato. Chiediamo quindi alle istituzioni di essere ascoltati come Giovani imprenditori del Mezzogiorno e confidiamo che, traendo spunto dagli orientamenti dell'Unione Europea, tutte le risorse comunitarie, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ai fondi della programmazione 2021-2027 al Fondo per lo sviluppo e la coesione, siano impiegati per dotare le regioni del Sud degli strumenti indispensabili per competere (infrastrutture, digitalizzazione, formazione e politiche attive del lavoro).

Non ripetere gli errori del passato nell'utilizzo delle risorse è fondamentale. La variabile tempo è strategica in questa fase insieme alla necessità di saper investire bene le ingenti risorse disponibili.

A noi giovani toccherà affrontare le politiche e le sfide della sostenibilità rispettando gli obiettivi Carbon Zero che al momento sembrano penalizzare l'Europa nei confronti delle altre nazioni che hanno deciso di rinviare gli accordi e nelle quali le normative di contrasto ai cambiamenti climatici sono meno stringenti.

Sono proprio i temi della valorizzazione del capitale umano e dell'education, delle politiche del lavoro, delle infrastrutture reali e immateriali per il Sud, del credito alle imprese alcuni degli obiettivi prioritari per noi giovani imprenditori.

Anche per cogliere al meglio tali opportunità è necessario disporre di competenze e figure professionali adeguatamente preparate. Gli studenti spesso non conoscono le opportunità di lavoro e formazione che le nostre aziende sono in grado di offrire e le imprese non riescono a trovare ormai più del 40% delle risorse che servono loro.

Per affrontare le principali sfide del futuro, da quelle tecnologiche a quelle sociali, sono indispensabili persone preparate, in grado di gestire e non subire il cambiamento.

Per questo il nostro Paese deve investire sul sistema educativo per offrire ai nostri giovani una formazione di qualità.

In questa direzione è fondamentale che si instauri un sempre maggiore coinvolgimento di scuole e Università nelle dinamiche di programmazione didattica e formativa. La cultura d'impresa che come Giovani imprenditori stiamo promuovendo nelle Università insieme ad una strategia didattica mirata rappresenta il punto di partenza per arginare la fuga di cervelli dalla nostra Regione.

CASSA EDILE TARANTO LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

Intervista al presidente Antonello Cassalia: «Anche senza bonus l'edilizia può guardare con fiducia ai prossimi anni grazie alle grandi opere». L'ente continua ad essere un punto di riferimento per l'innovazione tecnologica: e sta per partire una web radio

di LEO SPALLUTO

Fiducia nel futuro. Dopo un anno di numeri eccellenti, con prospettive che consentono di nutrire un fondato ottimismo anche per il prossimo biennio.

Antonello Cassalia, presidente della Cassa Edile di Taranto, enuncia ancora una volta cifre importanti: l'ente da lui guidato, che provvede alla previdenza e all'assistenza per i lavoratori dell'edilizia e le loro famiglie, continua a crescere.

Presidente, il 2023 sta confermando le buone previsioni di qualche mese fa.

«Abbiamo uno spaccato positivo del primo semestre: già l'anno passato abbiamo chiuso con il miglior rendimento e la maggior raccolta che Cassa Edile avesse fatto negli ultimi anni, con un risultato di esercizio di oltre mezzo milione di euro di utile. I segnali sono ancora positivi, noi avevamo una massa salari che oscillava intorno ai 54 milioni, già nel primo semestre registriamo una crescita di almeno 3 milioni in più, Ovviamente le dinamiche che sono legate alla raccolta di Cassa Edile passano da un concetto: più il mondo dell'edilizia tira, più i risultati sono interessanti. I segnali per il prossimo anno sono in parte contrastanti, perché se da un lato si è perso il vantaggio che avevano dato tutti i bonus edilizi, dall'altro ci sarà l'opportunità che riguarda le grandi opere: facile immaginare che ci possa essere una ripresa importante del settore dell'appalto pubblico».

Quindi si può immaginare una sorta di compensazione tra bonus mancanti e grandi opere?

«È presto per dirlo. Ma i segnali a nostra disposizione sono ancora positivi. La vicenda bonus si chiude nel 2024, quindi l'effetto negativo lo potremmo vedere nell'annata successiva. Perché nella realtà potrebbero esserci che ci sono agevolazioni ulteriori per l'edilizia».

Qual è il segnale più interessante da cogliere nel settore edile?

«C'è un tema da mettere seriamente sul tavolo: il rifacimento, la messa a norma, l'efficientamento di tutto il patrimonio

Antonello Cassalia, presidente di Cassa Edile Taranto

immobiliare del nostro paese. Non è pensabile che per colpa delle cosiddette bombe d'acqua, rischiamo che in alcuni punti dell'Italia addirittura si abbiamo delle stragi. Il Paese si deve interrogare su questo. Serve una seria politica di mappatura del territorio, messa in sicurezza, di efficientamento, credo che sia obbligatorio. Per quanto riguarda la parte dei bonus è giusto che siano concessi in una misura più contenuta, ma al tempo stesso devono trasformarsi in una misura strutturale, tale da mettere in condizioni tutto il paese di poter ovviamente agire su un'Italia dall'edilizia vetusta».

Lei ha anche un'idea per la Città Vecchia.

«Taranto, per fortuna non rientra tra le località con problematiche sismiche: ma se dovesse avvenire qualcosa mezzo borgo antico avrebbe grossi problemi. Qui ci sono una serie di aree che sono completamente crollate e la natura se ne è appropriata nuovamente. Non c'è bisogno di costruire ancora, ma quelle aree le puoi rendere fruibili per la cittadinanza, ci puoi fare dei luoghi d'incontro, delle piazze, dei piccoli polmoni verdi, per rendere molto più attrattiva la zona».

L'edilizia va avanti... e anche Cassa Edile.

«C'è di sicuro una dinamicità, nuove generazioni che subentrano. Abbiamo attualmente 910 aziende iscritte al nostro sistema, circa 5.000 uomini che fanno parte delle costruzioni e che ricevono servizi da Cassa Edile. È stato l'anno record. Abbiamo totalizzato più di 5 milioni di ore lavorate. Tante imprese decotte hanno trovato nuova linfa grazie ai superbonus.

> “Gestiamo il CED unico, il Centro di Elaborazione Dati da Taranto e ci occupiamo della Cassa Edile di Brindisi, di Foggia e di Lecce

Taranto può recitare un ruolo da protagonista?

«Certo, ci sono tante opere che saranno realizzate. Dal San Cataldo a due appalti per le BRT per un totale di 300 milioni di euro. Poi ci sono tutti i rifacimenti dei palazzi nobiliari, il water front del Mar Piccolo, il water front dei Tamburi. E tanti altri interventi di rigenerazione urbana. Senza dimenticare i Giochi del Mediterraneo: fino al 2026 si concretizzeranno tante occasioni importanti».

Un'ultima domanda. Cassa Edile Taranto continua ad essere attenta all'innovazione tecnologica.

«È vero. Gestiamo il CED unico, il Centro di Elaborazione Dati da Taranto e ci occupiamo della Cassa Edile di Brindisi, di Foggia e di Lecce. Ma in più abbiamo altre Casse Edili, come per esempio quella della Basilicata, che vogliono aderire al nostro sistema. Cassa Edile Taranto sta diventando un punto di riferimento sotto l'aspetto tecnologico. E poi abbiamo un'ultima chicca che abbiamo tirato fuori e che diventerà operativa nel 2024. Stiamo per lanciare una web radio del sistema dell'edilizia. La utilizzeremo, tramite le app con le quali si gestiscono i servizi alle imprese e ai lavoratori, per far passare tutti i messaggi legati al mondo dell'edilizia, Su come si utilizza, ad esempio, il Sanedil, che è il nostro fondo di garanzia sanitario, o il Prevedi, che è il nostro fondo di garanzia previdenziale. Per noi è un altro elemento di grandissimo vanto, un sistema che stiamo lanciando a livello regionale e sta partendo da Taranto».

ITS CUCCOVILLO

L'ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE POST DIPLOMA

1° ITS DEL SUD

60% DEI DOCENTI SONO AZIENDALI

800 ORE DI TIROCINIO IN AZIENDA

CORSI FINANZIATI DALLA REGIONE PUGLIA

92% DI OCCUPATI DOPO LA SPECIALIZZAZIONE

INFO CORSI 2023-25: **ITSMECCATRONICAPUGLIA.IT**

080 9262374 - 375 5115837

«PUG E OSPEDALE, LE NUOVE SFIDE PER TARANTO»

Parla Michele De Pace, presidente della sezione Cave, Materiali da costruzione e Legno Arredo di Confindustria Taranto. E indica nuove strategie di sviluppo per il territorio

di LEO SPALLUTO

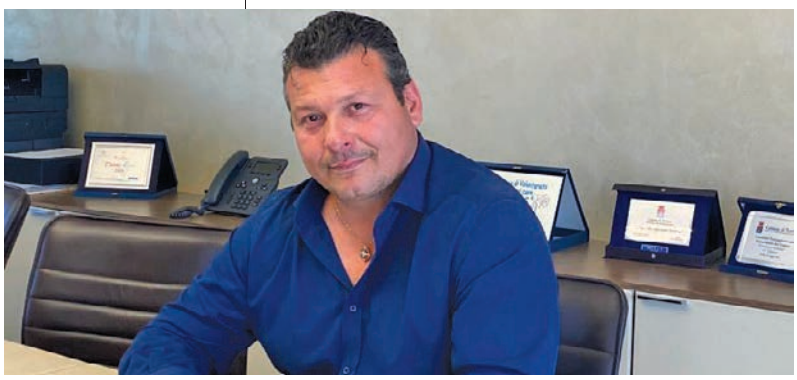
Guardare con fiducia al futuro. Consapevoli di una diversificazione economica già in atto a livello globale.

Michele De Pace è il presidente della sezione Cave, Materiali da costruzione e Legno Arredo di Confindustria Taranto. La sua esperienza professionale da direttore operativo della F.E.A.T. (Ferro Edilizia Alluminio Termosanitari srl) è stata la chiave per ampliare l'orizzonte. E per invitare tutti, a maggior ragione, a puntare su Taranto, sulle sue ricchezze, sulle sue potenzialità.

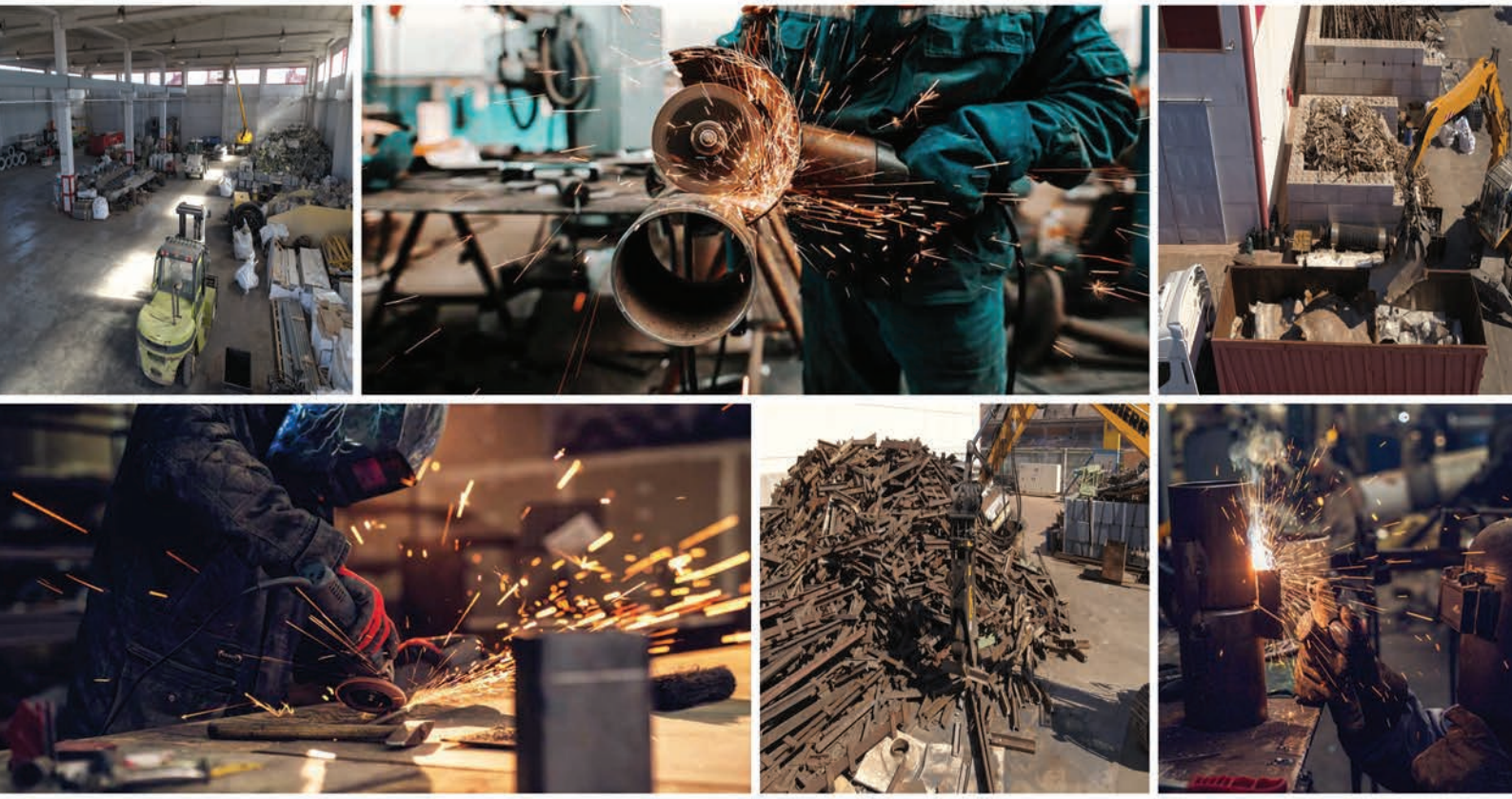
«Il 2025 – esordisce - pone una sfida dinanzi a noi, che è quella del nuovo Pug, con un piano urbanistico generale che non si rinnova da oltre 50 anni, fermo a quello del 1970, e il completamento di alcune opere che dovrebbero essere necessarie per i Giochi del Mediterraneo. Questi due volani potrebbero essere un elemento di ripresa della nostra città, che oggi soffre perché manca l'economia principale, che era determinata dalla grande industria, dove si vanno a delineare scenari differenti. Però dobbiamo sempre tutti quanti ricordarci che l'economia è un sistema globale, non può essere sostitutiva, ma può essere soltanto "incorporativa": l'economia vale e va bene se va tutto bene, dal primario, al terziario, alle professioni. Ma se noi ci affidiamo esclusivamente a quelle che sono le fonti di industria primaria, come l'acciaio o la chimica, dove ormai viviamo una totale carenza di industrie a livello nazionale, è ovvio che l'economia ne risente e qualsiasi altra forma diverrebbe soltanto palliativa. Se consideriamo, inoltre, i costi alti della macchina pubblica, rischiamo davvero di non farcela e di andare in default come Paese. Ci sono tante cose da rivedere».

Taranto è di fronte a un bivio. Giusto esserne coscienti. «Come città – prosegue De Pace - ci ritroviamo di fronte a una sfida, quella di fare il miglior piano urbanistico generale possibile. Bene ha fatto l'amministrazione a coinvolgere l'intera città sulla questione Pug, a sentire il parere degli stakeholders che si sono pronunciati:

Michele De Pace



TARANTO T.M.F.



Demolizioni e bonifiche di impianti industriali e navali

Strada Consortile tra SS7 e SS106
74123 Taranto
Tel. 099 4718585
info@tmftaranto.it
tmftaranto.it

non c'è bisogno di cementificare per edilizia abitativa, c'è bisogno di creare delle strutture a supporto delle nuove industrie. Qual è la nuova industria oggi a Taranto? Il nuovo ospedale San Cataldo in fase di costruzione. Tutto deve essere propedeutico all'apertura del nuovo nosocomio. Per fare in modo che l'ospedale in costruzione riceva il campus universitario, tutti i servizi relativi al campus, i servizi relativi alla mobilità per raggiungere la struttura, per dare ospitalità ai parenti dei ricoverati e tutto ciò che serve. Non abbiamo bisogno di cementificare il comparto 32-33 con palazzi che non sapremmo a chi vendere. Perché comunque siamo passati demograficamente da 260.000 abitanti a 180.000. E purtroppo il numero di abitanti diminuirà ulteriormente perché non si fanno figli. Abbiamo abituato le nostre famiglie ad avere al massimo un figlio quando va bene. Purtroppo è una realtà a cui dobbiamo porre rimedio. La famiglia deve tornare al centro delle nostre vite, al di là degli schemi e salvaguardando la realizzazione di tutti i suoi componenti. La famiglia deve tornare al centro della vita delle città».

> La nostra città si è svuotata. Ma abbiamo una prospettiva importante davanti a noi: dobbiamo puntare su una riqualificazione dei centri urbani, della Città Vecchia e del borgo Umbertino

Inevitabile lo sguardo al futuro. «I nostri obiettivi per il 2024 e il 2025 sono chiari – spiega il presidente De Pace - , noi stiamo facendo tanto come Confindustria, ci stiamo dedicando a tante iniziative. Teniamo particolarmente agli incontri nelle scuole medie, in cui facciamo comprendere ai ragazzi gli sforzi compiuti dagli imprenditori del territorio. Voglio ricordare anche il grande ruolo svolto dalla cantieristica navale nel nostro territorio».

Le idee per il futuro di Taranto non mancano. «La nostra città – osserva De Pace - si è svuotata. Ma abbiamo una prospettiva importante davanti a noi: dobbiamo puntare su una riqualificazione dei centri urbani, della Città Vecchia e del borgo Umbertino. Sono traguardi di facile e immediato raggiungimento, in grado di garantire un nuovo sviluppo. Dobbiamo farci trovare pronti».

Il nuovo studio condotto dal data-analyst Davide Stasi, responsabile dell'Osservatorio economico Aforisma (school of management)

RALLENTA LA CRESCITA ECONOMICA IN PUGLIA

Le misure di sostegno all'occupazione hanno avuto effetti positivi sul mercato del lavoro con il conseguente calo della disoccupazione, ma non sulla dinamica delle retribuzioni che sono cresciute di meno rispetto all'inflazione

La ripresa dell'economia aveva favorito l'ulteriore incremento del numero delle imprese che durante la pandemia, nonostante le più accreditate previsioni formulate dai principali centri di ricerca italiani, non erano diminuite. Le misure di sostegno alle aziende, infatti, avevano scongiurato la chiusura di tante attività.

Nella seconda metà del 2023, però, si è assistito a un lieve peggioramento del quadro economico che ha portato a un rallentamento dell'economia e alla riduzione dei nuovi posti di lavoro.

È quanto emerge dal nuovo studio condotto dal data-analyst Davide Stasi, responsabile dell'Osservatorio economico Aforisma (school of management).

Tutto sommato, le misure di sostegno all'occupazione hanno avuto effetti positivi sul mercato del lavoro con il conseguente calo della disoccupazione, ma non sulla dinamica delle retribuzioni che sono cresciute di meno rispetto all'inflazione. Quest'ultima, infatti, nel 2022, aveva raggiunto il picco medio annuo dell'8,1 per cento, come conseguenza delle tensioni dello scenario internazionale ma non solo, con l'aumento dei prezzi delle materie prime e le strozzature dal lato dell'offerta, che hanno reso difficoltoso il reperimento di alcuni beni. Di conseguenza, il

reddito disponibile delle famiglie si è ridotto temporaneamente, in termini reali, dell'1,2 per cento.

Intanto, sono aumentate le dimissioni volontarie, non per la scelta di volersi ritirare dal lavoro bensì per la ricerca di migliori condizioni retributive. Ne è conseguita una maggiore mobilità.

La ripresa economica del biennio 2021-2022 ha limitato, nel complesso, il ricorso agli strumenti di tutela della disoccupazione che, per i dipendenti, si colloca su livelli inferiori a quelli del 2019. La temuta grande

ondata di licenziamenti nella fase pandemica e post-pandemica non si è verificata, così la nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), come gli altri ammortizzatori sociali, quali la malattia e la cassa integrazione guadagni, sono stati attivati a supporto dei lavoratori solo per brevi periodi di inattività.

A sostenere il potere d'acquisto delle fasce medio-basse hanno contribuito i provvedimenti di decontribuzione a favore dei lavoratori che, a parità di retribuzione lorda, ne hanno incrementato il salario netto: tale misura è stata introdotta dalla legge di bilancio 2022, confermata poi per l'anno 2023 e potenziata nel secondo semestre di quest'anno. Lo sgravio ha infatti prodotto un aumento della retribuzione lorda mensile di circa 100 euro.

L'aumento dei prezzi, però, ha inciso sul potere d'acquisto delle famiglie in maniera differenziata e in base alla composizione del paniere di consumo.

Più in generale, il rallentamento dell'economia ha portato alla contrazione degli investimenti e al calo della domanda di prestiti.

Non si tratta, dunque, di una «stretta creditizia» da parte delle banche ma di un atteggiamento prudenziale da parte delle imprese che stanno rivedendo i propri programmi di investimento, considerata l'aggressiva politica monetaria di aumento dei tassi di interesse, adottata dalla Bce, al fine di contrastare l'inflazione.

Il motivo va ricercato nel costante aumento dei tassi. Quanto al futuro non esistono certezze, ovviamente, ma c'è la sensazione che si andrà verso una stabilizzazione sia in termini di tassi, sia di erogazioni. Su quest'ultimo aspetto occorre considerare che la frenata della crescita economica si sta progressivamente manifestando con effetti a medio-lungo termine. Quanto ai tassi, invece, dopo un anno di rialzi ininterrotti la Banca centrale europea sembra volersi fermare.

> I futures, che indicano le attese degli operatori di mercato, iniziano a scommettere sui primi tagli dei tassi ufficiali verso la metà del prossimo anno

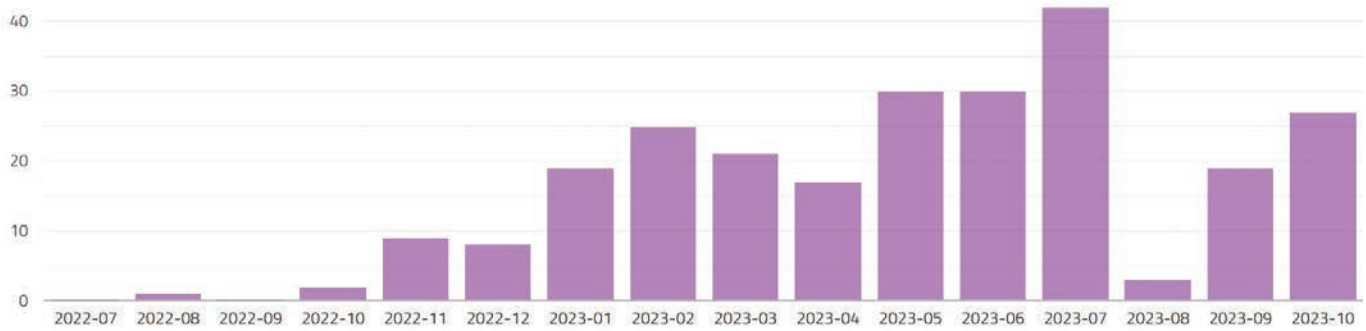
I futures, che indicano le attese degli operatori di mercato, iniziano a scommettere sui primi tagli dei tassi ufficiali verso la metà del prossimo anno. Sullo sfondo restano, comunque, le incognite legate alle scelte del Legislatore. L'imposta sugli extra-profitti delle banche potrebbe spingere gli istituti di credito verso una stretta sulle prossime erogazioni.

Al momento, in base alle segnalazioni rilevate dall'Associazione Bancaria Italiana (Abi), si rileva che ad ottobre 2023 il tasso medio sui nuovi mutui per l'acquisto di un'abitazione (che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo) era pari a 4,37 per cento, contro il 4,21 per cento di settembre (il 2,05 per cento di giugno 2022 e il 5,72 per cento di fine 2007).

Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 72,6 per cento erano mutui a tasso fisso (82,7 per cento il mese precedente). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è salito al 5,45 per cento, contro il 5,35 per cento per cento di settembre (il 1,44 per cento di giugno 2022 e il 5,48 per cento di fine 2007).

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato invece pari al 4,70 per cento per cento, contro il 4,61 per cento (il 2,21 per cento di giugno 2022 e il 6,16 per cento di fine 2007).

Imprese che hanno fatto ricorso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza delle imprese, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, numero 14 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza: liquidazione giudiziale, accordi di ristrutturazione dei debiti, amministrazione straordinaria grandi imprese, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo omologato, concordato minore, liquidazione controllata, piano di ristrutturazione omologato, impugnazioni concorsuali, concordato semplificato).



LA NUOVA VITA DEI CANTIERI NAVALI DI TARANTO

Dopo 60 anni il varo di una unità negli ex "Tosi" di Buffoluto: la barca-porta realizzata dalla SGM Srl di Maurizio Abbatematteo per conto dell'Arsenale Militare

di OTTAVIO CRISTOFARO

È possibile una nuova vita per i cantieri navali di Taranto? La risposta sembra essere positiva e la prova concreta è stata il varo di una delle opere ingegneristiche più importanti e complesse in ambito navale, messa a punto - per lo stabilimento Arsenale e su commissione della Marina Militare - dalla società SGM, associata a Confindustria da oltre 20 anni e attiva nel settore della carpenteria metallica, navale civile ed industriale, oltre che dell'impiantistica elettrica, automazioni e rete dati.

Si tratta di un manufatto denominato barca-porta (una porta che galleggia con la funzione di ostruire l'ingresso dei bacini in muratura, una sorta di diga mobile), interamente costruito presso lo stabilimento tarantino, oggi di proprietà della SGM srl. Le maestranze utilizzate sono tutte altamente specializzate e del territorio: la complessa realizzazione ha rispettato e soddisfatto tutte le aspettative, sia nella qualità, sia nei tempi - davvero sfidanti - richiesti dalla committente Marina Militare.

«Ci siamo occupati, in primis, di cercare di ridare vita ai cantieri Tosi di Taranto, cantieri che sono stati e sono ancora simbolo di Taranto dalla mia infanzia», ha detto Maurizio Abbatematteo, amministratore unico SGM. «Con grande orgoglio, a distanza di tanti anni, la cantieristica navale ritorna a Taranto: questo è il mio obiettivo principale e ne sono veramente fiero. Questo è un aspetto estremamente

importante, ricordare il luogo che nell'economia locale ha rivestito la cantieristica navale soprattutto in questo territorio, a Taranto, anche come alternativa ad altre forme di economia. Oggi la cantieristica può tornare a splendere rispetto a quello che è stato il passato. È un altro sbocco per l'occupazione tarantina, per i giovani. A distanza di un anno dalla realizzazione di questo cantiere, abbiamo assunto e dato posti di lavoro a circa 150 giovani – ha detto ancora Abbatematteo - questi ragazzi hanno iniziato a comprendere cosa vuol dire la cantieristica navale. La Marina Militare ci ha assegnato questa importante commessa da realizzare e noi con grande orgoglio abbiamo accettato la sfida. È stato un progetto effettivamente molto complesso da realizzare con dei tempi ridotti, e noi siamo riusciti a portarlo a compimento».

La barca-porta realizzata da SGM servirà a chiudere il bacino BRIN dell'Arsenale Marina Militare di Taranto e sviluppa una lunghezza di circa 34 m, un'altezza di circa 12 m, una larghezza di circa 3,5 m e un peso di oltre 200 tonnellate.

«SGM è una realtà del territorio che guarda alla diversificazione come elemento fondante del suo sistema produttivo:

un aspetto che si sposa perfettamente con gli obiettivi perseguiti da Confindustria Taranto – ha detto il Presidente della sezione metalmeccanica e navalmeccanica, Pasquale Di Napoli - e che mi vede anche felicemente coinvolto in quanto partner della stessa società per la costruzione di imbarcazioni di lusso. Non posso pertanto che esprimere tutto il mio compiacimento per questa grande e unica nel suo genere realizzazione al servizio del nostro Arsenale».

Il presidente di Confindustria Taranto Salvatore Toma si è detto «fiero di annoverare SGM fra le associate, perché riesce a coniugare mirabilmente tradizione e

Alla cerimonia del varo della barca-porta erano presenti i vertici della Marina Militare, con l'ammiraglio Flavio Biaggi, comandante del Comando Marittimo Sud, e l'ammiraglio Ispettore Pasquale de Candia, direttore dell'Arsenale. "Per Taranto - ha detto de Candia - una ripartenza importante della cantieristica, con il tandem pubblico-privato che rilancia un settore importante dell'economia"

innovazione, perseguendo una vision innovativa che, come questo progetto sta a dimostrare, apre a prospettive di ampio respiro superando ogni ottimistica previsione. L'aspetto che ci inorgoglisce ulteriormente - dice ancora Toma - riguarda la provenienza delle maestranze impiegate, che ci conferma come il territorio ionico continui, nel tempo, a esprimere eccellenze quando si parla di cantieristica».

A COSA SERVE UNA BARCA-PORTA

Il bacino è posto al di sotto del livello del mare ed in questo modo l'imbarcazione può farvi agevolmente ingresso. La via di comunicazione con lo specchio d'acqua viene quindi chiusa attraverso una speciale paratia a tenuta stagna, denominata generalmente barca porta.

La barca-porta è in pratica un grande scatolone di lamiera, che può essere riempito d'acqua e quindi affondare, alloggiandosi nelle guide poste all'estremità del bacino. La tenuta stagna della chiusura è favorita direttamente dalla pressione esercitata dall'acqua esterna sulla superficie della barca porta. In seguito si elimina l'acqua dal bacino stesso, attraverso sistemi di pompe, e l'imbarcazione rimane all'asciutto, consentendo di lavorare.

Al termine della riparazione si effettuano le operazioni inverse, allagando dapprima il bacino ed estraendo quindi l'acqua dalla barca porta, che diventa così galleggiante (da cui il nome di barca) e può essere trainata in posizione di sgombero per lasciar uscire l'imbarcazione.

COSA SONO STATI I CANTIERI TOSI

I cantieri navali Tosi di Taranto furono dei cantieri navali fondati nel 1914 a Taranto dall'azienda metalmeccanica Franco Tosi di Legnano, che era stata costituita nel novembre del 1881 da Franco Tosi,

giovane ingegnere erede di una agiata famiglia di proprietari terrieri originaria di Busto Arsizio. Dopo vari passaggi di proprietà, hanno chiuso i battenti nel 1990.

Nel corso del XX secolo i cantieri navali Tosi furono un'importante realtà industriale di Taranto, impiantati alla vigilia della prima guerra mondiale. L'azienda metalmeccanica di Legnano, Comune lombardo della città metropolitana di Milano, specializzata nella produzione di apparati motore, caldaie, turbine, iniziò a impiantare gli stabilimenti di costruzione navale sulla riva settentrionale del primo seno del Mar Piccolo.

Nel periodo tra le due guerre il cantiere ricevette numerose commesse da parte della Regia Marina, specializzandosi soprattutto nella costruzione di sommergibili, alcuni costruiti anche per marine estere, intensificando la loro attività nel periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale.

IL FASCINO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Nicola Sacco è un fotografo che opera da anni in provincia di Bari. Nel corso della sua attività ha realizzato diversi reportage legati alle aree dismesse della città contemporanea. Durante un sopralluogo realizzato per conto del Politecnico di Bari, nell'ambito dell'attività di tutoraggio del Corso del Laboratorio IV di Progettazione Architettonica A.A. 2018-2019, ha realizzato un reportage fotografico a testimonianza di quanto siano carichi di storia e fascino i cantieri navali di Taranto.

Oggi grazie a SGM questo posto è tornato a nuova vita e rappresenta una grande opportunità di occupazione e di sviluppo economico alternativo alla grande industria.

COS'È OGGI SGM

SGM si propone come un completo partner tecnologico per tutte quelle aziende ed enti che vogliono usufruire al meglio delle potenzialità messe a loro disposizione dalle moderne tecnologie in ambito navale, industriale, civile e terziario. SGM è composta da tecnici con pluriennale esperienza, qualificati e specializzati con corsi di formazione e aggiornamento per

le nuove tecnologie in continua evoluzione sul mercato, in modo da poter offrire una vasta scelta di prodotti e soluzioni innovative.

SGM è specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi e servizi integrati per l'impiantistica elettrica, l'impiantistica meccanica, le telecomunicazioni, le reti strutturate, la sicurezza, la carpenteria leggera e pesante e la tubisteria.

IL RUOLO DEI CONFIDI SEMPRE PIÙ CRUCIALE

Accesso al credito: le nuove iniziative di Interfidi a sostegno del territorio e degli investimenti

La complessa questione dell'accesso al credito continua ad essere una delle principali criticità per il mondo dell'imprenditoria locale e nazionale e oramai tema di discussione in qualsiasi dibattito o evento di carattere economico o politico. A fornire, in proposito, utili elementi di comprensione della problematica è il dottor Michele Dioguardi, manager di ultradecennale esperienza, presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Interfidi, Società Consortile di Garanzia.

"Ci avviamo verso la fine delle misure straordinarie adottate per fronteggiare la pandemia prima e per contrastare l'aumento dei costi di materie prime ed energia generato dalla guerra Russia-Ucraina poi; siamo passati da un inevitabile aumento dei tassi di interesse, agli effetti del boomerang bonus edilizi e stiamo quindi assistendo ad una progressiva contrazione dell'erogazione di credito al sistema delle imprese.

È importante però fermarsi un attimo a riflettere sulle motivazioni che hanno portato all'attuale situazione. L'eccezionalità e il sommarsi degli eventi sociopolitici che sappiamo aver caratterizzato gli ultimi tre anni, provocando inevitabili effetti di natura economico finanziaria, sono stati sempre accompagnati dallo stesso tipo di strategia di gestione degli aiuti statali a supporto del sistema impresa. Infatti l'im-

piego della copertura pubblica in garanzia diretta verso le banche è stata a favore, quasi esclusivamente, di finanziamenti a medio-lungo termine e di importo elevato, finalizzati ad investimenti, penalizzando sempre di più le imprese di minori dimensioni. Inoltre le recenti analisi di settore evidenziano una maggiore destinazione delle risorse del Fondo a favore delle Imprese appartenenti alle prime tre fasce di rating dunque con una possibilità di

default molto ridotta e poco significativa".

E gli istituti di credito?

«Di contro le Banche, nonostante un maggiore utilizzo della garanzia diretta dello Stato, hanno alzato i parametri di valutazione del merito creditizio delle imprese, rendendo spesso molto complicato ottenere una risposta positiva alle richieste di pura e semplice liquidità per far fronte a situazioni improvvise e quindi non derivanti da un progetto di investimento".

Tali circostanze hanno probabilmente dato un valore diverso alla funzione dei fondi statali, generando una logica contrazione del credito a breve termine».

Quale soluzione, allora?

«Si dovrebbe quindi ridurre il gap che attualmente permane tra finanziamenti a medio-lungo e breve termine, favorendo l'accesso al credito delle imprese più fragili, nel rispetto della finalità propria dell'aiuto di Stato. L'augurio, non solo per chi gestisce e amministra i Consorzi di Garanzia ma anche per il tessuto sociale fatto per la stragrande maggioranza di piccole imprese, è quella di una definitiva interpretazione chiara e ben definita, anche a livello normativo, del ruolo esercitato dai Confidi. Senza dimenticare inoltre che la presenza parallela della garanzia pubblica e di quella privata permetterebbe un alleggerimento degli impegni della finanza pubblica.

Come detto attendiamo la fine del cosiddetto Temporary framework sugli aiuti di Stato in scadenza a fine 2023 che, dall'avvento del Covid in poi, ha concesso coperture statali decisamente maggiori rispetto ai valori a cui eravamo abituati. Speriamo che tutti gli attori siano pronti per quando si rientrerà ad operare con un regime ordinario».

C'è poi, alle viste, la riforma del fondo di garanzia per le Pmi.

«La riforma del Fondo di garanzia per le Pmi, dopo un lungo percorso, è quasi competa. Sulla base delle proposte del Ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) si stanno definendo anche le esigenze di copertura e sostenibilità dettate dal Ministero dell'Economia.

> "In tutti questi mesi Interfidi non è stata a guardare e grazie alle consolidate partnerships e ai contratti di rete in essere ha continuato a sostenere le imprese

Il Fondo dovrebbe operare con un differente criterio di coperture: 50% per il capitale di rischio, 60% per la liquidità, 80% per investimenti, operazioni a importo ridotto, startup, microcredito. Tutto questo senza distinzione per classe di rischio di credito secondo il modello di valutazione del Fondo, ma con l'esclusione della quinta fascia, cioè quella delle imprese più rischiose.

È una soluzione che potrebbe semplificare le attività e lasciare più spazio di azione alla controgaranzia dei Confidi e delle Regioni stesse che aprono sezioni speciali e operano sulla base del rischio tripartito.

Importante inoltre l'allargamento della gratuità dell'accesso al Fondo per le micro imprese, ovvero oltre il 90% del nostro tessuto imprenditoriale, che attutisce leggermente la crescita dei tassi di interesse. Le modifiche aprono inoltre maggiori spazi di intervento per i Confidi, che tornerebbero ad esprimere quel senso mutualistico che da sempre li caratterizza, facilitando l'accesso al credito a micro e piccole imprese.

Negli ultimi anni, con l'obbiettivo di sostenere le imprese, lo Stato ha infatti quasi di fatto sostituito i Confidi nel ruolo di garante, diminuendone di conseguenza l'operatività della propria gestione caratteristica.

Durante l'ultima Convention Fedart, federazione nazionale dei Confidi, che si è tenuta a novembre a Roma, sono emersi i risultati frutto degli eventi di questi ultimi anni e che hanno portato ad una generale riduzione del volume di garanzie prestate dai confidi, determinando molte cessazioni e molte fusioni tra consorzi».

Nel frattempo quale azione avete messo in campo?

«In tutti questi mesi Interfidi di certo non è stata a guardare e grazie alle consolidate partnerships e ai contratti di rete in essere, seppur subendo un inevitabile calo del volume di garanzie prestate (anche se in netta crescita rispetto al 2021 e l'aumento del punteggio attribuitoci da MCC ne è una conferma) ha continuato a sostenere le imprese anche attraverso diversi strumenti creditizi come fideiussioni, attestazioni di capacità finanziaria, ripianificazioni dei mutui, intermediazioni con banche digitali».

NOVITÀ

LE PROPOSTE DI INTERFIDI

Di recente approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, sono i nuovi prodotti in convenzione con la Bcc di San Marzano di San Giuseppe che nascono con l'obiettivo di sostenere le piccole realtà imprenditoriali e le start-up del territorio con un occhio di riguardo in particolare verso quelle del settore agricolo.
Sono state concordate delle linee di credito specifiche per ciascuna esigenza, dal classico prestito di conduzione a 12 mesi fino ai mutui a supporto degli investimenti per nuove colture e impianti, con importi che arrivano fino a 1000.000€ da rimborsare 120 mesi. Il tutto condito da costi di garanzia più bassi e soprattutto dei tassi di interesse che includono la possibilità dell'utilizzo del tasso fisso e spread ridotti (attualmente possiamo garantire operazioni con tasso finito al 5,5%) oppure un variabile con un tetto massimo per proteggere l'imprenditore da eventuali ulteriori periodi

Convenzione Fondo Ordinario - Fondo Operazione Ripresa Mutuo CHIROGRAFARIO				
	Forma tecnica	Importo massimo finanziabile	Durata massima	Tassi
Tasso Fisso Fondo Ordinario	Mutuo concesso sulla base di una Convenzione stipulata tra la Banca e Interfidi alle imprese socie. Garanzia 80%	1 milione	84 mesi	Tasso fisso massimo 7%. IRS + 2,50%
Tasso Variabile Fondo Ordinario		1 milione		Eur3m/360 +2,50%
Tasso Fisso Operazione Ripresa entro 60 mesi		30 mila (50 mila per investimenti)		Tasso fisso massimo 6,75%. IRS + 2,50%
Tasso Fisso Operazione Ripresa 60-84 mesi		30 mila (50 mila per investimenti)		Tasso fisso massimo 7%. IRS + 2,75%

Convenzione Fondo Agricoltura e Alimentare Mutuo CHIROGRAFARIO				
		Importo massimo finanziabile	Durata massima	Tassi
Fondo Agricoltura	Mutuo concesso sulla base di una Convenzione stipulata tra la Banca e Interfidi alle imprese socie ed è garantito dalla fideiussione sussidiaria rilasciata dal Consorzio fino ad un massimo del 40%dell'importo erogato.	50 mila	84 mesi (di cui 12 di preammortamento)	Tasso fisso massimo 6,50%. IRS + 2,00%
Impianti Attrezzature Nuove Colture		100 mila	120 mesi (di cui 12 di preammortamento)	Tasso fisso massimo 7,50%. IRS + 2,50%
Fondo Agricoltura Prestito di Conduzione		50 mila	12 mesi	Tasso fisso massimo 6%. IRS + 2,00%

Convenzione Fondo Ordinario Mutuo CHIROGRAFARIO				
	Forma tecnica	Tasso	Durata massima	Tassi
Apertura di credito in CC per non consumatori	La banca mette a disposizione del cliente una somma di denaro nei limiti della somma accordata, con la garanzia del Cofidi	Variabile	//	Eur3m/360+3%
Anticipazione al SBF e anticipo su crediti e/o fatture	L'anticipazione viene concessa sulla base di una convenzione stipulata tra Banca e Consorzio alle impresa socie ed è garantita da fideiussione sussidiaria rilasciata da Interfidi fino ad un massimo dell'80%.	Fisso	//	Eur3m/360+2,50% Solo fino a Giugno 24: spread +0,75%

INTERfIDI
SOCIETÀ CONSORTILE DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

Viale Virgilio, 35 - 74121 TARANTO (TA)
Tel. 099 337026
e-mail: info@interfidi.eu
web: www.consorziointerfidi.it

di volatilità e/o manovre improvvise da parte dell'Europa.
La stessa logica di collaborazione tra Confidi e Banca ha portato allo sviluppo di nuove linee di credito con e senza piano di ammortamento per tutte le altre imprese con importi garantiti fino al milione di euro da rimborsare in un massimo di 7 anni.
Per le start-up garantiamo un'istruttoria lampo e l'ottenimento della controgaranzia del Medio credito centrale senza l'utilizzo del modello di rating di valutazione, in quanto Confidi autorizzato per importi che arrivano a 50.000€.
Tra tutte le proposte spicca a mio avviso quella relativa alla forma tecnica dell'anticipo su fatture con delle condizioni valide fino a Giugno 2024 che vedono un tasso variabile con uno spread ridotto al minimo e pari allo 0,75%.
Quotidianamente accompagniamo le imprese nostre socie nella ricerca della forma tecnica necessaria a ciascun tipo di richiesta, analizzando nel dettaglio i profili delle imprese che si rivolgono a noi.
Questo grazie anche ad un continuo impegno sulla formazione dello staff, dall'aggiornamento informativo sui sistemi con cui operiamo tutti i giorni, alle normative, alle novità di tipo fiscale e tributario oltre che ad un monitoraggio costante dei requisiti d'onorabilità e di professionalità di tutti i membri del consiglio, così come previsto dalle autorità di vigilanza.
I Confidi sono indispensabili al mondo dell'artigianato e delle piccole imprese ed sempre più rilevante è il loro contributo nel facilitare il rapporto tra piccole imprese e banche.
E' necessario che i Confidi assumano un ruolo ancora più incisivo, individuando aree di attività che si aggiungano alla prestazione di garanzie. Esperienze che dovranno trovare un chiaro riconoscimento anche attraverso una rivisitazione del quadro normativo che regolamenta l'attività dei Confidi, e che ci auguriamo venga definita quanto prima.

Un momento dell'ultima assemblea dei soci Interfidi Scarl.

COFIDI.IT
UNA MARCIA IN PIÙ

Parlano il Responsabile della Filiale di Taranto, Walter Falsanisi, e il Direttore Generale Teresa Pellegrino

Taranto attraversa un momento particolare della sua economia. Le difficoltà della ex ILVA d'ordine economico e sociale - afferma il **responsabile della Filiale di Taranto, Walter Falsanisi** - si riverberano sul territorio determinando incertezza su tutto il tessuto produttivo, preoccupazioni nelle famiglie, calo nei consumi, in un contesto, più generale, caratterizzato dal rialzo dei tassi d'interesse praticati dal sistema bancario e da oggettive condizioni di accesso al credito più restrittive.

Tale situazione ha fatto si che l'imprenditoria locale si sia indirizzata su tutto ciò che ha rappresentato consuetudine per questo territorio: sole, terra e mare, che costituiscono la materia prima sulla quale si sta costruendo un nuovo percorso collegato alle attività tradizionali ed al turismo.

Walter Falsanisi e Teresa Pellegrino

In tal senso c'è molta attesa per la pubblicazione delle norme operative connesse alla nuova Programmazione Negoziata 2021/2027.

COFIDI.IT si colloca per sua natura al fianco della piccola impresa e dell'artigianato ed è pronta per intercettare tutte le esigenze del mondo produttivo attraverso la consulenza, l'erogazione diretta di credito fino a € 100.000 a 7 anni ed il rilascio di garanzia per i finanziamenti di maggiore importo grazie alle convenzioni in essere con circa 27 Banche.

I PRINCIPALI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DA COFIDI.IT

- **CREDITO DIRETTO**
  Finanziamenti fino a € 100.000 con l'agevolazione Nuova Sabatini
- **GARANZIA**
  Finanziamento fino ad € 1.000.000 da BANCA AIDEXA fino a 60 mesi senza finalità
  Finanziamenti fino ad € 1.500.000 per investimenti con Banche convenzionate
- **SERVIZI**
  Asseverazione dei PEF
  Attestazioni capacità finanziaria
  Elaborazione business plan
  Rendicontazione Misure Regionali
- **RILASCIO POLIZZE FIDEIUSSORIE**
  Per incasso di contributi pubblici

Quali sono i punti di forza di COFIDI.IT?

COFIDI. IT ha una marcia in più rispetto ad altri – ricorda il **Direttore Generale Teresa Pellegrino** – : è un confidi vigilato dalla Banca d'Italia, è tra i maggiori confidi del Mezzogiorno d'Italia ed è accreditato all'autonoma certificazione del merito di credito delle imprese da parte del MCC, gestore del Fondo Centrale di Garanzia.

È strumento del credito del sistema CNA pugliese, nasce con la denominazione Cofidi Puglia, cresce e si sviluppa nel tempo ottenendo la fiducia di circa 15.000 imprese socie.

"Essere confidi vigilato dà maggiore forza alle nostre garanzie a vantaggio della capacità delle imprese di accedere al credito bancario con condizioni di maggior favore.

"Noi – conclude il Direttore Pellegrino -abbiamo l'esperienza e gli strumenti per sostenere le nostre imprese in questo percorso e per facilitarne l'accesso al credito, come facciamo ormai da tanti anni, in linea con la nostra mission di società cooperativa".

«CREDO NEL POTERE DELLE RIVOLUZIONI SILENZIOSE»

Lella Miccolis, CEO di Progeva: una storia di eccellenza femminile legata alla sostenibilità

Lella Miccolis è tra i volti noti dell'imprenditoria pugliese che ha scelto di scommettere sulle potenzialità della nostra terra, una terra che può e deve essere sempre più virtuosa ed efficiente.

La Miccolis è Amministratore Unico di Progeva, impianto di compostaggio e bioraffineria sita a Laterza (TA). L' azienda che ha fatto da apri - pista per l'economia circolare in Puglia, è la primogenita di una virtuosa costellazione di imprese che praticano business vocati alla tutela del patrimonio ambientale, agricolo ed agroalimentare. Realtà imprenditoriali differenti ma complementari, mosse dalla ferma volontà di creare occupazione qualificata, inclusione sociale e crescita del territorio.

"L'attenzione alla sostenibilità e alla circolarità si declina in ogni ambito dei processi e delle produzioni delle nostre imprese – afferma Lella Miccolis- dall'utilizzo di materie prime rinnovabili, all'impiego di packaging riciclati, alla riduzione dei rifiuti generati, alla valorizzazione e all'ottimizzazione delle risorse idriche, materiche ed

energetiche impiegate in tutte le fasi dei processi industriali alimentati, in buona parte, attraverso il ricorso a fonti energetiche rinnovabili autoprodotte."

Recentemente il Comitato per l'Ecolabel, Ecoaudit e ISPRA hanno premiato l'impegno profuso dall'azienda in questa direzione, conferendole il Premio EMAS ITALIA 2023 per aver realizzato "Progetti/iniziative che prevedono l'adozione di energia da fonti rinnovabili nell'ottica dell'autonomia energetica". Progeva ha infatti scelto di investire nell' installazione di un impianto fotovoltaico ad altissima efficienza attraverso cui riesce a coprire buona parte dei fabbisogni energetici impiantistici. L'azienda ha così rinnovato l' impegno che da sempre la contraddistingue: mettere in campo politiche di sostenibilità misurate e certificate, traghettando il proprio business verso l'eccellenza in campo ambientale e dimostrando che si può fare di più con meno, avendo cura di coniugare la necessità di profitto con gli standard di sostenibilità ambientale e sociale.

In Lella Miccolis c'è la determinazione e la voglia di mettere a disposizione del territorio quanto appreso e costruito nel proprio percorso. Una cultura d'impresa, la cultura "del fare e del fare bene all'ambiente, alla terra e alla comunità" che le ha permesso di maturare tutte le esperienze e le conoscenze che ora, con dedizione e passione, sta restituendo al Consorzio Italiano Compostatori che a partire da luglio 2022 l'ha voluta alla guida del proprio timone.

> "L'attenzione alla sostenibilità e alla circolarità si declina in ogni ambito dei processi e delle produzioni delle nostre imprese

"Aver acquisito il ruolo di Presidente nazionale del Consorzio CIC"- afferma la Miccolis-" rappresenta per me l'occasione di restituire le esperienze maturate sul campo a chi mi ha dato la possibilità svariati anni fa di approfondire la conoscenza del settore del compostaggio industriale, diffuso al Nord Italia ma sconosciuto all'epoca nel Meridione. Persone di grande esperienza, competenza e visione con le quali porto avanti progetti e iniziative volte alla crescita del nostro settore, esempio lampante di transizione energetica ed economia circolare, filiera che ha generato e genera tuttora, oltre alla riduzione degli impatti ambientali, anche un numero considerevole di posti di lavoro."

Il Consorzio Italiano Compostatori è un'organizzazione senza fini di lucro che opera sul territorio italiano da 31 anni, accogliendo al suo interno 150 consorziati e si occupa di promuovere e valorizzare le attività di riciclo della frazione organica dei rifiuti e dei prodotti che ne derivano quali compost, biometano sostenibile, energie rinnovabili impegnandosi costantemente a portare le istanze del settore sui tavoli della politica a livello europeo, nazionale e locale.

Uno tra i primi atti del mandato della Miccolis è stata la firma a luglio 2022 del protocollo d'intesa con l' Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER).

Trattasi di un accordo biennale che ha un triplice obiettivo: la corretta ed efficace gestione dei rifiuti organici sul territorio regionale; la valorizzazione dei prodotti materici ed energetici derivanti dal riciclo organico; lo sviluppo quali-quantitativo della raccolta differenziata dei rifiuti compostabili, con l'estensione delle aree coinvolte e una particolare attenzione al compost in agricoltura e nelle opere a verde pubbliche. Lella Miccolis segna un cambio di rotta alla guida del Consorzio: donna e del Sud. Un binomio di novità che stiamo avendo modo di apprezzare mentre

la sua Progeva continua a scrivere nuovi capitoli della propria storia d'impresa tra sostenibilità da praticare e transizione circolare da attraversare.

"Progeva, la prima azienda nata del nostro gruppo, ha iniziato a praticare la sostenibilità prima ancora di conoscerla" afferma Lella Miccolis e aggiunge "Quello che oggi è un concetto spesso abusato o impropriamente utilizzato, diversi anni fa, quando abbiamo aperto le porte del nostro impianto era presocchè sconosciuto. Da dove cominciare allora? Da una convinzione che è rimasta inalterata nel tempo: ciò che è buono e giusto conviene anche. Stavamo facendo qualcosa di buono per l'ambiente, per la comunità e per il territorio, convinzione che unita a una massiccia dose di impegno e competenza ci ha trainato in avanti e lo ha fatto nel migliore dei modi."

Il percorso di Lella Miccolis ci inse-

gna che per essere realmente praticata, la sostenibilità d'impresa deve dunque entrare a far parte della cultura aziendale. Ed è questa consapevolezza che ha ispirato l'avvio del progetto di formazione "Futuro Possibile. Strumenti e percorsi per una prosperità rinnovata"promosso dal Comitato Piccola e Media Industria di Confindustria Taranto di cui la Miccolis è Presidente. Un progetto nato allo scopo di di accompagnare le PMI associate in un percorso di progressiva adozione di criteri, principi e modelli di sostenibilità integrale nell'organizzazione e nella gestione del proprio business attraverso attività di formazione e azioni mirate, con valutazione a monte e a valle del percorso. Ancora una volta la Miccolis sceglie di portare le esperienze maturate all'interno del perimetro aziendale anche aldifuori e viceversa.

" Il nostro è un progetto concreto. Ambizioso ma anche lungo. Indossiamo come divisa sociale quella della sostenibilità. Tutti gli attori dell'economia e della società devono fare la loro parte. E noi che siamo la casa delle imprese medio-piccole, vogliamo accompagnarle."

La storia di tenacia e di coraggio al femminile di Lella Miccolis testimonia che investire nell'imprenditoria femminile e impegnarsi a garantire un ruolo sempre più attivo delle donne nel mercato del lavoro non significa solo promuovere le pari opportunità, ma anche proporre un punto di vista e una sensibilità nuovi, con lo scopo di stimolare lo sviluppo socioeconomico del Paese, in termini di innovazione, cultura e crescita economica. Affinchè questo accada diviene indispensabile il dialogo e la collaborazione tra istituzioni, imprese e associazioni.

"Desidero fortemente che la mia storia di tenacia e di coraggio al femminile possa essere un'iniezione di positività e uno stimolo a mettersi in gioco per il maggior numero di persone possibile e in tutti i contesti professionali ed istituzionali all'interno dei quali opero mi impegno a fornire il mio personale contributo affinché questo accada" - afferma Lella Miccolis e aggiunge-" Crediamo di aver raggiunto la parità di genere ma non è vero. Si dovrebbe piuttosto passare ad un concetto nuovo, ovvero che le pari opportunità si ottengano grazie a pari capacità. "

STRETTA CREDITIZIA PER IL MONDO DELLE PMI: IL SUPPORTO DA PARTE DEL CONFIDI

di
PAOLO CASTELLANA
Presidente Confidi Confcommercio Puglia

Sono tempi difficili per le nostre PMI che oltre alle tante sfide e complessità degli ultimi anni ora faranno i conti con il rialzo dei tassi di interesse sui finanziamenti. Ma per inquadrare bene la situazione è opportuno fare un passo indietro.

Per circa un decennio la strategia di incentivazione agli investimenti ha attuato la politica del tasso 0 o quasi, questo ha sicuramente avuto effetti positivi sul costo del finanziamento ma cosa succede oggi a chi ha optato per un tasso di interesse variabile? Si perché la politica agevolativa dei tassi è giunta a conclusione anzi, a causa dell'inflazione, ha invertito decisamente la rotta e adesso le aziende rischiano di vedere crescere la rata oltre le proprie possibilità oppure, nel caso di investimenti da avviare, si troveranno a dover valutare un costo del denaro decisamente più alto.

Quando sopra restituisce uno scenario preoccupante che vede gli Istituti di credito valutare in modo sempre più attento il maggior carico che comporterà l'indebitamento delle aziende e le PMI che spesso non si sentono nelle condizioni di richiedere credito a causa delle incertezze generali del comparto.

Il tema della stretta creditizia per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi è stato trattato in uno studio realizzato da Confcommercio con il supporto di Format Research. Tale studio riporta che " quasi il 40% delle imprese del terziario, nel corso del 2023, ha ottenuto meno credito di quanto richiesto e 8 imprese su 10 hanno registrato un aumento del costo del credito a causa dell'inasprimento dei tassi di interesse; un peggioramento che ha costretto oltre il 40% delle imprese a rinunciare, in tutto o in parte, agli investi-

menti programmati, in particolare per la crescita, la sicurezza e l'innovazione, e a nuove assunzioni nel corso del 2024."

Cosa fare quindi? Sicuramente si dovrà trovare il modo migliore per incentivare nuovi investimenti ed a tal proposito siamo fiduciosi nell'effetto positivo che avrà sul territorio pugliese la nuova programmazione Regionale 2021 – 2027. Oltre questo riteniamo fondamentale il ruolo del Confidi.

È risaputo che il Confidi rappresenta da sempre un canale più agevole per l'accesso al credito. Infatti il supporto consulenziale – ormai fondamentale per orientarsi tra strumenti finanziari maggiormente complessi – e la garanzia fino all'80% del finanziamento anche tramite il mediocredito centrale si traduce in un minor rischio per le Banche e questo significa tassi di interesse più vantaggiosi.

Confidi Confcommercio Puglia opera in partnership con Fin.Promo.Ter per la gestione delle misure agevolative della Regione Puglia e grazie alla convenzione con i maggiori Istituti di Credito del territorio supporta in modo significativo le PMI nell'accesso al credito.

In altre parole, in particolare in questa fase dell'economia farsi affiancare dal Confidi significa: maggior supporto in termini consulenziali ed in particolare nella scelta dello strumento finanziario più adatto alle proprie esigenze, maggiore garanzia per la banca (fino all'80% del finanziamento), e tasso di interesse calmierato che, ora più che mai, può davvero fare la differenza per la sostenibilità dell'operazione.

Tornando alle statistiche ecco l'esempio concreto di quanto esposto tramite l'indagine Confcommercio-Format Research:

" Il 5,4% delle imprese del terziario, negli ultimi 18 mesi, ha utilizzato lo strumento del Confidi per ottenere un finanziamento. Delle imprese che hanno utilizzato il confidi il 59,8% ha ottenuto il finanziamento in tempi più rapidi, il 30,7% a costi inferiori ed il 9,5% di importo maggiore. Di fatto, grazie al Confidi, si ottiene il credito in tempi più rapidi ed a costi inferiori."

Concludendo potremmo dire che è sempre valida la formula del fare sistema. Le PMI devono farsi supportare da operatori specializzati nel settore del credito e della finanza agevolata al fine di potersi presentare in Banca con progetti sostenibili per l'Istituto di Credito e per l'azienda stessa; solo così potrà ricrearsi un clima di fiducia reciproca capace di favorire iniziative imprenditoriali a condizioni economiche maggiormente competitive.

In partenza il programma di educazione finanziaria

BANCA D'ITALIA PICCOLE IMPRESE: SCELTE GRANDI

Sul programma Banca d'Italia-Piccole imprese abbiamo interpellato Ippazio Daniele Morciano, responsabile amministrativo Confidi Confcommercio Puglia

A breve, Morciano, il nuovo programma di educazione finanziaria Banca d'Italia, di cosa si tratta?

«È un programma di educazione finanziaria innovativo sulle competenze finanziarie di base per chi gestisce una piccola impresa, il percorso rientra nel ciclo annuale delle iniziative di formazione annualmente proposte da Banca D'Italia.

Nell'ambito dell'associazione Confcommercio, Confidi Confcommercio Puglia ha aderito a questa iniziativa permettendomi, assieme a Valentina Talò (specialista finanza agevolata del Confidi), di ricevere la formazione direttamente da Banca D'Italia e successivamente l'attestazione di formatore per le attività previste del programma rivolte agli imprenditori del territorio».

Come sarà strutturato il programma di formazione?

«Il programma sarà diviso in quattro colori per quattro percorsi finanziari:

Percorso azzurro: Il rapporto con la Banca;

Percorso verde: La gestione delle difficoltà finanziarie;

Percorso viola: Centrale dei rischi, pagamenti e strumenti di tutela;

Percorso arancio: La finanza per la piccola impresa.

Gli obiettivi generali saranno l'acquisizione di nozioni base per la gestione finanziaria, l'acquisizione di strumenti per il controllo dell'azienda e di una maggiore sicurezza nel dialogo con le banche».

Chi sono i destinatari del programma?

«Piccoli o nuovi imprenditori con poche conoscenze finanziarie ma anche imprenditori che vogliono migliorare il proprio rapporto con la banca o ancora imprenditori che vogliono acquisire metodi decisionali più consapevoli e oggettivi».

Con quale percorso si partirà? E quali saranno le modalità operative?

«Si partirà con il percorso azzurro ossia il rapporto con la banca e verranno affrontati temi molto interessanti, per citarne alcuni: cosa fare per ottenere un finanziamento bancario, perché fornire informazioni aziendali anche dopo l'erogazione del credito, i criteri utilizzati dalle banche per assumere decisioni sulla richiesta di credito, quali forme tecniche utilizzare per le diverse necessità e ancora: i vantaggi nell'utilizzo del Confidi e delle principali altre forme di garanzia, cenni sulla regolamentazione bancaria, il processo di valutazione ed erogazione del credito, monitoraggio dei prestiti e i principali contratti bancari a servizio dell'impresa.

È in fase di ultimazione la piattaforma web contenente le video-lezioni e le esercitazioni dedicate agli imprenditori del territorio, sulla piattaforma, dopo aver concluso il percorso formativo ed effettuato l'autovalutazione attraverso i test e le esercitazioni proposti, gli imprenditori potranno richiedere di partecipare alle sessioni di formazione che verranno organizzate assieme alle Confcommercio provinciali aderenti all'iniziativa.

Avremo comunque modo di comunicare tutti gli aggiornamenti su questa interessante innovativo ed interessante progetto».

"ECOLOGIA INDUSTRIALE"

La sostenibilità economica attraverso la Simbiosi Industriale e la Materia Prima Seconda

La crisi ambientale ha spinto l'Unione europea ad assumere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 ed a promuovere iniziative utili a favorire la transizione ecologica e la decarbonizzazione della produzione economica. Trattasi dunque di un programma di radicale riconversione tecnologica, energetica ed economica, ma altrettanto profonda e onerosa sarà la trasformazione sociale.

Al contempo, l'instabilità economica e finanziaria internazionale incrementata dagli ultimi eventi bellici ed ancor prima generata dalla pandemia, ha rimarcato la necessità di una ridefinizione delle strategie di mercato da parte delle imprese, in cui l'innovazione tecnologica della transizione energetica determina una diversità di approccio alla questione ambientale, attraverso una evoluzione culturale e sociale di più ampio spettro.

La crescente consapevolezza che il benessere socio-economico non può prescindere da un basso profilo dell'impronta ambientale conseguenziale, afferma quanto importante sia ridefinire il rapporto tra industria e ambiente, perfezionandolo in un contesto di sviluppo sostenibile.

di
RICCARDO CARACUTA
Gestore Seveso (codice 829) – Direttore Scientifico GRI srl
Esperto normatore Rischio Incidente Rilevante

La sostenibilità, quindi, non è una questione puramente ambientale, ma la necessità di adottare un approccio integrato e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma socio-economico, nonché le numerose e complesse sfide ambientali ed istituzionali.

Nel sostenibile significato è dunque considerato tutto ciò che non impatta l'ambiente e l'ammontare di risorse per le generazioni future. Semplificando, questo concetto di sistema ha dato vita all'economia sostenibile, appoggiandosi almeno in parte alla cosiddetta economia verde e all'economia circolare. Quest'ultima, non solo prevede il riutilizzo delle materie prime, ma si concentra anche sulla manutenzione e sul riuso dei beni di consumo di quelli già esistenti e non tanto sulla loro produzione.

Il rapporto tra economia verde e sviluppo sostenibile è essenziale ed intrinseca ad esso è la cosiddetta Simbiosi Industriale (SI) la quale rappresenta concreto stru-

Rigenerazione equo sostenibile dei territori, mobilità e coesione territoriale, transizione energetica, qualità della vita ed economia circolare sono le cinque macroaree in cui si sviluppano le linee programmatiche da perseguire che pongono al centro la persona e mirano alla promozione di stili di vita sani, alla definizione di tempi di vita equilibrati, alla progettazione di condizioni di vita eque, alla promozione di azioni finalizzate allo sviluppo umano, alla formazione.

mento per il perseguimento dell'aumento dell'efficienza nell'uso di materia ed energia, attraverso la creazione strategica di collaborazioni sinergiche interaziendali sia locale che a livello di Area Vasta. L'obiettivo è incrementare al massimo livello possibile il riutilizzo di risorse normalmente considerate "scarti", ovvero la cosiddetta "Materia Prima Seconda" (MPS), condividendo la conoscenza e le competenze tra aziende

Più precisamente nell'approccio "locale" si inseriscono i distretti di simbiosi industriale e gli eco-industrial parks, mentre nell'approccio "diffuso" si realizzano reti di simbiosi industriale che fanno leva su piattaforme di condivisione SaaS (Software-as-a- Service) e software ERP (Enterprise Resource Planning, ovvero software di gestione che integrano tutti i processi aziendali). In entrambi i casi le aziende possono condividere risorse, energie, scarti e competenze.

Con particolare riferimento all'approccio "locale", occorre però osservare che tali distretti sono iniziative di tipo "bottom-up", ovvero che si sviluppano tra aziende in ambito territoriale contiguo con l'obiettivo di ottimizzare e chiudere i cicli produttivi. Si tratta dunque di un distretto originato da accordi tra aziende per lo scambio di energia, servizi e risorse. Mentre se consideriamo gli eco-industrial parks, si tratta di iniziative "top-down" programmate, progettate e gestite a livello superiore sulla base dei principi della simbiosi industriale.

La simbiosi industriale è presente nella normativa italiana da oltre due decenni, già con il decreto legislativo 112/1998 e l'introduzione delle Aree industriali Ecologicamente Avanzate (AEA), intese come aree industriali "dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" per favorire una gestione unitaria degli aspetti ambientali. Obiettivanti, pertanto, una gestione integrata ed unificata degli aspetti ambientali connessi alle attività industriali, anche al fine di una semplificazione degli adempimenti burocratici relativi alla gestione degli aspetti ambientali conseguenziali.

Da quel 1998 si passa ai decreti del 2006 (con il d.lgs. 152/2006, art. 183 e 184bis, Regolazione del Sottoprodotto) e del 2016 (con il d.lgs. 264/2016), con lo scopo di agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti e quindi con l'obiettivo di

Antica ricetta "Forte"...

in Altamura dal 1956

12 ore di lenta e lunga lievitazione

antica ricetta con

LIEVITO MADRE e

SEMOLA RIMACINATA DI GRANO DURO

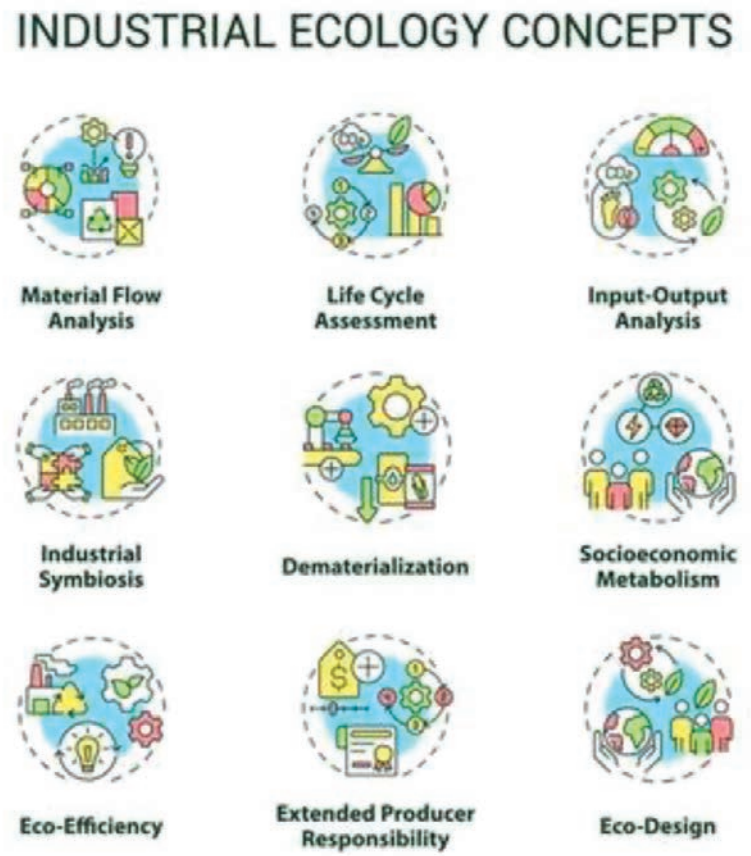
classico | 50% sale in meno | biologico | integrale | semi di lino e girasole

I sapori del NOSTRO PANE in una gamma di prodotti che coniuga gusto e profumi della nostra ricetta tradizionale ai trend di mercato responsabili e attenti alla salute.

CLASSICO Gusto tipico e Unico - Ricetta tradizionale
50% SALE IN MENO Meno sale - Stesso Gusto
BIOLOGICO Rispetto per la natura. Applicazione del metodo di produzione Biologico
INTEGRALE Ad Alto contenuto di Fibre
SEMI DI LINO E GIRASOLE Naturalmente ricco di omega 3

FORTE
Altamura dal 1956
LUOGO E DATA DI FONDAZIONE

OROPAN S.p.A. 70022 Altamura (BA) - SS96 km 5,4 - T +39 080.2464511 - info@oropan.it - **www.oropan.it**



L'ecologia industriale è definita dallo scienziato Robert Frosch (1928 - 2020) come "l'insieme delle pratiche destinate a ridurre l'inquinamento industriale". Si tratta in sostanza un approccio adottato da un settore industriale o da un'azienda allo sviluppo sostenibile all'incrocio di diverse discipline (economia, tecnologia, ecologia, sociologia, diritto, biologia) e che mira a ridurre gli impatti della produzione industriale sull'ambiente circostante, cercando di proteggerne gli equilibri e valorizzarne le risorse (siano esse energia, rifiuti materiali, attrezzature) e integrando la dimensione ecologica nelle strategie produttive e organizzative.

agevolare lo scambio di sottoprodotti tra aziende non aventi licenze per la gestione dei medesimi.

La tematica della Simbiosi Industriale è stata ripresa in tempi più recenti solamente nel 2022 grazie alla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, pubblicata a giugno 2022, la quale inserisce la predetta simbiosi tra i suoi campi d'azione ed identifica sei diverse azioni da implementare, con orizzonte temporale al 2035, al fine di promuovere l'applicazione pratica del "paradigma" della medesima.

In definitiva, la Simbiosi Industriale, nell'ambito del campo di ricerca sull'Ecologia Industriale, si concentra sul flusso di materiali ed energia dalle economie locali e regionali ed impegna industrie separate in un approccio collettivo a un vantaggio competitivo che coinvolge lo scambio fisico di materiali, energia, acqua e/o sottoprodotti, nonché servizi e infrastrutture condivisi a livello di parco industriale per ridurre l'impatto ambientale e i costi di produzione complessivi (Massard 2011; Pakarinen et al. 2010).

Risulta evidente e conseguenziale che i fattori chiave per la Simbiosi Industriale sono la collaborazione tra attori e le possibilità sinergiche offerte dalla vicinanza geografica, identificando tre modalità per condividere le risorse; ovvero: Scambio di sottoprodotti - Condivisione infrastrutture - Approvvigionamento condiviso di servizi (rif. Chertow 2000) - Chertow et al. 2008).

Buone prassi e strategie sinergiche di riferimento per il nostro territorio, tutt'ora anchilosato su modelli di conflittualità spesso ideologica e con scarsa concretezza della progettualità socio-economica ed amministrativa e talvolta evanescente.

Il vero cambio di paradigma deve invece passare attraverso un approccio politecnico della valorizzazione della biodiversità, dei valori e le tradizioni culturali, nonché delle filiere agro-alimentari, turistiche ed artigianali, in cui l'innovazione tecnologica e di transizione energetica della grande industria rappresenterebbe al contempo rispetto della legalità, del territorio e volano di sviluppo sostenibile per l'intera economia locale, in quanto proietterebbe una nuova immagine di circolarità ambientale del nostro territorio e della sua economia.

DAL SUD ITALIA ALLO SPAZIO CON ESA BIC BRINDISI

OPPORTUNITÀ PER LE STARTUP E I GIOVANI IMPRENDITORI

Si chiuderà il 15 gennaio 2024 la prima selezione per giovani che sviluppano soluzioni e servizi con una connessione spaziale e vogliono partecipare a un programma di incubazione che prevede un contributo a fondo perduto di 50 mila euro, l'accompagnamento di una squadra di professionisti con esperienza tecnica e manageriale per superare gli ostacoli e l'accesso a laboratori all'avanguardia

L'ecosistema spaziale permea in modo silenzioso, ma potente, molti aspetti della nostra vita quotidiana grazie agli straordinari progressi tecnologici nel software, nella miniaturizzazione, nei componenti "Off-the-Shelf" e nei veicoli di lancio riutilizzabili. Questi avanzamenti hanno inaugurato l'era della "New Space Economy" (NSE), un approccio innovativo e orientato al mercato che coinvolge attivamente aziende private, start-up e investitori nella conquista dello spazio.

A livello globale, il settore ha raggiunto nel 2022 un valore di 486 miliardi di dollari, e si stima proseguirà la sua crescita fino a superare 1 trilione di dollari nel 2040.

L'Italia, con una solida tradizione nelle attività spaziali, si colloca come un attore significativo nella New Space Economy, contribuendo in modo sostanziale all'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e giocando un ruolo chiave lungo l'intera catena del valore spaziale può consolidare ulterior-

Il presidente del Dta, Giuseppe Acierno

mente la sua posizione a livello internazionale.

Per capitalizzare queste opportunità diviene essenziale per il sistema non solo assistere le aziende nel passaggio dalla nascita a imprese consolidate, ma soprattutto sostenere e promuovere nuove iniziative imprenditoriali.

In questo contesto si inserisce il network degli ESA Business Incubation Centre (ESA BIC), la grande rete di incubatori spaziali dell'Agenzia Spaziale Europea. Il loro obiettivo è ispirare e sostenere gli imprenditori nella trasformazione di idee connesse allo spazio in aziende commerciali, fornendo competenze tecniche, supporto allo sviluppo aziendale e finanziamenti a fondo perduto. Attualmente la rete conta 29 centri, tra cui ESA BIC Brindisi, il primo ed unico nodo nel Mezzogiorno d'Italia.

Coordinato dal DTA (Distretto Tecnologico Aerospaziale), ESA BIC Brindisi opera con il supporto del Politecnico di Bari, dell'Università di Bari, dell'Università del Salento e di diversi partner industriali, oltre che dell'Agenzia Spaziale Italiana. Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia, a beneficio esclusivo delle start-up incubate.

> Coordinato dal Distretto Tecnologico Aerospaziale, ESA BIC Brindisi opera con il supporto del Politecnico di Bari, dell'Università di Bari, dell'Università del Salento e di diversi partner industriali, oltre che dell'Agenzia Spaziale Italiana. Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia

ESA BIC Brindisi è rivolto a start-up e team informali che sviluppano soluzioni e servizi con una connessione spaziale. Ciò include l'utilizzo di sistemi basati sullo spazio (navigazione satellitare, osservazione della terra, comunicazione satellitare), l'applicazione di tecnologie spaziali in contesti non spaziali (spin-out) e lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi per il settore spaziale.

Il programma di incubazione, della durata massima di 24 mesi, offre:

- Contributo di 50mila euro a fondo perduto per lo sviluppo del prodotto/servizio erogato dall'Agenzia Spaziale Europea e dalla Regione Puglia.
- Supporto per lo Sviluppo del Business: La squadra di coach e mentors compo-

PROGEVA

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI ORGANICI MEDIANTE COMPOSTAGGIO E BIORAFFINERIA

RESPONSABILITÀ SOCIALE

RESPONSABILITÀ ECONOMICA

RESPONSABILITÀ AMBIENTALE

Ci impegniamo a creare **valore** per le **persone** e per il **pianeta**

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 14001

EMAS

sta da professionisti del DTA e dei soci partner con ampia esperienza tecnica e manageriale fornirà supporto per superare gli ostacoli lungo il percorso delle startup selezionate.

• Programma di Attività di Networking e Internazionalizzazione: Coinvolgimento in una ricca agenda di appuntamenti e workshop per promuovere le startup incubate presso potenziali partner, investitori e clienti.

• Utilizzo del brand ESA: Essere associati all'ESA è un sigillo di qualità e affidabilità nel rapporto con potenziali clienti e investitori.

• Uffici e accesso a laboratori e infrastrutture: disponibilità di uffici e spazi di coworking a Brindisi e Bari e accesso a laboratori e infrastrutture all'avanguardia per lo sviluppo prototipale e la sperimentazione del prodotto/servizio.

Con un orizzonte temporale di 7 anni, il progetto mira a catalizzare la creazione di nuove imprese nel settore della Space Economy nel Mezzogiorno d'Italia. ESA BIC Brindisi condurrà annualmente campagne di selezione delle migliori idee di business in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea e l'Agenzia Spaziale Italiana. La prima selezione si chiuderà il 15 gennaio 2024. Ulteriori dettagli per partecipare alla selezione si possono ottenere consultando il sito web ufficiale: www.esabic-brindisi.it

> "Il presidente del Dta, Giuseppe Acierno: "Con l'apertura del primo incubatore per start up dell'Agenzia spaziale europea nel Sud Italia si apre una concreta opportunità per giovani e imprese del Mezzogiorno. Abbiamo deciso di fare un importante investimento per portare nel Sud Italia l'incubatore che si integrerà con gli altri 28 della rete europea. Siamo riusciti a vincere la competizione nazionale insieme a realtà come i politecnici di Torino e Milano"

Il presidente del Dta (Distretto tecnologico aerospaziale), Giuseppe Acierno, sottolinea che "con l'apertura del primo incubatore per start up dell'Agenzia spaziale europea nel Sud Italia, in Brindisi, la cui gestione è in capo al DTA, si apre una concreta opportunità per giovani ed imprese del Mezzogiorno. Lo spazio oggi costituisce sempre più una fonte di tecnologie da valorizzare sul mercato e l'unione fra tecnologie spaziali e digitali produce già trasformazioni radicali a livello industriale. Cambiano velocemente processi, prodotti e servizi, modelli di business, e vediamo nascere nuove imprese che danno vita ad una vera nuova economia che coinvolge fornitori di servizi e aziende di settori molto diversi fra loro". "Abbiamo deciso di fare un importante investimento per portare nel Sud Italia l'incubatore che si integrerà con gli altri 28 della rete europea. Un grande sforzo con il quale siamo riusciti a vincere la competizione nazionale per entrare nella rete italiana dei Bic insieme a realtà come i politecnici di Torino e Milano. Si tratta di un risultato che ci motiva ulteriormente per inseguire nuove sfide e traguardi e per consolidare il percorso fatto in questi anni che ci ha portato a divenire un punto di riferimento dell'aerospazio nel sistema comunitario", conclude Acierno.

UNA ECONOMIA IN EVOLUZIONE ALLA RICERCA DI NUOVE COMPETENZE

Intervista all'on. Gianfranco Chiarelli, Commissario straordinario della Camera di commercio di Taranto

Per meglio comprendere l'andamento dell'economia di un territorio come quello tarantino non si può prescindere dall'analisi attenta di una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro ossia del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere.

Ne abbiamo parlato con l'on. Gianfranco Chiarelli, Commissario straordinario della Camera di Commercio di Taranto, che da quasi tre anni conduce con equilibrio e concretezza l'Ente.

Una Cittadella delle Imprese sempre più protagonista degli scenari economici e che ha ritrovato il protagonismo che le compete: nel corso di questi anni Ministri della Repubblica, Sottosegretari di Stato, si sono ritrovati in Camera di commercio per immaginare un nuovo futuro per la Terra Jonica. Coinvolte proattivamente tutte le associazioni datoriali, sindacali e gli ordini professionali per rilanciare il fondamentale metodo della collegialità.

Ultimo provvedimento, in ordine temporale, è il Bando Doppia Transizione digitale ed ecologica che intende finanziare, tramite l'utilizzo di contributi a fondo perduto, l'acquisto di servizi di formazione, consulenza, l'acquisto di beni e servizi strumentali finalizzati all'introduzione delle tecnologie ovvero incentivare l'avvio da parte delle imprese di percorsi per favorire la transizione energetica attraverso interventi di efficienza energetica.

> "Le imprese della provincia hanno previsto l'ingresso di migliaia di lavoratori, distribuiti tra vari settori. Questa tendenza riflette una ripresa economica e un crescente bisogno di nuove competenze e manodopera

Con questo avviso le risorse complessivamente stanziate dalla Camera di commercio a disposizione dei soggetti beneficiari ammontano a € 347.000 che si sommano agli oltre € 1.000.000 già stanziati negli ultimi due anni.

On. Chiarelli, da una posizione di assoluto privilegio rispetto alla lettura dei dati macroeconomici, che situazione viva attualmente il mercato del lavoro della nostra provincia?

«Nel novembre 2023, la provincia di Taranto ha testimoniato un dinamismo significativo nel mercato del lavoro, come evidenziato dall'indagine condotta da Unioncamere. Questo studio fornisce un'analisi approfondita della domanda di lavoro da parte delle imprese, mettendo in luce sia le tendenze attuali che quelle future nelle assunzioni. La sua importanza risiede nella capacità di fornire un quadro dettagliato delle esigenze del mercato del lavoro locale, essenziale per orientare le politiche del lavoro e l'offerta formativa».

Nel nostro territorio ci sono imprese capaci di porsi quale volano per la crescita economica attraverso la creazione

di nuova occupazione?

«L'indagine rivela una domanda robusta di nuovi lavoratori. In totale, le imprese della provincia hanno previsto l'ingresso di migliaia di lavoratori, distribuiti tra vari settori. Questa tendenza riflette una ripresa economica e un crescente bisogno di nuove competenze e manodopera».

Commissario quali sono i settori più attivi?

«Tra i settori più attivi, l'industria manifatturiera, le costruzioni e i servizi emergono come leader nella domanda di lavoro. Ogni settore presenta caratteristiche uniche in termini di profili professionali richiesti e tipologie contrattuali preferite. La diversità nelle esigenze di assunzione tra questi settori sottolinea una variegata tessitura economica nella provincia di Taranto. Vorrei spendere qualche considerazione sul settore dei servizi che a Taranto sta vivendo un'espansione significativa, con una domanda particolarmente alta nel commercio, nei servizi di alloggio e ristorazione, e nei servizi alle imprese. A titolo esemplificativo: nei servizi di alloggio e ristorazione, vi è una domanda crescente di personale per rispondere all'aumento del turismo e delle attività ricreative e questo include ruoli in cucina, gestione degli alloggi e servizi di front office».

> Tra le professioni più ricercate troviamo ruoli tecnici, specialisti in vari campi dell'ingegneria, e professionisti nei servizi commerciali e amministrativi

Quali le professioni e i profili più richiesti?

«L'indagine dettaglia anche le professioni più ricercate. Ruoli tecnici, specialisti in vari campi dell'ingegneria, e professionisti nei servizi commerciali e amministrativi sono tra i più richiesti. Questa tendenza segnala un bisogno crescente di competenze specializzate e una maggiore enfasi sull'innovazione e lo sviluppo tecnologico».

Spesso leggiamo di imprese che cercano personale ma non sono in grado di reperirlo, questa difficoltà riguarda

Prefabbricati Pugliesi®

DAL 1980

L'AZIENDA CHE COSTRUISCE LE AZIENDE

www.prefabbricatipugliesi.com

anche la nostra provincia?

«Un aspetto critico emerso da questa indagine è la difficoltà delle imprese nel reperire candidati qualificati. Molte posizioni rimangono vacanti a causa della mancanza di candidati con l'esperienza o le competenze richieste. Questo scenario sottolinea la necessità di un allineamento maggiore tra l'offerta formativa e le esigenze del mercato del lavoro».

Di quali competenze il nostro territorio avrebbe bisogno?

«Le competenze richieste variano notevolmente tra i diversi settori e professioni. Tuttavia, un tema comune è l'importanza delle competenze tecniche e digitali, oltre a soft skills come la capacità di lavorare in team e di adattarsi rapidamente a nuovi ambienti di lavoro».

Esiste una preferenza nel titolo di studio da parte delle imprese?

«L'indagine mostra anche una preferenza per candidati con un certo livello di istruzione. Mentre alcuni ruoli richiedono titoli di studio avanzati, come lauree universitarie, altri si concentrano su qualifiche professionali o diplomi tecnici. Questo spettro di esigenze educative riflette la diversità delle opportunità di lavoro disponibili».

> L'indagine mostra una preferenza per candidati con un certo livello di istruzione. Mentre alcuni ruoli richiedono titoli di studio avanzati, come lauree universitarie, altri si concentrano su qualifiche professionali o diplomi tecnici

Quali sono gli ambiti che risultano coinvolti in questa analisi di Unioncamere?

«I risultati dell'indagine hanno importanti implicazioni per le politiche del lavoro e l'orientamento formativo. Per affrontare le sfide del mismatch di competenze, è fondamentale una stretta collaborazione tra istituzioni educative, imprese e organizzazioni governative per garantire che l'offerta formativa risponda efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro».

Dalle parole del Commissario straordinario della Camera di commercio, l'on. Gianfranco Chiarelli, emerge l'immagine di un'economia in evoluzione, con un crescente bisogno di competenze diverse, restando concentrati sulla situazione della domanda di lavoro nella provincia di Taranto. Mentre i settori tradizionali come la manifattura e le costruzioni continuano a essere pilastri fondamentali, l'espansione dei servizi e la crescente enfasi sulla tecnologia e l'innovazione stanno plasmando un nuovo panorama lavorativo. Queste tendenze offrono sia sfide che opportunità per i lavoratori e le imprese, e richiedono una risposta adeguata in termini di formazione, politiche del lavoro e sviluppo delle competenze.

CANTIERI, MERCI E SOGNI

Deghi accelera ancora: Parco e Quartier Generale per servire il mondo intero. Alberto Paglialunga: «Proiettati nel 2024 per altre importanti sfide»

Alberto Paglialunga e il suo staff non si fermano. Ed è lo stesso "Re" salentino dell'e-commerce a confermarlo: "Settimane intense di lavoro per il futuro dell'azienda. Abbiamo definito alcuni progetti che avranno presto dei riscontri, ma che tracciano il solco anche per il futuro a lungo termine dell'azienda. Il nuovo polo logistico Parco Deghi sorgerà nella zona industriale di Lecce, nel perimetro salentino della Zes Adriatica. Un magazzino di 50 mila metri quadrati coperti all'interno di un'area che in totale ne misura 130 mila. Sarà uno dei poli logistici privati più grandi d'Europa. Ma non ci siamo fermati a questo". Già. Parco a parte, il nuovo quartier generale avrà la sua sede nelle Manifatture DEGHI, l'ex sede della Manifattura Tabacchi di Lecce che tornerà a vivere dopo 13 anni di inattività. I 54mila metri quadri coperti su di una superfi cie di oltre 100mila metri quadri totali ne fanno una delle manifatture più grandi d'Italia e d'Europa.

Nei cantieri Deghi è al lavoro la prestigiosa squadra del titolare della "Prefabbricati Pugliesi", Massimo Ferrarese, che di Albereto Paglialunga dice: "E' uno straordinario giovane imprenditore che sta dando lustro alla Puglia e che proprio qui, nel Salento, sta per realizzare il suo polo logistico Deghi, con strutture per 130 metri quadrati. Ho messo a disposizione centinaia dei miei più validi collaboratori per trasformalo quanto prima in realtà questo polo, certo che da qui Alberto otterrà ulteriori nuovi successi imprenditoriali in campo nazionale e internazionale». Due grandi imprenditori, dunque, impegnati - tra le altre cose - nella piena valorizzazione del territorio in cui operano e in cui hanno deciso di investire".

Massimo Ferrarese e Alberto Paglialunga

Cantieri, lavoro, commercio online e riconoscimenti. Deghi, com'è noto, anche nel 2023 si è confermato come il negozio web più amato dagli italiani per arredare la propria casa anche quest'anno. Grazie al voto positivo di migliaia di clienti, infatti, Deghi.it l'e-commerce leader nella vendita online di arredo per bagno, giardino e interni si aggiudica per la quinta volta il premio INSEGNA WEB DELL'ANNO. Un riconoscimento ottenuto nell'ambito dell'elezione "Insegna dell'Anno Italia", organizzata da Q&A Research Italia srl in

collaborazione con SEIC - Studio Orlandini. Le tantissime valutazioni, inviate direttamente dai clienti sul portale dell'iniziativa, hanno decretato DEGHI vincitrice della categoria Mobili e Arredi, preferendola alla concorrenza negli aspetti oggetto della valutazione: prezzo, assortimento, servizio, informazioni, consegna e facilità di utilizzo. «L'anno più diffi cile: cantieri, merce e sogni, ovunque», sostiene il CEO di DEGHI Alberto Paglialunga. «Vincere in queste condizioni lo si può fare solo con tenacia amore e fi ducia, caratteristiche che i miei ragazzi dimostrano ogni giorno, tra mille diffi coltà, di non aver dimenticato di possedere. Il mio grazie - conclude - è tutto per loro. Ad ognuno di loro. Ancora una volta NOI. Ancora una volta Deghi. Grazie». All'edizione 2023-2024 del premio Insegna dell'Anno hanno partecipato 550 insegne che hanno raccolto un totale di 528.200 preferenze espresse da 320.238 consumatori. L'annuale premiazione si è svolta l'8 novembre nella spettacolare cornice del Museo Enzo Ferrari di Modena, alla presenza delle più importanti aziende italiane e internazionali. Il premio Insegna dell'Anno nasce nel 2003 in Olanda con il nome di Retailer of the Year ed approda in Italia nel 2008. Dal 2019 vengono premiate anche le aziende che operano sul web con il premio dedicato "Insegna Web dell'Anno". DEGHI è il primo e-commerce in Italia per vendita di arredo bagno, giardino e interni con oltre 340 dipendenti. L'azienda, fondata a Lecce da Alberto Paglialunga, nel 2023 ha servito più di 500mila clienti con una media di oltre 2.300 spedizioni giornaliere.

"Di recente – afferma ancora Alberto Paglialunga - abbiamo anche attivato un nuovo canale, più green e più rapido, che stiamo testando per primi: le spedizioni su rotaia».

Nuove sfide, allora? "Certo. Siamo già proiettati nel 2024. Dal Salento al servizio del mondo intero".

> "Prefabbricati Pugliesi" è a fianco dell'azienda salentina nei cantieri in corso d'opera

IL VALORE CHE VA OLTRE I NUMERI

Economia circolare e sostenibilità al centro della quarta edizione nazionale di Industria Felix: alla Borsa di Milano sono state premiate 196 imprese

di PAOLO ARRIVO

Un lavoro certosino, fatto sull'analisi di circa 690mila bilanci di società di capitali con sede legale in Italia e fatturati sopra il milione di euro, aziende che nel complesso hanno generato ricavi per 3.500 miliardi. Una riflessione specifica sui settori energia e utility. Non solo sui fatturati, ma anche sui tassi di deterioramento, che nel caso di agricoltura e costruzioni hanno registrato performance positive, superiori ai livelli pre Covid. È la sintesi del lavoro realizzato per la quarta edizione nazionale di Industria Felix – L'Italia che compete". Il 53esimo evento che, andato in scena a Milano, a Palazzo Mezzanotte in piazza Affari (sede di Elite e Borsa italiana), premia le aziende competitive per fotografare lo stato dell'economia – la cerimonia di consegna è stata presentata dalla caposervizio del Tg1, Maria Soave. A spiegarlo, il direttore di Industria Felix Magazine Michele Montemurro,

promotore dell'iniziativa che ha raggiunto tutta la Penisola. I numeri si riferiscono alle percentuali di crescita registrate nel 2021 e a quelle stimate per il 2024. In totale le imprese premiate sono 196. In settori che vanno dalla moda al commercio, dal turismo alla cultura, da logistica e trasporti alla vitivinicoltura passando per il mondo dell'informazione, dall'agroalimentare alle costruzioni. Questi ultimi due sono quelli in maggior espansione.

Quanto alla Puglia, la regione più premiata con 28 imprese ha dimostrato di essere all'avanguardia dal punto di vista dell'innovazione. "Lo dimostrano alcune aziende che stiamo premiando anche nel campo del commercio online – spiega il giornalista tarantino – settore che è in via di espansione, a partire dal periodo Covid".

L'obiettivo di Industria Felix è costruire una comunità virtuosa. Segnatamente, accrescere il benessere sociale mettendo in rete le aziende anche con le istituzioni, e raccontare l'identità produttiva italiana, attraverso i vari eventi e iniziative. Il filo conduttore è la sostenibilità. L'economia circolare, quindi. Temi che meritano più attenzione. Tutti gli ospiti sono convenuti sul potenziale dell'aziende generatrici di valori che vanno oltre i fatturati, oltre i numeri. Perché dietro ogni successo c'è sempre la persona. Il 2024 sarà un anno di sfide. Per vincerle, è su questa strada che bisogna insistere, proseguire. Ovvero creare le condizioni per irrobustire la rete delle

Maria Soave

PREMI

PER OROPAN ANCHE L'OSCAR DI BILANCIO 2023

"Doppietta" della prestigiosa azienda di Altamura nel giro di pochi giorni. Dopo Industria Felix edizione nazionale 2023, Oropan ha infatti vinto l'Oscar di Bilancio 2023 nella categoria Piccole e Medie Imprese non quotate in tutta Italia.
Dalle motivazioni espresse dalla giuria, in particolare, è emerso come il Bilancio di Sostenibilità sia stato presentato in maniera trasparente, chiara e completa, correlato anche al fascicolo del Bilancio di Esercizio 2022.
Ecco il commento dell'azienda nata oltre 60 anni fa dall'intuito di Vito Forte. Azienda che la famiglia ha via via rilanciato e che ha al timone,m come AD, Lucia Forter, che è anche presidente deò Consorzio per la Tutela e valorizzazione del Pane di Altamura.
"Grazie agli stakeholders, ai partner e ai nostri straordinari dipendenti che condividono con noi questo viaggio. La collaborazione è il "lievito" che fa crescere ogni progetto, ogni idea. Insieme, stiamo costruendo non solo un'azienda, ma una comunità che valorizza l'impegno e la trasparenza.
Questo Oscar di Bilancio è il risultato di un impegno collettivo. La nostra strada è fatta di trasparenza, di chiari rimandi e di dialogo costante.
Ogni numero, ogni risultato, è la traccia di una storia fatta di persone, di entusiasmo, di lavoro. Con questo premio, ci sentiamo ancor più vicini a voi. Questa vittoria è il frutto di

un'azienda che si racconta, che mette in luce i suoi valori e si impegna a costruire un dialogo aperto e inclusivo. Siamo fieri di camminare insieme a voi in questa direzione, consapevoli che ogni passo conta, ogni scelta riflette un impegno verso un futuro migliore.
Grazie, di cuore, per essere parte di questa storia, per celebrare con noi ogni "fetta" di successo e di impegno. Ogni giorno, insieme, impastiamo la ricetta di un domani più sano e autentico.

Michele Montemurro

imprese virtuose. Per far girare il benessere e l'economia.

Performanti a livello gestionale, affidabili finanziariamente e talvolta anche sostenibili: è stato il metodo di valutazione per premiare le società di capitali provenienti

ANASTASIA (ZANZAR SYSTEM)

«IL 2024 SARÀ UN ANNO DI SFIDE»

Tra le aziende leader premiate a Industria Felix nel corso della quarta edizione spicca Zanzar System, azienda leader nel settore delle zanzariere e delle tapparelle, rappresentata dall'amministratore delegato Antonio Anastasia.
«Il 2023 – spiega - è stato un anno denso di soddisfazioni: siamo cresciuti in maniera significativa in tutti i settori in cui noi operiamo. Siamo un gruppo della provincia di Taranto, ma siamo internazionali, radicati saldamente su tutto il territorio nazionale, ma con significative presenze all'estero. Siamo cresciuti sia per fatturato che per risultati economici, ma anche in termini di investimenti. Per il 2024 gli scenari previsti sono complessi, ma noi imprenditori dobbiamo sempre buttare il cuore oltre l'ostacolo e pensare con positività al futuro. Sarà per noi un anno di sfide, che affronteremo con tutti i nostri sforzi: ma possiamo contare sulla nostra organizzazione, su tutte le persone che lavorano nel nostro gruppo. A loro va il mio personale ringraziamento, ma anche quello dell'intero Consiglio di Amministrazione: siamo convinti che, grazie alla forza della nostra squadra, anche il 2024 sarà un anno positivo».

da ogni regione. «Questo riconoscimento», ha scritto in un messaggio rivolto ai premiati il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, «dà atto anche alla vostra capacità di perseguire gli obiettivi aziendali, mantenendo un saldo equilibrio tra sostenibilità economica, responsabilità sociale e resilienza finanziaria. Il vostro impegno, la vostra innovazione e la vostra dedizione hanno contribuito in modo significativo al progresso e alla prosperità del Paese in un periodo caratterizzato dalla transizione ecologica e digitale. Sono certo – ha sottolineato il ministro – che la vostra esperienza può servire da ispirazione per la costruzione di una rete di imprese virtuose che, insieme, contribuiranno a guidare l'intero tessuto imprenditoriale attraverso le sfide e le opportunità di questa trasformazione fondamentale. Sono certo che, lavorando insieme, possiamo coltivare un ambiente imprenditoriale che promuova la crescita economica, la responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente: questa – ha concluso Urso – è la sostenibilità che vogliamo e che incentiviamo anche con le misure del Governo».

Il 53esimo evento – come detto - è stato presentato dalla giornalista Maria Soave ed organizzato da Industria Felix Magazine, trimestrale diretto da Michele Montemurro che prossimamente uscirà in supplemento gratuito con Il Sole 24 Ore lunedì 29 gennaio, in collaborazione con Cerved, Università Luiss Guido Carli, A.c. Industria Felix, con il sostegno di Confindustria, con il patrocinio di Simest, con la media partnership de Il Sole 24 Ore e Askanews, con le partnership di Banca Mediolanum, Mediolanum Private Banking, Grant Thornton, ELITE, Plus Innovation e M&L Consulting Group. Oltre ai partner dell'evento hanno portato i saluti il questore di Milano Giuseppe Petronzi e l'europarlamentare Carlo Fidanza.

DECARBONIZZARE LA SIDERURGIA

Acciaierie d'Italia affronta il tema a Taranto con il contributo delle principali Società di ingegneria, di grandi imprese e del mondo accademico, con un occhio rivolto all'Europa

Le tecnologie per la decarbonizzazione dell'industria siderurgica hanno fatto importanti passi avanti e si stanno progressivamente consolidando. Si attendono i primi effetti nell'arco di 2-3 anni, con la consapevolezza di avere davanti un orizzonte di oltre 10 anni, nel corso del quale sarà necessario risolvere alcune complessità che rischiano di far perdere competitività e mercato alle acciaierie europee a ciclo integrale.

Il percorso di decarbonizzazione in questo settore è da vedere sul medio lungo termine considerando due aspetti. Il primo aspetto è l'ambientalizzazione degli stabilimenti, cioè la riduzione degli inquinanti che sono pericolosi per l'uomo e per l'ambiente. Si tratta del primo step per avviare la seconda fase, che è quella della decarbonizzazione vera e propria, ossia della riduzione dell'impronta carbonica.

Queste sono state alcune delle principali

risultanze emerse dal workshop "La decarbonizzazione dell'industria siderurgica: un passo avanti" organizzato il 16 Novembre a Taranto da Acciaierie d'Italia con il patrocinio di AIDIC - Associazione Italiana di Ingegneria Chimica, RINA, Università del Salento, Università degli Studi di Bari, Politecnico di Bari, Università di Pisa, "Sapienza" Università di Roma e ANIMP – Associazione Nazionale di Impiantistica Industriale.

La giornata ha visto anche la partecipazione di EUROFER, Nextchem, Ordine Ingegneri Taranto, ORI MARTIN, Paul Wurth, Stellantis, Technip Energies Italia e Tenova.

Ha condotto i lavori l'ingegner Adolfo Buffo, Direttore Generale Qualità, Ricerca e Sostenibilità di Acciaierie d'Italia, che ha sottolineato che lo stabilimento di Taranto in questi ultimi anni ha compiuto un notevole sforzo di sviluppo sostenibile, con un investimento di circa 2 miliardi di euro nelle migliori tecnologie presenti sul mercato: nuovi impianti e nuove tecnologie hanno garantito un forte miglioramento della qualità dell'aria ed una drastica riduzione delle emissioni in aria, acqua e suolo.

> "Le tecnologie per la decarbonizzazione dell'industria siderurgica hanno fatto importanti passi avanti e si stanno progressivamente consolidando

"Oggi lo stabilimento di Taranto intende giocare un ruolo cruciale nella produzione di acciaio pulito e sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e del territorio. Il completamento del Piano Ambientale dà un vantaggio competitivo rispetto agli altri produttori a ciclo integrale in Europa. Nessun altro in Europa ha fatto un investimento simile", rimarca Buffo. "Ora noi ci possiamo concentrare sul Piano di decarbonizzazione. Le priorità sono l'efficientamento energetico degli impianti e dei processi produttivi, la transizione ecologica ed energetica, la sostenibilità economica e la competitività, la continuità occupazionale, la formazione e la riconversione delle competenze tecniche, la ricerca e l'innovazione. A questo proposito un asset fondamentale è il nostro Centro Ricerca & Sviluppo, cuore pulsante dell'innovazione del Gruppo e punto di riferimento per tutta la filiera siderurgica italiana", aggiunge Buffo.

Nel corso dell'evento AIDIC ha delineato una prima strategia di decarbonizzazione dell'industria siderurgica primaria che potrebbe riguardare l'integrazione di gas di

sintesi nell'attuale filiera da altoforno – gas prodotti anche attraverso la conversione di rifiuti – combinata con impianti di cattura della CO_2.

Una ulteriore evoluzione potrà consistere nell'utilizzo di tecnologia DRI (Direct Reduction of Iron), che consente la riduzione del minerale di ferro per ottenere ferro metallico senza utilizzare carbone, unita all'utilizzo di forni ad arco elettrico. In questa seconda strategia sono di centrale importanza i temi dell'approvvigionamento del minerale per il DRI e della disponibilità di gas. Secondo AIDIC valutare quello che succederà nell'industria siderurgica a partire dal 2035 è tutt'altro che facile e non è detto che l'utilizzo di idrogeno verde possa rappresentare l'unica soluzione, vista la quantità di energia pulita necessaria per produrlo.

Adolfo Aiello, Direttore di EUROFER (l'Associazione europea dei produttori di acciaio), ritiene che la decarbonizzazione richieda una enorme trasformazione del settore che implica sfide sia dal punto di vista finanziario che dei consumi energetici. EUROFER identifica infatti 60 progetti di decarbonizzazione siderurgica in corso in Europa, con obiettivo di conclusione entro il 2030 e potenziale abbattimento della CO_2 nell'ordine di 81,5 mio/tons all'anno (più di un terzo delle attuali emissioni). Le risorse economiche necessarie sono ingenti. Gli investimenti in conto capitale previsti sono pari a 31 miliardi di euro e le spese operative nell'ordine di 54 miliardi.

> Una ulteriore evoluzione potrà consistere nell'utilizzo di tecnologia DRI (Direct Reduction of Iron), che consente la riduzione del minerale di ferro per ottenere ferro metallico senza utilizzare carbone, unita all'utilizzo di forni ad arco elettrico

L'energia elettrica necessaria stimata è intorno a 165 TWH (da 70/75 TWH attuali), di cui 90 per la produzione di idrogeno da elettrolisi.

Essendo protagonista di uno dei più importanti progetti in corso, Loris Pascucci, Direttore Investimenti Speciali di Acciaierie d'Italia, delinea i tre pilastri del progetto di decarbonizzazione.

• Il primo step riguarda l'efficientamento energetico e l'ottimizzazione ambientale degli impianti, con una riduzione delle emissioni di CO_2 tramite l'introduzione di nuove tecnologie di parziale sostituzione del carbon fossile e la realizzazione di progetti che prevedano la cattura su larga scala della CO_2 e lo stoccaggio geologico della stessa in siti specifici.

• Il secondo step riguarda l'elettrificazione dell'area primaria con l'utilizzo della

tecnologia DRI.

• Il terzo step è lo sviluppo di impianti energetici per contribuire a fornire l'energia necessaria al ciclo produttivo: dal gas all'acqua e alle energie rinnovabili come il fotovoltaico e l'eolico offshore.

Il convegno si è sviluppato su due filoni. nel primo, Paul Wurth e Tenova hanno presentato le tecnologie di produzione acciaio alternative al ciclo integrale, ma con minore impatto sulle emissioni di CO_2, basate sulla riduzione diretta del minerale di ferro (DRI - Direct Reduced Iron) e sull'utilizzo di un forno fusorio. La disponibilità di idrogeno verde e di energia elettrica da fonti rinnovabili, in quantità e con costi sostenibili, richiederanno un tempo più lungo, anche alla luce delle consistenti differenze tra gli stati membri della Comunità Europea per la disponibilità di infrastrutture, per i costi energetici, per l'ottenimento dei permessi autorizzativi e per l'accesso a finanziamenti.

Nel secondo filone, invece, le Università hanno indicato le tecnologie di cattura della CO_2 e gli sviluppi che dovranno essere realizzati a livello tecnologico, infrastrutturale e normativo affinché i sistemi di cattura e stoccaggio (CCS) e cattura e uso della CO_2 (CCU) possano diventare protagonisti competitivi nelle strategie di decarbonizzazione.

> Acciaierie d'Italia ha manifestato l'interesse e la disponibilità a mantenere un confronto intenso con i propri business partner

Nextchem, del Gruppo MaireChemical, ha presentato un'importante tecnologia di valorizzazione dei rifiuti per la produzione di gas tecnici sintetici da introdurre nel ciclo siderurgico in parziale sostituzione del carbone. RINA ha invece presentato il progetto Hydra per la costruzione di un impianto pilota di riduzione diretta e di un forno elettrico pilota con l'obiettivo di ottimizzare i processi di produzione utilizzando idrogeno verde.

A conclusione lavori, Acciaierie d'Italia ha manifestato l'interesse e la disponibilità a mantenere un confronto intenso con i propri business partner e anche a sviluppare - su temi così importanti - un dialogo con il territorio, partendo dalle Università.

UN UTILE STRUMENTO PER LA CRESCITA DELLE PMI

Consorzio Stabile Build Scarl, player di riferimento per le aziende e sponda per le opportunità offerte dal PNRR

di
ANGELO CONTESSA
Amministratore unico del Consorzio Stabile Build Scarl

Il Governo Italiano, con la legge delega n.78 del 21 giugno 2022 e poi con il D.Lgs 36/23 (Codice dei Contratti Pubblici) ha voluto fortemente confermare e riconoscere l'importante ruolo delle PMI nel sistema produttivo del nostro Paese, in particolare in quello della filiera delle costruzioni.

L'art. 65 comma 2 lett.d del Nuovo Codice riconosce il ruolo dei Consorzi Stabili, attraverso il meccanismo premiale del c.d. "cumulo alla rinfusa", in forza del quale i Consorzi Stabili possono comprovare il possesso dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria, richiesti per la partecipazione ai bandi gara, mediante i requisiti maturati in proprio oppure mediante i requisiti maturati dalle singole consorziate che verranno in capo al Consorzio.

Inoltre il legislatore, per evitare distorte interpretazioni, ha voluto chiarire all'art.225 comma 13, con un articolo interpretativo l'esatta applicazione.

Tutto ciò è confermato dalle recenti sentenze del Consiglio di Stato.

Il Consorzio Stabile Build scarl (Cobuild), con le sue 12 categorie generali e 30 specialistiche, ben 15 certificazioni, applicazione del Modello di Organizzazione-Gestione-Controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231 e tre stellette Rating di legalità rilasciate dall'AGCM (ottenute anche grazie all'adesione effettuata da Cobuild, in qualità di associato ANCE, al Protocollo di legalità sottoscritto tra ANCE e Ministero dell'Interno il 4 agosto 2021), si pone nel panorama nazio-

nale come player di riferimento per le PMI (attestate SOA) che vogliono approfittare della grande opportunità offerta dal PNRR, potendo gareggiare ed eventualmente aggiudicarsi lavori, utilizzando i requisiti di capacità tecnica ed economica di Cobuild stesso.

Il soggetto contraente rimane Cobuild e all'impresa designata esecutrice vengono dati una serie di servizi utili e necessari per la crescita aziendale e la gestione contrattuale: informativa giornaliera bandi pubblicati; preparazione della documentazione richiesta per partecipazione alle gare d'appalto; assistenza legale nei rapporti con la stazione appaltante sia nella fase della firma del contratto che nella parte dell'esecuzione dello stesso, in particolare nella gestione di eventuali conflitti con DL e RUP; facilitazioni nel rilascio delle fideiussioni necessarie avendo convenzioni con compagnie e broker assicurativi di primaria importanza; consulenza formativa sulle certificazioni necessarie che l'evoluzione dei bandi richiedono, il CEL viene fatto rilasciare all'impresa consorziata che conseguentemente può far crescere il suo attestato SOA delle categorie e classifiche corrispondenti ai lavori eseguiti; infine, ma non ultimo in ordine di importanza, viene fornito un costante aggiornamento legislativo ed amministrativo sulle tematiche di interesse del settore (per ulteriori informazioni si può consultare il sito https://www.cobuild.it/ oppure contattare gli uffici, tramite email all'indirizzo direzione@cobuild.it).

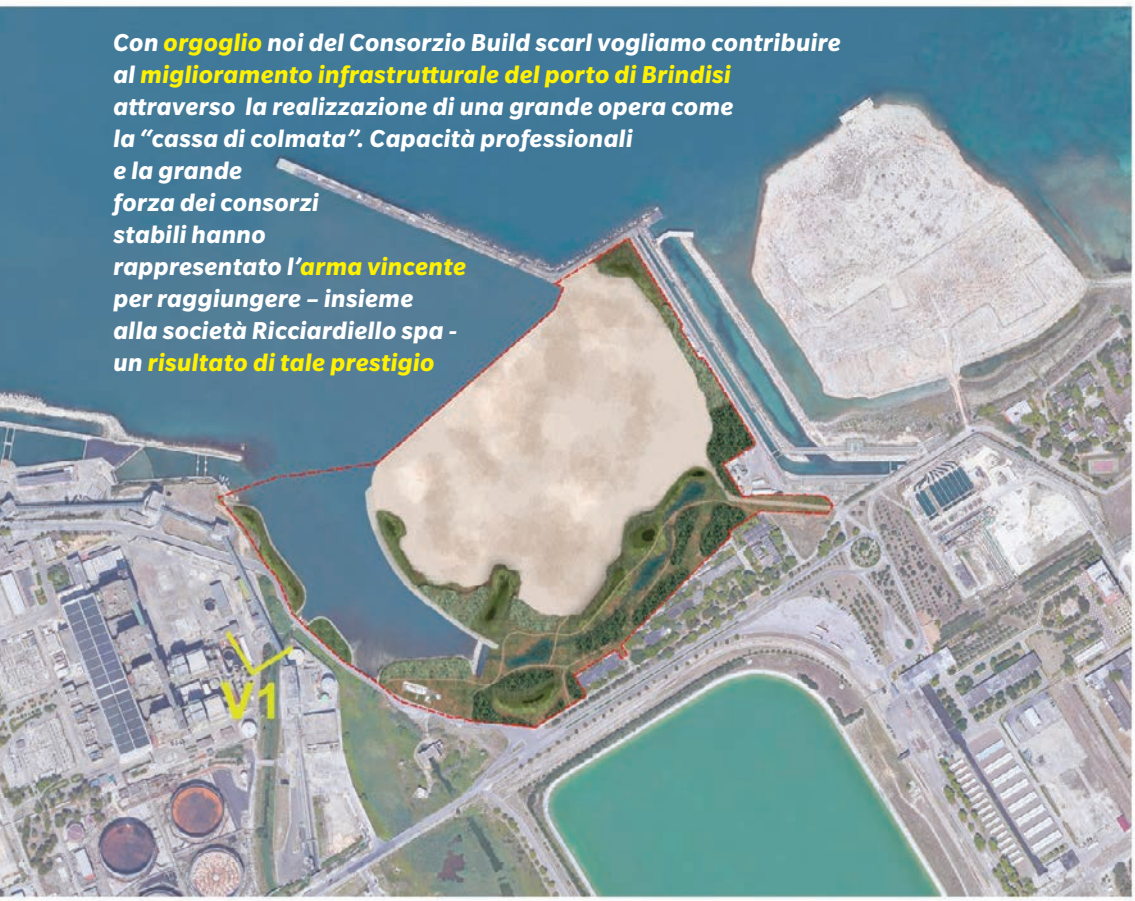
A tal proposito quest'anno, in occasione delle festività natalizie si è pensato di omaggiare le imprese consorziate, con le pubblicazioni "La gara nel nuovo Codice dei Contratti Pubblici" e "La fase di esecuzione nel Nuovo Codice dei Contratti Pubblici", entrambe curate dall' Avv. Arturo Cancrini, in recentissima edizione EPC.

Cobuild si pone come utile strumento per una migliore interlocuzione con la Pubblica Amministrazione nel solco del principio cardine del nuovo Codice dei Contratti ossia il "Principio di Risultato".

Altrettanto proficuo può essere il rapporto con i grandi player del settore delle costruzioni poichè possono trovare in Cobuild, una comune organizzazione di impresa con "costruttori" pronti a soddisfare qualsiasi esigenza lavorativa, nella difficile lotta contro il tempo della realizzazione delle infrastrutture finanziate dal PNRR.

Cobuild per il 2023 ha portato il portafoglio lavori a oltre 300 milioni e il 2024 si prospetta altrettanto foriero di acquisizioni.

L'augurio per il nostro Paese, in occasione delle imminenti festività e soprattutto dell'approssimarsi del nuovo anno è quello di raggiungere l'obiettivo del "risultato", con riferimento in particolare al PNRR, in termini di crescita, ripresa e sviluppo e Cobuild è pronto a fornire il suo valido contributo.



"NOI METTIAMO L'ACQUA... PER CRESCERE INSIEME"

Il Gruppo Acquedotto Pugliese nel 2022 ha generato un risultato di esercizio netto di oltre 24 milioni di euro e investimenti per 312,8 milioni di euro. Con oltre 1 miliardo di gare bandite, il 60% dei contratti attivi è affidato a imprese pugliesi

L'assemblea dei soci di Acquedotto Pugliese (AQP) ha approvato il Bilancio 2022 – Report Integrato del Gruppo "Noi mettiamo l'acqua... per crescere insieme" – con un valore della produzione pari a oltre 741,7 milioni di euro, in aumento del 15% rispetto a quello del 2021, e un valore degli investimenti in forte crescita pari a 312,8 milioni di euro (+37%), rivolti a migliorare costantemente il servizio offerto ai cittadini e la tutela della risorsa.

I numeri del bilancio 2022 di Acquedotto Pugliese – ha commentato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - raccontano un'azienda sana e solida. Un punto di riferimento nel campo della gestione di servizi idrici complessi. Raccontano anche una storia lontana, che parte nei primi anni del novecento, e che vede un'intera comunità protagonista con lo Stato unitario. Racconta di noi, di un popolo che non si arrende mai, tenace, volitivo, che non si rassegna ad un destino segnato dalla sete per via di un territorio carsico e privo di fiumi e laghi significativi. Se la Puglia oggi è quella che tanti nel mondo vorrebbero abitare, se la Puglia oggi è una meta turistica invidiata e ambita da molti per il suo mare eccellente, se la Puglia oggi esprime un tessuto economico ed imprenditoriale vivo e dinamico lo dobbiamo soprattutto alla presenza di un'infrastruttura efficiente e capace di gestire e innovare. Sono onorato come Amministratore della comunità dei pugliesi di avere la responsabilità di preservare e far crescere questa realtà e orgoglioso come cittadino di far parte di una comunità che esprime eccellenze come quella dell'Acquedotto Pugliese. Che è un patrimonio di tutti perché l'acqua è di tutti. Incarna l'ideale di un'acqua pubblica, di un bene comune verso cui abbiamo la responsabilità di gestirlo al meglio con lo sguardo teso al futuro, ai nostri figli, perché non debbano mai più provare la pena della sete che hanno sofferto i nostri padri.

> "Il valore della produzione supera i 741 milioni di euro. Per l'economia circolare è prevista l'allocazione di oltre 200 milioni di euro sino al 2026

Questi numeri, raccontano – ha rimarcato il presidente della Regione Puglia - di un gran gioco di squadra. È il risultato del lavoro di persone lungimiranti ed appassionate che tutte, insieme, ciascuna nel suo

ruolo, ciascuna nel suo di responsabilità: acquedottisti, istituzioni, fornitori, professionisti, centri di ricerca e Università e molto altro ancora, contribuiscono a fare grande questo Acquedotto, a fare grande questa comunità.

Il 2022 ha tracciato la nuova strategia di medio lungo periodo per l'Acquedotto Pugliese: sviluppare le attività su diversi comparti in ottica multiutility.

Guardando i dati più nel dettaglio emerge che AQP ha registrato un margine operativo lordo di 230,4 milioni di euro e un risultato di esercizio netto di 24,1 milioni di euro che per volontà dell'azionista, viene destinato per il sostegno degli investimenti ed il continuo miglioramento del sistema idrico.

Nel corso del 2022 AQP ha investito complessivamente 312,8 milioni di euro, di cui 109,7 milioni per interventi nel comparto idrico (classe acquedotto), 106,4 milioni per la depurazione, 69,9 milioni di euro per il sistema fognario e i restanti 26,8 milioni di euro in altre attività.

> Per la transizione energetica sono destinati circa 60 milioni di euro e per l'economia circolare oltre 200 milioni di euro

Oltre il 60% dei contratti attivi è affidato a imprese pugliesi. Ciò conferma il ruolo di AQP motore trainante per la crescita del tessuto economico locale.

L'efficientamento degli impianti di depurazione ha permesso di produrre l'8,2% di fanghi in meno e il riutilizzo in agricoltura del 98,5% del totale.

L'impegno sul capitale umano nel 2022 ha portato a un incremento di risorse del 7,5%. La valorizzazione dei talenti è passata attraverso il rispetto delle unicità, l'inclusione e la formazione continua – con circa 37.000 ore erogate. Quattrocentoquarantuno le donne presenti in azienda, con un incremento del +9,2% rispetto al 2021 e del +54% delle sole under 30. Acquedotto Pugliese ha inoltre attivato nel 2022 la predisposizione del primo bilancio di genere.

La volontà di contribuire allo sviluppo del territorio e al ripensamento dei sistemi di gestione a salvaguardia della risorsa idrica si è concretizzato nel 2022 in 9,5 milioni di euro in progetti di ricerca e in-novazione, che si aggiungono ai consolidati rapporti di collaborazione con Istituzioni e Università.

Guardando al medio lungo periodo, è stata delineata la trasformazione della Società in multiutility, nel rispetto dell'indirizzo strategico verso lo sviluppo sostenibile, adottato con il Piano di Sostenibilità 2022-2024 approvato dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2021 e confermato nel Piano Strategico 2022-2026 approvato a maggio 2022.

I tre pilastri del Piano Strategico al 2026 richiamati nel Report integrato sono: tutela della risorsa idrica, transizione energetica ed economia circolare con investimenti complessivi pari a 2 miliardi di euro.

Tra questi 1,75 miliardi di euro sono destinati alla tutela della risorsa idrica, alla riduzione delle perdite idriche, al completamento delle interconnessioni della rete di grande adduzione e all'attivazione di nuove fonti di approvvigionamento con l'obiettivo di incrementare la resilienza del sistema.

Per la transizione energetica sono destinati circa 60 milioni di euro con l'obiettivo di incrementare progressivamente la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili (da 14 GWh nel 2021 a 91 GWh nel 2026) sino ad arrivare alla completa autonomia energetica nel lungo periodo, con rilevanti benefici in termini di impatto sulle tariffe del servizio e sull'ambiente.

Per l'economia circolare, sono previsti oltre 200 milioni di euro di investimenti sino al 2026 con l'obiettivo di potenziare tutte le sinergie possibili tra il comparto idrico e quello dei rifiuti tramite la so-cietà controllata ASECO, grazie alla riduzione dei fanghi di depurazione prodotti e la valorizzazione degli stessi mediante compostaggio.

"Questi risultati sono frutto di un efficiente lavoro di squadra per cui ringrazio il nostro azionista, la Regione Puglia che ha dimostrato fiducia e supporto per il nostro lavoro" ha dichiarato Domenico Laforgia, presidente di Acquedotto Pugliese. "Il 2022 è stato un anno importante che ha visto la nostra società impegnata nella definizione di una nuova strategia che consentirà ad Acquedotto Pugliese di proiettarsi nel futuro con la stessa solidità che ha caratterizzato gli oltre cento anni di vita trascorsi, ma allo stesso tempo con una nuova forma utile a dispiegare tutte le potenzialità di un grande operatore industriale pubblico con benefici per i territori serviti. Un percorso di trasformazione che ci porterà ad essere una holding, con l'obiettivo di sviluppare le attività su diversi comparti in ottica multiutility. Questo ci impone ancor più di prima di ragionare in ottica ecosistemica e circolare per fare di AQP un partner di riferimento per clienti, Istituzioni e aziende verso uno sviluppo sostenibile".

Il presidente Laforgia ha così concluso: "Grazie al lavoro e alla passione di colleghe e colleghi nel corso del 2022 tutta la struttura di AQP è stata fortemente impegnata nell'attuazione delle azioni previste dal nuovo Piano della Sostenibilità 2022 – 2024. L'obiettivo perseguito è assicurare la crescita del nostro territorio in modo sostenibile e facendo leva sulle nuove tecnologie a disposizione e l'ampio bagaglio di competenze specializzate delle nostre persone. Questi sono gli asset fondamentali su cui continueremo ad investire per raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi nel ciclo integrato dell'acqua, per attuare ogni giorno la nostra idea di acquedotto circolare attraverso politiche di riuso, diversificazione delle fonti di approvvigionamento e investimenti infrastrutturali".

AEROPORTI DI PUGLIA

BOOM DI PASSEGGERI NEL 2023

Il presidente di AdP, Antonio Maria Vasile: «Un risultato straordinario, nonostante le note criticità internazionali»

Con un mese di anticipo rispetto alla fine del 2023, gli aeroporti pugliesi hanno festeggiato il raggiungimento di un traguardo straordinario: sono 9.074.367 i passeggeri che nei primi undici mesi dell'anno sono atterrati e decollati dagli aeroporti di Bari, Brindisi e Foggia. Al raggiungimento di questo traguardo ha contribuito in maniera decisiva la crescita del traffico di linea internazionale che con 3.812.672 passeggeri su Bari e Brindisi ha fatto registrare un +19% rispetto al periodo gennaio – novembre del 2022. Nel dettaglio Bari si è attestata a 6.037.884 passeggeri (+4,7%), Brindisi a 2.991347 passeggeri (+3,8%) e Foggia a 45.136 passeggeri.

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile: "Un risultato straordinario in linea con quelli che erano i nostri obiettivi; un risultato centrato nonostante i fattori esterni che stanno condizionando in maniera decisa il nostro settore. Aver raggiunto e superato con largo anticipo questo traguardo, governando con intelligenza e serenità le tante difficoltà, senza mai mettere a rischio il mantenimento dei livelli occupazionali, anzi continuando con decisione da un lato sul programma di assunzioni e formazione e a procedere in maniera equilibrata il piano degli investimenti e degli interventi di ammodernamento e qualificazione di tutti i nostri aeroporti, è segno di grande efficienza e capacità di tutta la struttura di Adp. Per questo il mio sentito ringraziamento va ai colleghi del Consiglio d'Amministrazione, al management di AdP e a tutti i lavoratori, così come alle loro organizzazioni sindacali che abbiamo sempre sentito al nostro fianco. Sentiamo forte il peso della responsabilità che abbiamo per lo sviluppo del nostro tessuto economico e sociale; con la stessa intensità condividiamo e crediamo nella visione strategica del nostro azionista Regione Puglia, degli assessorati ai trasporti, al turismo e allo sviluppo economico, così come dell'intero sistema Puglia".

E intanto si registrano altre importanti novità per gli scali pugliesi..

VOLOTEA E AEROPORTI DI PUGLIA 3 NUOVI COLLEGAMENTI SU BARI

A pochi giorni dall'annuncio della

sua nuova base operativa sull'aeroporto Karol Wojtyla, la compagnia aerea low-cost delle piccole e medie città europee è già pronta ad ampliare l'offerta pugliese e svela 3 nuove rotte. A partire dal prossimo 3 luglio sarà disponibile il collegamento verso Preveza/Lefkada, in Grecia, con due frequenze settimanali, il martedì e il sabato, e un'offerta di più di 3.000 posti in vendita. Sempre in Grecia, dal 4 luglio si potrà volare alla volta di Rodi, con 3 frequenze settimanali – il martedì, giovedì e sabato – e più di 9.000 posti in vendita. Infine, dal 5 luglio sarà disponibile la rotta verso Spalato, con più di 6.000 posti in vendita e frequenza bisettimanale, il lunedì e il venerdì.

Volotea è decisa a mettere il turbo a Bari, dove ha previsto per il 2024 un +38% in termini di capacità e un aeromobile A320 basato all'Aeroporto Karol Wojtyla. Dopo il recente annuncio della sua nuova base operativa – la ventunesima a livello europeo e l'ottava in Italia – il vettore potenzia ulteriormente la sua offerta e propone 3 nuove rotte, perfette per programmare la propria estate.

"Grazie a queste nuove rotte, confermiamo la centralità dello scalo pugliese per il nostro 2024 e rafforziamo ulteriormente la nostra offerta – ha dichiarato Valeria Rebasti, International Market Director di Volotea -Tutti i viaggiatori in partenza da Bari avranno così un bouquet di destinazioni ancora più ampio tra cui scegliere, verso 5 Paesi: Grecia, Spagna, Francia, Italia e Croazia, per pianificare in totale comodità le loro prossime vacanze".

"Con l'annuncio di oggi – ha dichiarato Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia – si completa il quadro dei collegamenti programmati da Volotea e AdP per la prossima summer. Un network che viene incontro anche alle legittime esigenze di mobilità dei pugliesi e al loro diritto a poter disporre di una rete capillare di collegamenti comodi verso tutte le destinazioni , non solo business, ma anche, perché no, turistiche".

Per il 2024 saranno quindi 18 i collegamenti disponibili: 9 in Grecia (Atene, Corfù, Heraklion/Creta, Mykonos, Preveza/Lefkada – novità 2024, Rodi – novità 2024, Santorini, Skiathos e Zante), 3 in Italia (Comiso – novità 2024, Firenze e Olbia), 2 in Francia (Lione e Tolosa – novità 2024), 2 in Spagna (Bilbao e Malaga – entrambe novità 2024), 2 in Croazia (Dubrovnik e Spalato – entrambe novità 2024). Tutti i voli sono in vendita sul sito www.volotea.com e nelle agenzie di viaggio.

GROTTAGLIE

AL VIA CRIPTALIAE SPACEPORT

L'aeroporto "Marcello Arlotta" di Grottaglie "vola" sempre di più nello spazio. Ed è quanto rimarcato nel corso della cerimonia – "Criptaliae pronti al decollo" - svoltasi presso la direzione Enac, con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, Galeazzo Bignami, Viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Pierluigi Di Palma, presidente Enac, Antonio Vasile, presidente Aeroporti di Puglia.

Si tratta del primo spazioporto italiano, una piattaforma integrata dedicata allo sviluppo della New Space Economy italiana. «Criptaliae Spaceport è realtà – sottolinea il presidente Enac Pierluigi Di Palma. Insieme all'Associazione Criptaliae, puntiamo a creare le sinergie necessarie per proiettare l'Italia nel futuro, attraverso lo sviluppo del trasporto suborbitale e spaziale».
Apprezzamento e sostegno anche da parte del governo che è intervenuto con il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Galeazzo Bignami: «Le attività di sviluppo dello spazioporto Taranto-Grottaglie per l'abilitazione del volo commerciale suborbitale e l'accesso flessibile allo spazio perseguita da Enac sono valutate quali di estrema importanza per il Sistema Paese. Appare di particolare rilevanza la relazione con gli Usa, partner di riferimento dell'Italia in ogni attività di valenza strategica e geopolitica, come certamente sono quelle spaziali (non solo turistiche), le operazioni ad alta quota ed i voli suborbitali. In tal senso il Mit – che, come noto, è tra i componenti del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio ed alla ricerca aerospaziale, istituito dalla legge n.7/2018 – reputa necessario dare loro il massimo impulso, partecipandovi in modo diretto, per il proprio ruolo istituzionale e per le proprie competenze. Il suborbitale (i decreti che fanno di Grottaglie il primo spazioporto nazionale sono stati emanati dal Mit) e l'orbitale rappresentano difatti l'evoluzione ormai prossima delle forme di trasporto, passate da terrestri/ marittime ad aeree ed oggi, per l'appunto, proiettate verso i livelli più alti dell'atmosfera».
«Il fermo convincimento della mia amministrazione – rimarca il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – sulla necessità di concentrare gli sforzi istituzionali, tecnici ed economici per sviluppare la capacità attrattiva dell'aeroporto di Grottaglie nel settore industriale aerospaziale, ha trovato un naturale sbocco nella costituzione del nuovo soggetto giuridico Criptaliae Spaceport, un progetto ambizioso, che vede ancora una volta la Puglia protagonista e attorno al quale si è concretizzato il coinvolgimento di altri soggetti pubblici come Enav e l'Autorità per l'Aviazione Militare (Military Aviation Authority – MAA). La Regione Puglia ha ritenuto di destinare adeguate risorse per finanziarie gli interventi necessari alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per rendere concreto l'operatività del primo spazioporto italiano».
«Aeroporti di Puglia e la Regione Puglia in coerenza con gli indirizzi Enac – ha dichiarato il presidente di AdP, Antonio Maria Vasile– ritengono l'investimento nel settore aerospaziale strategico per l'internazionalizzazione produttiva che possa generare sviluppo economico e occupazione nel campo dell'innovazione e, nello specifico, nel settore aerospaziale. Attraverso il coinvolgimento anche di altri soggetti di livello territoriale, scientifici (Università, Politecnico) ed istituzionali, siamo certi di generare una positiva ricaduta economico-sociale i cui effetti si protrarranno a lungo termine».

Parla l'ingegner Michelangelo Di Luozzo, responsabile della Raffineria Eni di Taranto

"QUI UN LABORATORIO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA"

Sostenibilità e, soprattutto, decarbonizzazione, fanno parte della nostra strategia, condividendo in maniera trasparente questi processi con la comunità: sempre aperti al dialogo

Il 2023 sta per chiudersi, il 2024 è alle porte: quale bilancio trarre e quali prospettivesi affacciano per l'industria e l'economia pugliese? Uno degli stabilimenti di punta del mondo produttivo è sicuramente l'Eni, raffineria di Taranto, diretta dall'ingegner Michelangelo Di Luozzo.

Ingegnere, Eni compie 70 anni, che, come ha detto il Presidente del Consiglio, coincidono con 70 anni della Storia energetica e non solo d'Italia; qual è in questa fase così il contributo della Raffineria che Lei gestisce?

«Eni, come ben sapete, ha una lunga storia nel settore energetico, iniziata negli anni '50 del secolo scorso, e in questi settant'anni è stata capace di evolvere costantemente, di innovare, di essere pioniere dei cambiamenti e di anticiparli, contribuendo in maniera efficace alla sicurezza energetica del paese, nel suo deciso processo di decarbonizzazione verso la neutralità carbonica al 2050.

La sostenibilità e, in particolare, la decarbonizzazione fanno parte in maniera strutturale ed integrata nelle nostre strategie, per affrontare in maniera efficace le sfide che ci pone davanti: raggiungere la sostenibilità ambientale, garantendo allo stesso tempo la sicurezza energetica e l'accessibilità economica e sociale per tutti.

> "Eni ha una lunga storia nel settore energetico e in questi settant'anni è stata capace di evolvere costantemente, di innovare, di essere pioniere dei cambiamenti e di anticiparli

In tale contesto la Raffineria di Taranto si presenta come un laboratorio di innovazione tecnologica in cui la ricerca e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili rappresentano la precisa volontà di coniugare la sostenibilità delle operazioni con il territorio che ci ospita.

Si potrebbero citare molte applicazioni sviluppate e portate avanti in questi ultimi anni nella Raffineria che la ricerca ha messo a disposizione, sia nel campo della sicurezza operativa, sia nell'ambito della tutela ambientale, sia nella definizione ed applicazione di nuovi processi e prodotti.

Basti pensare all'iniziativa del recupero degli oli esausti da cucina (UCO) che immessi nel ciclo produttivo convenzionale, in co-alimentazione con cariche tradizionali, ha portato alla formulazione del bio-jet, prodotto per la prima volta presso la

Raffineria di Taranto e reso disponibile sul mercato da Eni, valorizzando così l'asset, le competenze ed il know-how delle persone Eni».

Viviamo un momento di transizione, come contribuisce la Raffineria di Taranto?

«La Raffineria di Taranto, come tutti i siti tradizionali, è un attore principale della transizione energetica in atto.

Come detto precedentemente, uno dei caratteri distintivi di questo processo è infatti la sua progressività: serve continuare a produrre carburanti tradizionali, affiancati via via da quelli di natura biogenica, massimizzando l'efficienza energetica dei nostri impianti e processi, puntando all'utilizzo di vettori energetici a bassa impronta carbonica come quella del gas - oggi utilizzato sostanzialmente in raffineria -, puntando alla digitalizzazione dei processi, il tutto per generare così quel valore, anche economico, necessario per alimentare una trasformazione, per la quale servono investimenti e risorse».

Questo territorio è da sempre teatro di un rapporto difficile tra Città e industria, come gestisce Eni questa relazione delicata, secondo quali principi e valori?

> "La Raffineria di Taranto, come tutti i siti tradizionali, è un attore principale della transizione energetica in atto.
> Uno dei caratteri distintivi di questo processo è infatti la sua progressività: serve continuare a produrre carburanti tradizionali, affiancati via via da quelli di natura biogenica

«Naturalmente l'operatività del sito è costantemente indirizzato all'eccellenza e deve rispondere a imprescindibili criteri di sostenibilità, in particolare rispetto al territorio che ci ospita.

Sicuramente mi sento di affermare che il nostro operato è ispirato a valori e principi quali il senso di responsabilità, di integrità e trasparenza per creare partnership di lungo termine con la comunità.

In questo la Raffineria di Taranto rappresenta un modello di dialogo tra l'industria, la comunità e i diversi stakeholders, coerente con i principi di Eni e rispettoso del contesto locale, rispetto al quale essere di supporto.

Ha un ruolo di facilitatore nell'ambito della simbiosi industriale mettendo a disposizione il proprio asset, know-how ed esperienze favorendo la sinergia tra le diverse realtà del territorio verso nuovi modelli produttivi».

Ingegnere, la competitività del Sito passa anche da importanti progetti come quello denominato Tempa Rossa, a che punto siamo, quale futuro?

«La competitività del sito è stata garantita nel corso di questi anni attraverso lo sviluppo di una serie di interventi e progetti strutturali che hanno contribuito, tra l'altro,

ad importanti ricadute economico e sociali nel tessuto locale.

Tra questi indubbiamente rientra il progetto Tempa Rossa, in fase di completamento con notevoli complessità autorizzative, ma sono assolutamente da annoverare anche altre iniziative in corso di realizzazione che possono continuare a mantenere gli adeguati standard di competitività necessari in questo contesto di forte evoluzione e mutamento.

Tra questi un progetto, sostenuto dalla Commissione Europea, per la produzione di idrogeno verde, ossia idrogeno ricavato dall'elettrolisi dell'acqua con l'utilizzo di energia elettrica ottenuta da fonti rinnovabili, funzionale a diversificare gli assetti produttivi tradizionali, consentendo di testare ed accelerare lo sviluppo di tutta la filiera per la produzione di idrogeno con le diverse tecnologie a disposizione».

Ingegnere, quali riflessioni sul suo incarico a Taranto, che si inserisce in un momento di apertura della Fabbrica alla Comunità?

«Ritengo estremamente fondamentale continuare questo percorso di dialogo aperto e trasparente con tutti gli stakeholders locali perché solo attraverso la conoscenza reciproca si possono creare relazioni e rapporti che generano valore di lungo termine.

> Il nostro operato è ispirato a valori e principi quali il senso di responsabilità, di integrità e trasparenza per creare partnership di lungo termine con la comunità

È con questo intento che in questi anni si sta cercando di gestire e realizzare una realtà industriale complessa ed articolata come quella di una raffineria dove è imprescindibile coniugare il diritto al lavoro con quello alla salute, per poter essere percepiti come una risorsa a supporto delle tante vocazioni del territorio, un territorio con cui stringere un'alleanza per poter crescere assieme e crescere meglio.

Lasciatemi concludere il mio intervento richiamando l'attenzione ad uno degli elementi fondanti che rendono tutti gli aspetti appena condivisi vivi ed autentici, ossia la professionalità e la passione delle donne e degli uomini che lavorano nei siti Eni: sono il nostro patrimonio più importante, sono la nostra primaria fonte di energia che ci dà la rassicurante garanzia del successo nell'impegnativa missione in cui tutti siamo coinvolti».

HAS - HYDROCRACY ADVANCED SYSTEM

La nuova frontiera dell'idrogeno verde targata COMES

Nel 2013, quando COMES decise di investire nella produzione di impianti per la produzione di idrogeno verde, lo scenario degli operatori di mercato era poco più che pionieristico.

Poche le certezze, moltissime le incognite legate a fattori di carattere economico, legislativo e normativo.

Però la decisione di scommettere sullo sviluppo di soluzioni software proprietarie (Progetto Hydrocracy) che massimizzassero l'autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili attraverso le tecnologie dell'idrogeno si è rilevata essere vincente e premonitrice di una serie di eventi che di lì a qualche anno avrebbero impresso una potente accelerazione a tutto il comparto dell'industria energetica green.

L'adozione della carbon tax sui combustibili fossili, la volontà europea di ridurre del 55% l'emissione di gas serra entro il 2030, l'incremento dei costi delle materie prime energetiche legate al conflitto russo-ucraino, la costituzione della banca europea dell'idrogeno, il varo dei progetti comunitari volti alla costituzione delle Hydrogen Valleys sono stati infatti un crescendo di impulsi che hanno permesso al mondo dei produttori di sistemi elettrolitici di uscire dalla fase sperimentale e semi-artigianale che lo aveva caratterizzato sino a quel momento e di aprire le porte di un mercato di grandissimo interesse.

COMES ha colto questa opportunità rilanciando in avanti la partita già vinta con il progetto Hydrocracy, sviluppato nel periodo 2013-2017, presentando un nuovo progetto di investimento denominato HAS (Hydrocracy Advanced System) il cui obiettivo è quello di implementare la produzione di elettrolizzatori a scambio

Vista di insieme impianto Hydrocracy presso COMES SpA - Taranto

anionico (AEM) ad alta pressione (80÷100 bar) asserviti a sistemi di gestione basati sull'intelligenza artificiale.

Il progetto, del valore di 12,2 mil. di euro, è oggetto di un Accordo di Programma con la Regione Puglia. Esso prevede investimenti in attività di ricerca e sviluppo per 2,2 mil. di euro che verranno sviluppati in collaborazione con i dipartimenti di Chimica e di Informatica dell'Università di Bari nonché con ulteriori prestigiosi Istituti di ricerca internazionali. Sono previsti altresì investimenti in attivi materiali per 7 mil di euro e in opere murarie per 3 mil. di euro.

L'investimento verrà realizzato a Taranto

recuperando un capannone appartenente all'archeologia industriale della città jonica, teatro della costruzione di buona parte delle opere impiantistiche che hanno connotato l'area industriale a partire dagli anni Sessanta. A caratterizzarlo sarà la filosofia green ed ecosostenibile che ne guiderà le scelte sin dalla progettazione oltre che l'implementazione dei più moderni criteri di manufacturing (Industria 4.0).

L'investimento prevede un incremento dell'occupazione di 33 unità lavorative ad alto tasso di specializzazione (ingegneri chimici ed elettrochimici, specialisti informatici e IA).

A suggello di questa iniziativa ed a testimonianza della determinazione aziendale ad investire nel comparto idrogeno è in fase di presentazione un ulteriore progetto di investimento finalizzato alla produzione di quadri elettronici di potenza a supporto degli elettrolizzatori (smooter board) del valore di circa 7 mil. di euro.

L'auspicio è quello di assumere la leadership dell'intera filiera di progettazione, produzione e servizio dei sistemi di generazione di idrogeno verde.

LA BANCA OLTRE LA BANCA

Banca Popolare Pugliese

Innovazione, oggi,
è il contatto umano.

Giuseppe Poletì
Responsabile Filiale di Otranto

bpp.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Photo credit: Flavio & Frank

officinacm

DEGHI®

ARREDO BAGNO | GIARDINO | INTERNO

COMPRA SU DEGHI.IT